

ALCUNI LIBRI STAMPATI
DA GIOVANNI ZATTA DI ANTONIO

Librajo in Frezzeria all' Insegna della Providenza.

Elementi di Storia Naturale del Mil... Opera che ha riportato il premio nel concorso aperto sopra i libri Elementari della Convenzione Nazionale. 8. t. 2. L. 10

La Cavallerizza pratica ossia Arte di conoscere allevare, ammaestrare e curare i Cavalli. Opera necessaria per apprenderne il maneggio, ed utile singolarmente ai Negozianti di Cavalli, Mastri di Posta, Maniscalchi ec. ec. Traduzione prima Italiana arricchita di figure in rame. 12. t. 2. L. [illegible]

Compendio ed elogio istorico della vita del Sommo Pontefice Pio Sesto d'immortale memoria.

Quest' opera non è da confondersi con tante produzioni di simil genere precipitate dall interesse degli editori, per cogliere i momenti favorevoli al loro esito. È fregiata questa edizione dal suo ritratto in rame eseguito da valente professore sopra una copia somigliantissima all' originale 8. L. 2:—

Metodo che suole praticare nella Elezione del Papa, ossia Ceremoniale del Conclave con la serie degli Eminentissimi Cardinali, la cronologia de' Sommi Pontefici cogl' anni dell' elezione ec. 1799. L. 1:—

Raccolta di Lettere originali Francesi dell' armata condotta in Egitto dal General Bonaparte, intercettate dalla flotta Inglese sotto gli ordini dell' Ammiraglio Lord Nelson, recate in Italiano con l' originale del testo Francese, e delle Note Inglesi. 8vo Tomi 5. 1799. L. 15:—

Monumenti Poetici dell' antico Stato Veneto divenuto Austriaco nel 1798. 12. tomi 2. L. 5:-

Vicende di Roma in varie Epoche confrontate con quelle sofferte nel 1798. ossia l'Ottavo Saccheggio di Roma dato de' Francesi con l' Elenco delle Pitture, Statue, Sculture, e Busti trasportate a Parigi. 8. 1800. L. :10

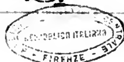
PARIGI!

RENDI CONTO.

TRADUZIONE DAL FRANCESE.

Redde rationem.





VENEZIA
1799.

Dalla Tipografia di Antonio Curti qu. Giacomo
a S. Polo.
Con licenza de' Superiori.

Ita ingenii, fidei, virtutisque exemplum, expressam ad effigiem vobis reddam, ut revixisse, aut renatum sibi quisque Scipionem Imperatorem dicat.

T. Liv. ita de Scip.

Indoluere exteræ nationes, regesque: tanta illi comitas in socios, mansuetudo in hostes; visuque, & auditu juxta venerabilis, cum magnitudinem, & gravitatem summæ fortunæ retineret, invidiam & adrogantiam effugerant.



Tacit. ita de Germanic.

AVVERTIMENTO.

Nella nostra solitudine eravamo occupati a meditare sui grandi avvenimenti, che oggigiorno interessano l'Europa intiera, e i nostri riflessi ci riconducevano incessantemente sul teatro, d' onde ebbe origine la più fatale di tutte le rivoluzioni. Parigi colpevole di tanti eccessi fino ad ora inauditi, non era più agli occhi nostri, sennon ché un oggetto degno degli anatemi del cielo, e dell' esecrazione della terra. L' immaginazione nostra già secondando i voti del nostro cuore, ci rappresentava le armate delle MM. LL. Imperiali Reali alle porte di quest' immensa Capitale per trarne la più memorabile vendetta. Ah! Se almeno, dicevamo, Parigi colpita dal terrore sapesse ancora con un vero pentimento allontanare il troppo giusto castigo, che la minaccia! Se ritornasse sinceramente al suo Dio, e al suo Re!....

Tali erano i profondi sentimenti, ch' alternativamente ci penetravano d' orrore, di tema, e di speranza, quando una fe-

lice combinazione ci fece cadere fra le mani *le Memorie per servir all' Istoria della persecuzione Francese*, dedicate al N. S. P. il Papa PIO VI. Il solo nome del venerabile Pontefice, per ordine di cui sono state raccolte; le onorevoli approvazioni, di cui onorate sono, ci hanno impegnato a trascorrerle avidamente. Quali non furono, e la sorpresa, e la gioja nostra, nel trovare le nostre idee in un' *Apostrofe a Parigi*, ma espresse con quell' energia di stile, con quel calore dell' anima, e con quella unzione commovente che distinguono le opere, di cui la Religione in questi tempi infelici è debitrice alla penna facile, e al gusto depurato dell' egregio autore, il quale con incomparabile costanza impiega il suo zelo nel raccogliere i più preziosi monumenti alla Chiesa!

Il formidabile *Conto* ch' egli domanda a Parigi di tutte le abominazioni commesse nel suo seno, agghiaccia di terrore e di spavento l'anima religiosa, e sensibile. Dopo aver impiegate tutte le molle della cristiana eloquenza, per iscuotere quest' infedele Babilonia, l'industriosa sua carità adopera tutti i mezzi che somministrano la Fede, e la ragione, per illuminarla, conver-

tirla, e riconciliarla in fine col suo Monarca, e col suo Dio.

Vi si ammirano principalmente le più felici applicazioni delle divine Scritture: Vi sono introdotte con molta arte l'allusioni. No: lo scrittore profano non saprebbe trattenersi di confessar egli stesso leggendo questo scritto, quanto il linguaggio dello spirito Santo sia superiore ad ogni linguaggio umano.

Nè sono meno atti a colpire i rapporti dello scritto colle circostanze attuali; e se non si sapesse che quest' *Apostrofe* fu stampata a Roma nel 1794, si crederebbe appena uscita dai torchi, tanto ell'è analoga agli avvenimenti del 1799!

L'esser ella pertanto addattata al momento, ha fissato l' attenzione nostra, e amiamo di persuaderci che un simile *Estratto* sparso in Francia non potrebbe non far una forte impressione, e produrre anche ne' cuori de' buoni e grandi effetti. Ell'è per noi una dolce lusinga l' immaginarci, ch'esso possa penetrare fin a questo sfortunato regno per le strade che sembrano aprirci i successi di cui il braccio di Dio forte non cessa di coronare le nostre armate trionfanti: essendo in questa con-

solante aspettativa, creduto abbiamo di dover fare un dono al pubblico di un' opera tanto interessante. Osiamo sperare, che la nostra premura nell' offrirgliela, ci otterrà la sua indulgenza.. Se i nostri sforzi per rendersene degni, saranno accolti con qualche bontà, proccureremo di meritar con nuovi omaggi i suoi incoraggiamenti.

Nisi utile est quod facimus,
stulta est gloria.
Phæd.





PARIGI.

Quæ similis Civitati huic magnæ?
Apoc. 18.

PARIGI! Capitale del Regno Cristianissimo: Tu dai nostri Re chiamata con compiacenza LA NOSTRA BUONA CITTA' DI PARIGI! Tu, che in ogni tempo ti segnalasti col tuo affetto verso i tuoi Principi!... Città privilegiata, arricchita dai favori dei BORBONI, ricolma dei loro benefizj, abbellita dai tesori, de' quali ti fu prodiga la loro munificenza!... Tu, per cui LUIGI XVI rinunciando alle delizie di Versailles, fissò il suo soggiorno fra le tue mura! Dov'è il tuo RE: *Ubi est Rex tuus?* Ose. 13.

Dov'è quel buon RE, il quale calcolava per nulla le privazioni, purchè potessero contribuire ai tuoi vantaggi? Dov'è quel Monarca, il di cui regno cominciò dalle grazie che a te venne impartendo, e che non respirò, che la felicità del suo Regno! Tu gli palesi il desiderio ch'egli venga ad abitare nel tuo seno... Nulla l'arresta; il primo moto del suo cuore te lo conduce: Ed ecco che in mezzo al più formidabile apparato, di cui tu osi circondarlo, il tuo RE s'affretta d'avvicinartisi pieno di dolcezza (1). Dov'è quel RE, la di cui condiscendenza ti promette di non abbandonare d'or'innanzi la sua capitale, se non che per dividere i suoi favori, e fare che ogni Provincia alla sua volta goda della felicità di possederlo?

(1) Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus. *Math.* 21.

Ricordati di quel giorno, in cui rinovavi innanzi il suo cospetto, le proteste della tua venerazione, della tua ubbidienza, del tuo attaccamento! Quel giorno, in cui giuravi ai suoi piedi di spargere per la sua difesa fin l' ultima goccia del sangue de' tuoi cittadini! Quel giorno, in cui penetrata dall' eccesso di sua bontà, facevi suonare l'aria dei voti del tuo affetto! E che avvenne di quel RE che sembrava
Ibid. non è guari tanto caro a tutto il tuo popolo: *Ubi est Rex tuus?*

E' dunque pur troppo vero che i suoi primi passi diretti verso di te lo conducevano alla morte! (1) Il Palazzo di LUIGI XVI divenne la prigione d'un Monarca carico delle ingiurie degli scellerati (2). La virtù era dipinta sulla sua fronte, egli era giusto in tutti i suoi discorsi: (3) E tu lo costringi ad abitare fra coloro, l' ingiustizia de' quali perseguitava ogni giorno la sua innocenza con tradimenti, e con infernali artifizj. (4) La tua barbarie non sazia lo precipitò negli orrori d' una segreta, e dopo avere per quattro anni intieri, tenuto oppresso il suo corpo sotto il peso d' infiniti tormenti, riempiuta la sua anima d' umiliazioni, e d' amarezze; stracciato il suo cuore coi più dolorosi sacrifizj; dopo avere assediato i suoi palazzi, minacciati più d' una volta i suoi giorni... un orribile attentato doveva consumare la tua iniquità. E quest' epoca, che deturpa per sempre i fasti della Monarchia, fu di più per te l' oggetto d' una gioja feroce! E tu dicevi nel tuo delirio: Ecco, ecco il giorno, che noi attendevamo! (5) E' giunto, eccolo, l' abbiamo veduto...

Città parricida! Ignori tu forse, che se LUIGI XVI

(1) Volebant interficere Regem. I. *Mach.* 11.
(2) Oppressum à nefandorum injuria. *II. Petr.* 2.
(3) Aspectu enim & auditu justus erat. *Ibid.*
(4) Habitans apud eos qui de die in diem animam justam iniquis operibus cruciabant. *Ibid.*
(5) En ista dies quam expectabamus! Invenimus, vidimus. *Thren.* 2.

socombette sotto i colpi del tuo furore, i suoi carnefici non furono che l'istrumento della Divina vendetta, la quale voleva finalmente punire le tue abominazioni privandoti del tuo Re? *Ego Dominus tuus: Regem auferam in indignatione mea.* Ose. 13.

PARIGI! Città di sangue: *Civitas effundens sanginem.* Ezech. 22. Dov'è la tua REGINA? MARIA ANTONIETTA, la generosa beneficenza di cui tu sperimentasti tante volte, e la quale anche nella sua prima prigione divideva coi poveri il pane del suo dolore! Dov'è la REGINA, la quale il giorno dei 6 Ottobre non isfugge ai pugnali dei tuoi emissarj, che per una visibile protezione del Cielo... La REGINA, che non aveva acconsentito quel medesimo giorno di dare i suoi ordini per accrescere la sua guardia, toltone il caso, che fosse esposta la vita del RE... La REGINA di FRANCIA che altra risposta non dava fuorchè delle sue lagrime al Delfino, che le stendeva le braccia per domandarle del pane... La REGINA, che dimentica sempre di se stessa, ripeteva incessantemente: *Sia felice il RE, ed io sarò mai sempre felice della sua felicità...* La REGINA che mostrossi tanto sensibile al tuo acciecamento, e i pianti della di cui tenerezza grondar vedesti sopra di te: La REGINA, che riguardò la gloria del RE, l'educazione de'suoi Figli, la felicità del popolo, come i primi oggetti delle sue cure.

Dov'è la REGINA che LUIGI XVI pressava soventi volte a sottrarsi dalle tue atrocità, ma il di cui amore non acconsentì giammai di separarsi dall'Augusto suo Sposo. La REGINA, che affrontava tutti i pericoli per salvarlo, e che il giorno primo d'Agosto volò dietro di lui per morire ai suoi piedi: La REGINA inseparabile compagna del RE nei di lui pericoli, nella di lui fuga, nel di lui ritorno, quel ritorno, nel quale tu vomitasti su tuoi Principi tutto il veleno della tua rabbia e delle tue maledizioni: Ritorno fatale, in cui il più crudele dei loro tormenti fu senza dubbio quello di vedersi d'appresso il Protestante, e feroce Barnave.

Dov' è la REGINA condannata a languire in un lurido e tenebroso ritiro, in cui tu le nieghi i più essenziali soccorsi della vita: La REGINA, la di cui rassegnazione, fermezza, coraggio, lunge dal confondere i suoi accusatori, altro non fanno, che irritare l' odio dei suoi pretesi giudici: La REGINA, la quale risponde con tanta nobiltà alle ingiuste loro domande, con quella calma dell' innocenza, e con quella dignità che accompagna il perdono: *Io ho veduto tutto, ho tutto saputo, e mi sono di tutto dimenticata*: La REGINA, che fin dal suo ingresso in quell' orribile solitudine, più ad altro non pensa, che a prepararsi alla morte?... Tu alla bella prima le accordi un Sacerdote Cattolico, e la vita di S. Luigi, ma ricusi tantosto alla sua virtù i libri di pietà, ch' Ella chiede ansiosamente per attingere consolazione nei tormenti, che da te notte e giorno le vengono. Invano ti ridomanda un Ministro puro della sua santa Religione; Un Ministro apostata e spergiuro la scorta per dileggio al luogo del suo supplizio, che tu prolunghi coi più sanguinosi oltraggi...

Città Regicida! Dov' è la Figlia, la Sorella di tanti Cesari, la Sposa d' uno dei più grandi Monarchi del Mondo? Ah! Ella s' era svenuta, quando LUIGI XVI si separò da quanto Egli aveva di più caro: (1) E non sapevi tu forse che appena Ell' ebbe richiamati i suoi sensi alla vita, ricadde nel primiero suo stato di deliquio e d' annichilamento? (2)

L' aria contaggiosa, ch' ella dopo molti mesi respirava, l' umidità del terreno, sul quale era obbligara di giacere, i suoi continui patimenti, le più violenti convulsioni, i suoi capelli incanutiti dalle angosce accumulate sopra il suo capo, la bellezza dei lineamenti del suo volto sfigurata, la sua voce estinta, la perdita d' un occhio, una parte del suo corpo re-

---

(1) Regina corruit. *Esther.* 15.

(2) Rursùs corruit, & pœnè exanimata est. *Ibid.*

sa paralitica, l'altra in uno stato il più deplorabile: Tutto annunziava che tante pene non potevano non troncare bentosto i giorni della sua lunga agonia ... Tu lo temevi, barbara! E la sete che tu avevi del suo sangue ti fa accelerare la sua fine, e in un sol giorno si compie il suo interrogatorio, il giudizio suo, e la sua condanna.

Dov'è la REGINA d'una dolcezza innalterabile, d'una tranquillità perfetta, e la di cui fede viva non risponde all'annunzio della sua prossima morte, che dicendo cogli occhi fissi al Cielo: " *Là ho il mio Dio, e il mio sposo, che sapran ben difendermi, o vendicarmi.* „

Dov'è la REGINA, per cui LUIGI XVI supplicandoti di lasciarla almeno ritirarsi in pace colla sua Famiglia, ricevette da te la promessa, " che la Nazione sempre grande, sempre giusta penserebbe alla loro sorte „ ..... La REGINA, a cui tu non permetti di rivedere nemmeno una sol volta gli oggetti i più interessanti il suo cuore .... La REGINA, la quale mentre era sul palco, gettando ancora uno sguardo di compassione verso il suo popolo, si prostra ginocchioni innanzi il suo Creatore, gli raccomanda la sua anima all'esempio del suo Sposo, e pronunzia queste ultime parole: *Signore, illuminate, e commuovete i miei carnefici .... Addio per sempre, miei Figli... Io vado a raggiugnere il Padre vostro.*

Ma invano la REGINA di FRANCIA muore da Regina, da Eroina, da Cristiana: Invano l'ultimo dei suoi sospiri è rivolto al suo Dio, ai suoi Figli, alla tua conversione ... L'insaziabile tua rabbia si sfoga anche sulla sua Testa Reale, e sulle disperse sue membra (1) ... Guai dunque, guai a te, o Città di sangue: *Væ, væ civitati sanguinum!* ... Ezech. 24.

PARIGI! Città, che non cessi di provocare l'indignazione dell'Altissimo: *Provocatrix Civitas!* Soph. 3.

(1) Non satiabitur sanguine. *Eccli.* 12.

Dov'è ELISABETTA, quella virtuosa Principessa che in tutto il corso di sua vita edificò la corte dei tuoi Re coll' innocenza sua, e colla sua pietà? Dov'è quella tenera Sorella, che struggendosi in pianto sui gradini dell' atterrato Trono, non volle giammai abbandonare l' infelice suo Fratello? Dov' è quell'Angelo Tutelare, che poteva peranche arrestare la spada dell'Eterno da sì lungo tempo sospesa sul tuo capo? Dov' è quella vittima mai sempre sommessa alle vicende, e i gemiti della quale scongiuravano l'inesauribile clemenza del suo Dio, perchè avesse
Eccli. 36. pietà dei tuoi traviamenti; *Miserere civitati*... Che n'è di quella prottetrice della nostra Francia? Popolo cieco, e che non conosci i proprj tuoi interessi! Tu non ti sei arrossito d'immolarla... Ascolta il Signo-
Ezech. 3. re, che ti domanda conto d'un sangue sì puro: *Sanguinem ejus de manu tua requiram.*

I. Esdr. 4. PARIGI! Città ribelle: *Urbs rebellis!* Dove sono i PRINCIPI, e le PRINCIPESSE del Sangue Reale? Dove sono MONSIEUR (1) d'Artois, Condé, Bourbon, d'Enghien, Conti, e le due Auguste Figlie del Patriarca dei Re! Invece del rispetto che tu dovevi al loro Rango, l' hai coperti del tuo dileggio (2). Registrati in fronte delle sanguinose tue liste di proscrizione, una sola fuga pericolosa, e precipitata ha potuto metterli in salvo dalle tue persecuzioni:
Isai. 22. *Principes tui fugerunt.*

---

(1) *Vedasi nelle note quì appresso, e nelle Memorie dell' Autore, segnatamente alle pagine LIV della prefazione* 55, 81, 171, 320, 454, 627, 1098, 1029, 93, 1114, 17, 37, 49, *quel che si dice di* Monsieur, *divenuto* Monseigneur le Régent *al salire di* Luigi XVII *al Trono dei suoi Padri*; *e poscia* Re di Francia, Luigi XVIII, *allorchè questo giovane Monarca fu ancora l' innocente vittima dei regicidi.*

(2) Effusa est contemptio super Principes. *Ps.* 106.

Dove sono le rispettabili ZIE di LUIGI XVI (1)! Cosa non hai tu fatto per arrestarle nel loro viaggio, e impedir loro di giungere al sepolcro degli Apostoli Santi, alzare le mani supplichevoli in favore della Francia, unire i loro voti a quelli di PIO VI, e sclamare nelle fervide loro preghiere: Perdono, o gran Dio, perdono al tuo popolo: *Parce Domine, parce populo tuo.* Joel. 2.

Dov'è quella Donna tanto distinta per l'inviolabile suo attaccamento alla Casa Reale, la Principessa di Lamballe. Le pie sue Sorelle in Roma (2), i suoi Parenti, i suoi amici, la gente dabbene di tutti gli stati, di tutti i luoghi te la domandano colle voci del dolore ... Ma la fedeltà sua ai suoi Principi è ai tuoi occhi un delitto degno di morte ... I tuoi Cannibali ebbri di sangue (3) insultano con furore le triste sue spoglie ... E lascierebbe il Signore impuniti tanti delitti: *Nonne Deus requiret ista!* Ps. 43.

Popolo indurato: *Populus duræ cervicis!* Se almeno tu potessi comprendere quanto importa alla Exod. 33. tua sorte il vegliare sui giorni del giovane tuo RE LUIGI XVII, e sopra quelli della Reale sua Sorella MARIA TERESA. Questi due pegni tanto preziosi pare, che Iddio li lasci in tuo potere come due innocenti voci, che potrebbero ancora sollecitare il tuo perdono! ... Piacesse al Cielo, che i tuoi infelici cittadini rientrati nel sentiero della savezza, che hanno da sì lungo tempo dimentica, volessero finalmente aprire gli occhi, leggere nell'avvenire, e prevedere una vendetta, che presto, o tardi piomberà sopra di loro! ... (4) Chi sa, se il Signore commosso dal tuo rispetto per le sue Immagini, oggetti di

---

(1) *Vedansi nella stessa opera le pagine XIV, 37, 38, 54, 81, 85, 187, 433, 454, 516, 1152.*
(2) *Le Principesse Doria e Colonna.*
(3) Devoratores sanguinis. *Sap.* 12.
(4) Utinam saperent ac novissima providerent! *Deuter.* 32.

tutta la sua compiacenza, ad onta della sua giustizia irritata non lasciasse cadersi dalle mani il fulmine pronto a colpirti: *Quis scit, si convertatur, & ignoscat!*

Joel. 2.



PARIGI! Città peccatrice, di cui l'immenso numero d'abitanti eguaglia quello d'una intiera Nazione (1)! Dov'è il tuo Dio: *Ubi est Deus tuus?* — Ah! la Monarchia Francese era troppo strettamente unita alla Fede nel Regno Cristianissimo, perchè la caduta dell'una non istrascinasse anche la perdita dell'altro. La Francia ai tuoi occhi è senza RE: *Rex ejus non est in ea...* Sionne deve dunque essere anche senza DIO: *Dominus non est in Sion.*

Ps. 41.

Jerem. 8.

Diffatti dov'é quel Dio Salvatore, la di cui ammirabile providenza multiplicava la sua reale presenza in mezzo di te (2)! Dov'è il Sacro Tabernacolo, in cui abitava un Dio disceso dal Cielo per placare il suo Padre, e per far andar a vuoto i colpi del nemico, che non cercava, sennonchè divorare le anime? Il Sacrario n'è disonorato (3): E chi potrebbe noverare tutti i sacrilegj dell'empio contro il Dio Santissimo: *Quanta malignatus est inimicus in Sancto!*

Ps. 73.

Dov'è il Santuario del Dio vivente? Tu l'hai profanato (4). — Dove sono i suoi Altari? Sono fatti la sede del delitto (5). Dov'è la Vittima immaculata, che cotidianamente offrivasi in sacrifizio? E' sparita (6). — Dove la Tavola del Signore, i figli di cui gustavano il pane degli Angeli? E' sta-

(1) Væ genti peccatrici! *Isa.* 1.
(2) Magnus in medio tui, Sanctus Israel. *Isai.* 12.
(3) Polluerunt Tabernaculum. *Ps.* 73.
(4) Profanasti Sanctuarium. *Ps.* 88.
(5) Factæ sunt aræ in delictum. *Joel.* 1.
(6) Periit sacrificium. *Ibid.*

ta lordata (1). — Ch' hai tu fatto di quel Luogo Santo per eccellenza? V' hai condotto l' abbominio della desolazione (2). — Che n' è del tuo principal Tempio consacrato alla più pura delle Vergini? L'hai cambiato in un vaso d' immondezze (3). Dov' è la bellezza di Sionne? La magnificenza di Jerusalemme? Sionne è deserta, Jerusalemme desolata (4). — Dove sono i sacri vasi, in cui riposava il Dio di gloria? Sono la preda dell' avarizia (5). — Dov' è il Santo dei Santi? Il tuo popolo l'ha calpestato sotto i piedi (6). — Dove sono le ricchezze di Jacob? I tuoi Eliodori l'hanno ingojate (7). — Dov' è il patrimonio dei poveri? Il tuo popolo l' ha dilapidato (8). — Dov' è la pompa delle tue solennità? Ah! Tu vorresti impedire tutte le Feste, che celebrano sulla terra il nostro Dio (9)... Hai soppresso lo stesso giorno consacrato al Signore fin dalla creazione del mondo, per questo solo, ch' egli ricordava il suo Nome (10).

Dove sono le preziose Reliquie dei tuoi Padri riguardo alla Fede, del più pio de' tuoi Re, di Genoveffa, quell' umile pastorella, Prottetrice di Parigi, la fiducia nella quale traeva in folla il popolo all' Augusta sua Basilica, quando più che altro tu palpitavi sui giorni dei tuoi Principi? Dove sono l'ossa venerabili di tanti Santi, che ti dettero sì frequentemente delle prove della possente loro prote-

(1) Mensa Domini contaminata est. *Malach.* 1.

(2) Abominationem desolationis stantem in loco sancto *I Math.* 24.

(3) Et nunc vas immundum. *Ose.* 18.

(4) Sion deserta facta est, Jerusalem desolata. *Isa.* 64.

(5) Vasa gloriæ abducta sunt. I. *Macch.* 11.

(6) Conculcavit eum populus. *IV. Reg.* 7.

(7) Comederunt Jacob. *Psal.* 78.

(8) Populus diripuit. *Psal.* 73.

(9) Quiescere faciamus omnes dies festos Dei à terra. *ibid.*

(10) Hæc dies quam fecit Dominus. *Psal.* 117.

zione? — Dove sono i più rari tuoi tesori, gli adorabili stromenti della Passione del Salvatore, la Spugna, i Chiodi, la Lancia, la Corona di spine, una grandissima porzione della sua Croce, che S. Luigi accompagnò a piedi nudi nel luogho, ove la di lui pietà fece innalzare in loro onore la Santa Cappella? Ohimè! Questo tempio spogliato non è forse anch' esso un' ammasso di rottami (1)? — Dove sono le ceneri rispettabili di tanti Sovrani, Principi, Sacerdoti, Profeti? La tua empietà giunse persino a violarne le tombe: *Tulit ossa de sepulchris, ossa Regum* IV. Reg. 43. *& ossa Principum, ossa Sacerdotum & ossa Prophetarum.* Jerem. 8.

Città infedele! Eccoti dunque come il popolo deicida, di cui tu piangevi poc' anzi l' acciecamento! Eccoti senza Re, senza Principe, senza Sacrifizio, senza Altare (2)! ... Hai tu almeno peranche un residuo di Fede! ... No, no, tu l' hai perduta intieramente: *Periit Fides.* Jerem. 7.

Città idolatra! Più infelice che i Giudei, tu sei senza Fede, senza Legge, senza Dio (3): ... E i tuoi cittadini pretenderebbero forse non essere colpevoli d' alcun delitto (4)? — Ma l' idolatria non è ella forse la più grande delle prevaricazioni? Pure tu te ne sei macchiata: *Polluta es in idolis.* Ezech. 23. L' Eterno t' ha veduto sepolta nelle sue tenebre (5) ... Dall' alto dei Cieli ascolta gli orribili clamori, che annunziano i tuoi editti di sangue contro coloro, i quali non adoreranno l' immagine della bestia (6). Sono arrivate fino al suo trono le grida di quelle

---

(1) Templum ad solum dirutum. *Nahum.* 2.

(2) Sinè Rege, sine Principe, sinè Sacrificio, sinè Altari. *Ose.* 30.

(3) Sinè Fide, sinè Lege, sinè Deo. *Habr.* 11. *I. Cor.* 9. *Ephes.* 3.

(4) Et sinè crimine sunt? *Math.* 12.

(5) Videns idololatriæ deditam civitatem. *Act.* 17.

(6) Et quicumque non adoraverint imaginem bestiæ, occidantur. *Apoc.* 13.

vittime, la Fede coraggiosa delle quali ricusa di piegare le ginocchia innanzi Baal... I tuoi abitanti le sacrificano senza pietà; ed immersi in ogni genere d'abbominazioni, seguendo i loro idoli di carne (1), ardiscono ancora di portar in trionfo i Rousseau, i Voltaire, i Mirabeau, i Marat... Quegli uomini, dei quali gl'infami esempj, le mostruose massime, le produzioni infernali hanno avvelenato la natura intiera, *homines pestilentes:* Quegli uomini, i quali tutti i veri cittadini, tutti i ricchi, e poveri, tutti i servitori, e padroni, tutti i padri di famiglia, e gl'institutori pubblici, tutti i ministri della Religione, tutti gli amici della pace, del buon'ordine, dei costumi, della virtù, della prosperità degli imperj, tutti i sudditi, e tutti i Re, tutti i popoli, e tutte le potenze devono denunziare ed essi, e i loro complici alle future generazioni come autori di tutti i mali del genere umano, di tutti i delitti che vi si commetteranno fino al terribile giorno, in cui conquassato il Cielo si rovescierà sopra la terra, ch'eglino hanno coperta d'iniquità: *donec atteratur cœlum.*

IV. Reg. 43.

Job. 14.

Guai, guai a voi figli, ch' avete rinunziato alla vera fede per accumulare peccato sopra peccato: *Væ, Filii desertores?* (2) Ecco dunque quelle Divinità, che voi vi siete fabbricate colle vostre mani! (3) Ecco quelle divinità, delle quali voi vi gloriate in mezzo ai vostri idoli: (4) Mentrechè le mani vostre sacrileghe gettano alle fiamme l'Immagini Sante, i Libri Sacri, i quali sono l'unica consolazione del nostro pellegrinaggio, e nei quali noi gusteremmo meditandoli una pura gioja, e senza miscuglio, s' essi ripieni non fossero d'anatemi contro i Fratelli nos-

Isa. 30.

(1) Fornicantes post idola. *Ezech. 6.*
(2) Ut adderetis peccatum super peccatum. *Isa. 30.*
(3) Dii nostri, opera manuum nostrarum. *Ose. 4.*
(4) In medio idolorum vestrorum. *Ezech. 6.*

tri. La vostra rimembranza ohimè! turba incessantemente il nostro riposo fra le nazioni, le quali indarno vorrebbero asciugarci le lagrime, di cui i delitti
Machab. 12. vostri saranno la sorgente perenne: *Habentes solatio Sanctos Libros*.



PARIGI! Empia Città! Dov'è il degno Successore di San Dionigi, il quale liberò i padri tuoi dall'idolatria, in cui tu ti sei di bel nuovo immersa
Jerem. 8. senza rimorsi! Dov'è JUIGNE' tuo primo Pastore, quel padre delle sue pecore, *Pastor ovium*; Tu lo sai, e se tu ardisti negarlo, migliaja di poveri che furono sollevati dai suoi soccorsi, le tue mura stesse si solleverebbero contro di te, e pubblicherebbero i suoi benefizj. — Dov'è quell'Arcivescovo generoso, che non seppe giammai limitare le sue liberalità, e la di cui paterna carità esaurì tutte le sue rissorse, andò al di sopra di tutti i suoi mezzi per prevenire i bisogni dell'immensa sua famiglia durante quel rigido
I. Machab. 14. inverno, tristo foriere dei tuoi mali: *Erogavit pecunias multas*. — Dov'è quell'Apostolo, di cui tu veneravi lo zelo, e la pietà, e che tu t'applaudivi d'aver ottenuto per rimpiazzare il virtuoso Beaumont, quel coraggioso Atanasio, che le tue giuste querele seguirono al di là della tomba? — Dov'è il tuo rispettabile Rappresentante agli Stati generali, che gli assicurò, " *ch'egli si reputerebbe felice, se anche al costo della sua vita potesse contribuire a conciliare gli spiriti, e ricondurre la pace, che sarebbe sempre l'oggetto dei suoi voti*. „ Ah! quante volte la tua ingratitudine non ha ella minacciato i giorni d'un padre tanto tenero, tanto degno del tuo amore? E con quanti abbominevoli rigiri, dilapidazioni, personali persecuzioni non l'hai tu costretto d'allontanarsi da una greggia nutrita colle sue liberalità, edificata coi suoi sacrifizj, sostenuta coi suoi esempj, illuminata coi lumi della Fede, di cui egli

le parlò mai sempre il più fedele linguaggio: *Sustulerunt lapides, ut lapidarent eum.* Joan. 10.

Dov' è quel vero Pastore! ... E qual fantasma hai tu fatto sedere sulla cattedra dell'uom di Dio: *Et quis est iste Pastor?* Proverb. 29. Un furatore, un ladro, un mercenario che non è pastore (1): Un' intruso, un' apostata, un'ateo: Gobel, che, dopo avere pubblicamente rinunziato a tutti i caratteri sacri, de' quali era rivestito, morì sul palco per le mani dei complici delle sue abbominazioni, e del suo ateismo, subendo la sorte troppo meritata dei Gouttes, dei Fauchet, di tanti altri scellerati impostori, gli attentati dei quali, i sacrilegj, l'infamie, e l'incredulità ha così visibilmente punito anche quaggiù la giustizia Divina: *Occisus est, & ipse periit.* Act. 6.

Dove sono i fedeli Cooperatori del tuo Arcivescovo? Tu ne versasti il sangue: *Aspersus est sanguis eorum.* Isai. 63. — Dove sono i Pastori della Capitale, quei che si distinsero colla loro unione nella Fede, e che si citarono sempre per modelli a tutti i Pastori del Regno? Tu hai rigettato il loro ministero, e i loro consigli: *Nec Pastores requiescent ibi.* Isai. 13.

Dove sono i membri delle tue Chiese consacrati all'augusta funzione della pubblica preghiera? — Dove sono tutti i Profeti, ch' evangelizzavano Sionne, combattevano senz' interruzione i suoi nemici, e che ti predissero tutte le tue disgrazie: *Ubi sunt Prophetæ?* Jerem. 37. — Dov' è l'Università Primogenita Figlia dei nostri Re, dove la Sorbona, dove la Navarra? — Dove sono i tuoi Seminarj, e i tuoi Collegj? — Che n'è di tanti Dottori, che ti porsero lumi sì grandi, esempj sì belli? La tua spada ha tutto distrutto, come un Leone devastatore: *Devorat gladius quasi leo vastator.* Jerem. 2.

(1) Fur & latro. — Mercenarius, qui non est Pastor. *Joan.* 10.

Dov'è il tuo Clero? Dopo d'averti permesso contro del medesimo le più indecenti satire, le calunnie più atroci: Dopo avergli tolti inumanamente i suoi beni, tu lo stesso giorno della morte del loro Divin Maestro spogli i suoi Vescovi, i snoi Sacerdoti, e i suoi Leviti di quell'onorevole divisa, che sì utilmente li distingueva dall'uomo profano. Ma porterai tu la pena delle tue rapine, e sarai tu stessa
Habac. 2. spogliata: *Quia tu spoliasti, spoliabunt te omnes.*

Dove sono i Ministri del tuo culto, i quali offrivano ogni giorno la vittima di Propiziazione per espiare nel tuo vasto ricinto gli eccessi del libertinaggio, e dell'empietà? — Dove sono quei Sacerdoti, l'instancabile carità de' quali consolava i peccatori, gli afflitti, gl'infermi, e i moribondi? Sono pe-
Thren. 19. riti nel tuo circuito: *Sacerdotes in Urbe consumpti sunt.* — Dove sono quelle congregazioni, quei Cenobiti, quelle Vergini consacrate a Dio, quei Religiosi di tutti gli ordini, i quali erano l'ornamento e il sostegno della Santa Tribù? Non vollero violare la Divina Legge, e perciò furono da te messi a mor-
I. Mach. 2. te: *& trucidati sunt.*

Dove sono quegli zelanti Direttori degli ospitali, quelle virtuose Figlie, la di cui pietà utile a tutto; favoreggiava tante buone opere in quegli asili della dolente miseria, in quei rifugj dell'indigenza, gloriosi frutti della carità de' Padri tuoi? La tua ingiustizia ha proscritto ogni cosa... e allorchè si ubbidiva alle sanguinarie tue leggi, sempre in contradizione con te stessa, appunto come l'iniquità, inseguendo una preda che con rincrescimento tu vedevi sfuggire alla tua barbarie, incateni tutti quelli, che i tuoi
Isai. 22. carnefici arrestano nella loro fuga: *Ligati sunt omnes qui inventi sunt.*

L'oggetto delle tue ricerche erano principalmente i tuoi Vescovi, i tuoi Sacerdoti, e nelle tue prigioni, e sui lastricati de' tuoi tempj, e fino ai piedi degli altari, tu gli hai fatti in un sol giorno truci-
I. Mach. 7. dare barbaramente: *& occidit eos in una die.* Anche l'ultimo di tutti soccombette sotto la spada;

(1)... Appena se ne fugge uno solo per attestare a tutti i secoli e la loro pazienza, e la tua ferocità. (2)

Coloro de' tuoi Ministri, che hanno potuto involarsi alle tue persecuzioni, sono venuti in regioni loro incognite: *Sacerdotes abierunt in terram quam ignorabant*; Poichè la moltitudine dei delitti ha desolato la loro patria. (3) Ezech. 12.

Ma quali sono i pretesi ministri, che tu hai sostituito in loro luogo? Sacerdoti senza merito e pei loro talenti, e per la loro condotta: (4) Sacerdoti avviliti, ch' erano affatto spogli di tutto ciò, che degno fosse del Sacerdozio: (5) Sacerdoti simili al leone rugghiante, che porta via la sua preda: (6) Sacerdoti ch' hanno perduto l'anime, e per prezzo delle loro abbominazioni ricevettero le ricchezze dell' iniquità: Sacerdoti ch' essendosi impadroniti con violenza del retaggio dei pastori legittimi, apersero nel seno d' Israele profonda piaga: *Fecerunt plagam magnam in Israel*. I. Mach. 7.

Sacerdoti ch' hanno sprezzato la legge Divina, (7) e disonorato il Santuario: Sacerdoti che non hanno messo alcuna differenza fra il santo, e il profano, fra il puro, e l' immondo: Sacerdoti, che calpestando sotto ai piedi, dando alle fiamme gli obblighi contratti ai piedi degli altari, abbiurando un carattere indelebile si sono precipitati in tutti gli eccessi: Sacerdoti, che con un solenne giuramento hanno giurato nell' ingiustizia, multiplicati i loro spergiuri, e non curati

(1) Novissimus eorum in gladio interficitur. *Amos* 9.

(2) Vix salvatur ex eis qui fugerit. *Ibid.*

(3) Quoniam desolatur terra eorum à multitudine suà propter iniquitatem. *Ezech.* 12.

(4) Fecerunt & sibi de novissimis sacerdotes. *IV. Reg.* 17. Nihil dignum Sacerdotio. *II. Macch.* 4.

(5) Sicut leo rugiens rapiensque prædam... Animas devoraverunt... Opes & pretium acceperunt. *Ezech.* 22.

(6) Lupi rapaces. *Matth.* 7.

(7) Sacerdotes contempserunt legem...: Polluerunt Sanctuaria... Inter sanctum & profanum, inter pollutum & mundum non intellexerunt. *Ezech.* 22. Fornicatione fornicati sunt. *Ose.* 4. Grandi juramento se constrinxerunt. *Judic.* 21. Et juraverunt injustè. *Sap.* 14.

gli anatemi di colui, che giudicherà tutti i ladri, e tutti i bestemmiatori, dovendo egli giudicare anche le giustizie: *Omnis fur judicabitur*, *& omnis jurans ex hoc similiter judicabitur*. Zach. 5.

Tu stessa non hai indugiato a condannare questi prevaricatori, coprendoli d'obbrobrio, negando loro con durezza quel vile salario, al prezzo del quale t'avevano venduto la loro anima. Tu gli hai anche perseguitati quest'uomini senz'onore, e gli hai sacrificati con quella rabbia, che ti divora contro tuttociò, che potrebbe ancora risvegliare in te l'apparenza d'una religione, di quella stessa religione, di cui sin dal principio t'eri compiaciuta, risguardandola come la tua propria opera ... Ecco dunque i figli di morte che ti desti per condurti alla vita, e che tu stessa dovevi tantosto consegnare al supplizio meritato colle loro bassezze, colle loro imposture, e colle loro prevaricazioni senz'esempio, e insieme inescusabili: *Hi Filii mortis*. I. Reg. 26.

Qual rispetto hai tu portato al SUCCESSORE di PIETRO, al CAPO della CHIESA UNIVERSALE? ah! Se tu eri degna di contemplare questo modello dei Sovrani pel suo coraggio, per la sua generosità, per la sua saviezza, la sola presenza di questo Pontefice ti penetrerebbe d'una religiosa venerazione. PIO VI non t'ha fatto sentire che la voce della dolcezza e della verità. Il suo braccio era alzato ... Ma invece di scagliarti l'anatema: *Sit Civitas hæc Anathema* ... Dietro l'esempio del Signore, di cui egli è quaggiù il primo ministro, PIO VI vedendoti trucidare tutti quelli, che facevano appresso di te la missione della sua autorità ... PIO VI versando lagrime sopra PARIGI infedele, come altre volte il Figlio di Dio sopra quella Città ingrata, che metteva a morte i Profeti, che le inviava la sua misericordia ... (1) PIO VI la sollecitudine di cui per Josue 6.

(1) Jerusalem, Jerusalem quæ occidis Prophetas, & lapidas eos qui ad te missi sunt! Quoties volui congregare filios tuos, & noluisti? *Matth.* 23.

per tanti figli, che si separano dal loro padre, ti dice ancora come il Salvatore a Gerusalemme: Quante volte ho voluto riunirli nel seno della vera Chiesa, e tu hai sempre ostinatamente rispinte le mie istanze!... PIO VI, le di cui armi contro le tue persecuzioni non sono sennonchè la pazienza, e la preghiera... PIO VI che avrebbe tanti diritti ai tuoi omaggi, se t'era dato di ravvederti, e di ritornare ad una Madre che t'invita al pentimento, e t'offre il tuo perdono... PIO VI non cessa di scongiurare l'Onnipossente d'aver peranche compassione del suo popolo: *Miserere plebi tuæ*... E intanto qual attentato non hai tu commesso contro il migliore de Padri! Tu soffri, che i tuoi falsi profeti profanino il suo linguaggio, somministrandogli i colori della menzogna. Tu gli rapisci ingiustamente un popolo felice sotto il suo legittimo dominio... Tu osi insultare l'immagine del primo dei Pontefici, d'un Sovrano rivestito degli ornamenti del più augusto dei caratteri, della sacra sua dignità, della Suprema sua potenza... Tu hai l'ardire... Ma rispettando la Fede dei nostri nepoti, arrossirei di tramandar loro l'ultimo tratto della tua ingratitudine, della tua empietà, del tuo delirio. (*)

Eccl. 36.

Avignon &c.



PARIGI! Città ingrata: Dove sono i tuoi Nobili, i tuoi Grandi i quali ti nutrivano colle loro be-

(*) *Sembra che in questo luogo l'Autore voglia fare allusione alla effigie del PAPA, brucciata nel Palazzo Reale nel* 1791. (†) *Egli riguardava allora questo delitto come l'ultimo degli eccessi... Ohimè! Cosa non aggiungerebb'egli al giorno d'oggi, in cui (senza portar rispetto alla sua suprema Dignità, alla sua*

(†) *Se ne troveranno i dettagli nelle* Memorie, *pag.* 541. *&c.*

neficenze, e i sacrifizj de' quali per te furono tanto generosi? Tu dunque non godi più della loro presenza: *Nobiles non sunt ibi*. Tutti quelli, che i tuoi barbari agenti hanno potuto scoprire nel loro ritiro, sono stati crudelmente scannati: *trucidaverunt eos gladiis suis*.

Isai. 34.

Ezech. 16.

---

sua sacra Persona, ai suoi incomodi, e alla sua avanzata età; dopo essersi impadroniti dei suoi Stati ad onta del Trattato di pace concluso a Tolentino; dopo aver devastata Roma, in cui quei perfidi s'annunziarono come amici, e come tali furono accolti; dopo avere coll' orribili bestemmie degl' increduli, colla vile gelosia dei settarj, colla maligna audacia dell' irreligione, e colla rabbia scatenata dell' inferno, di cui sono i ministri, col barbaro dileggio delle più raffinate estorsioni insultati, minacciati, spogliati, perseguitati, violentemente scacciati dalle loro Sedi, incarcerati i Cardinali; dopo averne parecchi abbandonati (††) ai furori della più orribile tempesta; dopo aver in tal guisa separato dal loro Capo *tutti i* Principi *della* Chiesa*;) questi scellerati, e questi empj non si sono arrossiti di stracinare il Venerabile PIO VI pel corso di diciotto mesi di Regno in Regno fino al centro di tutti i delitti, per far subire all'Augusta spoglia del primo dei Vescovi quel medesimo fatal destino, a cui subir dovette l' Unto del Signore LUIGI XVI suo Primogenito Figlio: temendo eglino senza dubbio che ceneri tanto pure, santificate dalla rassegnazione della fede la più viva, e dai tormenti d'un sì lungo martirio, fossero pietosamente raccolte dai veri fedeli, e collocate dalla Chiesa sopra i santi Altari, come costumavasi nei suoi più bei secoli, onde ricever potessero gli omaggj della confidenza, e della pietà Cristiana.* Exultabunt Domino ossa humiliata. *Ps.* 50. Ossa eorum pullulent de loco suo, ... & Nomen eorum vivit in generationem & generationem. *Eccli.* 49 ... 44. — Dico vobis amicis meis: ne terreamini ab his qui occidunt corpus, & post hæc

Dove sonò le tue massime, e le leggi tue? I pretesi tuoi legislatori n'hanno annichilati tutti i principj. (1) — Dove sono i tuoi Savj: *Ubi sunt sapientes tui?* I tuoi Magistrati, i tuoi Giudici: *Et judices tui?* Pressochè tutti sono periti entro quelle mura, nelle quali eglino avevano così spesso vendicata l'innocenza, protetta la vedova, e difeso l'orfano contro gli attentati dell'ingiustizia: *Plurimos occidistis in urbe hac*. Isai. 19. Ose. 13. Ezech. 11.

Dove sono tante interessanti persone, le quali quantunque d'un sesso debole, e timido, rimasero cos-

non habent ampliùs quid faciant. *Luc.* 12. — Ecce Dominus egredietur de loco suo, ut visitet iniquitatem habitatoris terræ contrà eum; & revelabit terra sanguinem suum, & non operiet ultrà interfectos suos. *Is.* 26. *Vegganti le note quì appresso, sopra il sepolcro ove alcune ulteriori notizie dicono che si è messo questo Sagro Deposito.*

(††) *Le loro Eminenze Antonelli, Giuseppe Doria, Borgia, Roverella, La Somaglia, Carandini, e molti Prelati Romani all'uscire dalla loro prigione, furono imbarcati a Cività Vecchia per ordine dei Francesi su d'un piccolo numero di fragili scialuppe col prematuro disegno di farle perire, poichè il comandante resistette ostinatamente, e senza pietà alle lagrime, alla desolazione dei padri, delle madri, delle donne, dei fanciulli dei marinaj medesimi, i quali li vedevano tutti esposti ad una morte senza scampo; mentrecchè dietro l'esempio dell'intrepido PIO VI, queste rispettabili Vittime onoravano la Romana Porpora colla più coraggiosa fermezza nelle loro risposte, e colla più perfetta sommissione a tutti gli avvenimenti.*

S. Eminenza il Cardinale Archetti pochi giorni dopo, fu egli pure condotto dai Francesi a Cività-Vecchia. Li signori Cardinali Mattei, e Maury furono proscritti dalle loro Chiese &c. &c.

(1) Lacerata est omnis lex. *Habac.* 1.

tantemente attaccate al partito della ragione, e della Fede? Quelle donne il di cui maraviglioso coraggio ha confuso la speranza degli empj corrotti, e insieme corruttori? Dove sono tante rispettabili madri di famiglia, che hanno conservato religiosamente nel fondo del loro cuore, e in quello de' figli loro il più inviolabile attaccamento al loro Re, e un' irremovibile fedeltà alla Religione dei loro padri? Altre sono state dalle tue Leggi sottoposte alla pena dell' esi-
Mich. 2. glio: *Mulieres ejecistis*; Altre sono state vittime del
Thren. 33. tuo ferro omicida: *Occidisti, nec pepercisti.*

Dov'è il tuo Governatore, il tuo Intendente, il Capo della tua Polizia? Dove sono il Comandante, gli Uffiziali della tua Cittadella, tante guardie fedeli al loro Re? Sono rimasti vittime delle tue atroci-
II. Paral. 28. tà: *Et occidistis eos atrociter.* — Dove sono quei bravi soldati forestieri, divenuti poi Francesi per la loro fermezza nel difendere i Palazzi dei nostri Re? Le tue strade sono state coperte dei loro cadaveri (1). Dappertutto altro non v'era che massacri, e torren-
Ose. 4. ti di sangue, che innondavano i tuoi portici: *Et sanguis sanguinem tetigit.*

Quali uomini sono oggigiorno rimpiazzati in luogo di sì buoni cittadini? Uomini bruttati di tutte le iniquità: ... (2) Uomini che si lacerano fra d'essi colle loro dispute, colle loro furberie, colle maldicenze, colle calunnie, coll'orgoglio, coll'insolenza ... Uomini, che non rispettano i vincoli del sangue, inaccessibili a qualunque sentimento d'umanità ... Figli di
II. Petr. 2. maledizione, *Maledictionis filii*, i quali non respirano, sennonchè il delitto (3), e i piedi de' quali sono sempre pronti a perseguitare il giusto per ispargere il di lui sangue (4) ... Uomini esecrabili agli occhi di

(1) Implestis vias interfectis. *Ezech.* 11.

(2) Repletos omni iniquitate ... Plenos contentione, dolo detractores, contumeliosos, superbos, elatos ... Absque foedere, sinè misericordià. *Rom.* 1.

(3) Incessabilis delicti. *II. Petr.* 2.

(4) Veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem. *Rom.* 3.

Dio, il quale gli ha abbandonati ai desiderj del loro cuore, all'impudicizia, a tutte le passioni della ignominia, al loro senso riprovato (1).

PARIGI! Capitale sì rinomata pel buon ordine, che regnava in tutte le parti del tuo governo! Tu non hai più per Giudici, che Leoni rabbiosi, e Lupi divoratori (2). L'omicidio, il furto, l'adulterio camminano superbi, e sono i tuoi giornalieri delitti: *Homicidium & furtum & adulterium inundaverunt*. Ose. 10.

PARIGI! Città altre volte tanto celebre pei tuoi lumi, per le tue cognizioni, pei tuoi monumenti, e per le tue arti? Dove sono i tuoi capi d'Opera di pittura, scultura, architettura, tanti modelli del buon gusto in tutti i generi, che attraevano ai tuoi talenti, e alla tua industria ammiratori da tutte le nazioni? — Dove sono quelle biblioteche, quei manoscritti, quei gabinetti tanto preziosi ai dotti? Dove sono le tue statue, le tue torri, i tuoi edifizj? Per ogni dove non si veggono che rovine: *& versa sunt in ruinas* (*). Isai. 64.

---

(1) Deo odibiles... Propter quod tradidit illos Deus in desideria cordis eorum, in immunditiam... in passiones ignominiæ... in reprobum sensum. *Rom.* 1.

(2) Leones rugientes, judices ejus lupi. *Sophon.* 3.

(*) *L'Autore che scriveva nel* 1794, *non poteva allora avere alcuna cognizione* dei tributi e dei furti strapari dalla Repubblica Francese all'estero, dopo quest'epoca. — *Vedasene il* catalogo sommario nel Mercurio Britannico *di M. Mallet du Pan, Vol.* 2. *Num. X.*

Un migliajo trecento ventinove milioni, novecento venticinquemila lire tornesi; imposte e raccolse in tre anni sopra l'estero. — Più di 150 *statue antiche d'un prezzo inestimabile, una moltitudine di busti, di rilievi, di capi d'opera di scultura;*

Dove sono quei bronzi sonori, che t'invitavano alle solennità di Giuda? Dov'è il tuo oro? Dove sono i tuoi metalli, le tue manifatture, quei tesori, quelle delizie, delle quali s'arricchiva il commercio del mondo (1)? Tutte queste ricchezze sono state disperse: *destitutæ sunt tantæ divitiæ*.

Apoc. 18.

Dove sono i tuoi Palazzi? (2) i più belli, i più vasti sono senza il legittimo loro padrone: *Grandes & pulchræ sine habitatore*.

Isai. 5.

PARIGI! Città sfigurata, e tutta da quella che eri diversa! Alla rimembranza della tua gloria, al compassionevole spettacolo de' tuoi disastri saranno in istupore i Sacerdoti, in costernazione i Profeti ... (3) Tutti quelli che ti vedranno s' arretreranno per lo spavento, e gemendo diranno (4):

più di 500 quadri originali di Raffaele, di Tiziano, di Correggio, di Guercino, de' Carracci &c. &c. — L' infame rubberia dei depositi, delle più preziose collezioni, de' più ricchi musei, de' più curiosi gabinetti; i manoscritti del Vaticano, della Biblioteca Ambrosiana, di quella di S. Marco in Venezia, dell' università di Pavia, dell' istituto di Bologna &c. &c. — Ducento milioni tornesi non potrebbero riparar tali perdite. — Ibid.

Vedasi ancora il catalogo dei Capi d' Opera di Pittura, Scultura, Antichità, Storia naturale, ed altre curiosità trasportati dall' Italia in Francia — in 4to. Venezia 1799. Presso Antonio Curti, q. Giacomo, a s. Polo.

(1) Et mercatores terræ de virtute deliciarum ejus divites facti sunt. *Apoc.* 18.

(2) Domus desertæ factæ sunt. *Isai.* 5.

(3) Obstupescent Sacerdotes, & Prophetæ consternabuntur. *Thren.* 2.

(4) Omnis qui viderit te, resiliet à te, & dicet. *Ibid.*

E' questa dunque quella Città, lo splendore di cui, l'opulenza, e la perfetta bellezza erano la gioja del mondo intiero: *Hæccine est Urbs perfecti decoris, gaudium universæ terræ?* Threm. 2. Come avvenne mai, che Parigi Regina dell'Impero Francese, e Patria dell'Universo sia divenuta la madre delle fornicazioni, e delle abbominazioni della terra? (1) E' dunque caduta la grande Babilonia! Ella non è più, senonchè l'abitazione dei demoni, il domicilio d'ogni spirito immondo:

Cecidit, cecidit Babylon magna!
Et facta est habitatio dæmoniorum,
Et custodia omnis spiritus immundi.
Apoc. 14.

PARIGI! Città sfortunata! Nel tuo seno ebbe l'origine quella fatale rivoluzione che t'ha perduta. Tu ne fosti la prima sorgente, tu sei peranche il suo principal teatro, quando sarà mai che tu ne sia anche la tomba? ... Come misurare la profondità della tua ferita (2)! E qual popolo avvi mai, che provato non abbia la tua maligna influenza: *Super quem non transiit malitia tua?* Nahum. 3. Le provincie, le quali t'imitarono ne'tuoi traviamenti, ne'tuoi furori, altro non fecero che eccheggiare alle tue, colle loro colpe. La narrazione delle tue scelleratezze farà fremere i lettori di tutti i secoli, e se le tue rovine non fossero irreparabili, i nostri posteri inorriditi richiamarebbero in dubbio quei fatti, de'quali più abili scrittori tramanderanno loro l'istoria.

Piacesse al Cielo, che gli eccessi, che ora ho descritto, non fossero senonchè il frutto d'una imma-

---

(1) Mater fornicationum & abominationum terræ. *Apoc.* 17.
(1) Pessima est plaga tua. *Nah.* 3.

ginazione riscaldata, e che potessi rimproverarmi con fondamento d'averli esagerati! Felice errore! Oh com'io m'affretterei di ritrattarlo!... Ma no, i delitti tuoi sono pubblici, io non ne ho dipinto che la minima parte, e i miei quadri sono ancora al di sotto della verità.

Città infelice! Nell'abisso, in cui eccoti precipitata, negheresti di riflettere almeno alle cagioni della tua caduta?

Quegli uomini, a cui confidasti i più grandi tuoi interessi, Mandatarj infedeli alla loro missione: Ecco i veri, ecco i soli autori di rutti i tuoi mali?... Ah! Se dietro l'esempio di parecchi tuoi Rappresentanti, i quali giustificarono tanto bene la tua confidenza, e la di cui condotta degna d'ogni elogio acquistò loro dei dirirti eterni alla tua riconoscenza, e alla tua stima: se come questi, i primi si fossero conformati alla saviezza delle tue dimande, e de'tuoi voti!... Ma impara a conoscere quei grandi colpevoli, e rissali alla desolante epoca de'tuoi mali.

Gli occhi del Signore erano fissi sopra un Regno,
Amos 9. in cui il peccato rrionfava: *Oculi Domini Dei super regnum peccans*... E Dio per punirlo intorbidò lo spirito dei Deputati agli Stati generali in guisa, che li fece errare in tutte le loro operazioni (1), e vomitare
Isai. 19. l'iniquità nella loro ebbrezza: *Sicut erat ebrius & vomens.*

I Membri della prima Convocazione cominciarono dallo scuotere il giogo, e dall'infranger i vincoli, che
Jerem. 5. gli univano al Monarca: *Confregerunt jugum, ruperunt vincula.* Egli trasgredirono impunemente le leggi (2), cambiarono gli editti, rovesciarono l'antica costituzione della Monarchia, la quale governava sì felicemente la Francia, e di cui provavano assai tut-

(1) Dominus miscuit in medio ejus spiritum vertiginis. *Isai.* 19. Et errare fecerunt eos in omni opere suo. *Ibid.*

(2) Transgressi sunt leges, mutaverunt jus, dissipaverunt fœdus. *Ibid.* 24.

to il pregio quatordici secoli di felicità. Per colmo dei mali, parecchi pastori vi prevaricarono (1); e quanti Profeti congiurati non si viddero in mezzo di lei: *conjuratio prophetarum in medio ejus*. Ezech. 22.

I Successori d'un'Assemblea, gli atti della quale furono radicalmente nulli, non conobbero più Re, non temettero più Dio: *Non est Rex nobis, non timemus Dominum*.

Finalmente la terza Convenzione si levò la maschera, e non volle più saperne d'un Dio, di cui i di lei predecessori avevano perduto ogni tema. Un'abisso ne tira dietro un'altro (2) ... Così quest'insensati sono caduti in un baratro senza fondi: *De malo ad malum egressi sunt, & non cognoverunt Deum*.

Fin d'allora eglino hanno traviato in tutti i loro pensieri (3), e il loro cuore è stato coperto dalle più dense tenebre (4). Hanno ardito di dirsi Savj, mentrechè la follia è il loro retaggio (5). T'hanno promesso la Libertà, ed eglino stessi sono schiavi della corruzione (6): Maledicono il loro Re, maledicono il loro Dio (7); e periranno nelle loro bestemmie (8). Tuttociò che questo popolo convocato delibera, non è che una congiura: *Omnia, quæ loquitur populus iste, conjuratio est*: Ma questo non è già il tuo popolo.

Qual'è dunque il vero tuo popolo? Quello che dappertutto è conosciuto sotto il nome del Buon Popolo di Parigi. Dov'è? Perchè questo non è già quello, che s'è reso colpevole di tanti eccessi ...

Il tuo vero popolo è nei ferri, come il suo Re. Quest'è tutto intiero quel popolo, che domanda del

(1) Pastores prævaricati sunt. *Jerem.* 2.
(2) Abyssus abyssum invocat. *Ps.* 41.
(3) Evanuerunt in cogitationibus suis. *Rom.* 1.
(4) Et obscuratum est cor eorum. *Ibid.*
(5) Dicentes se esse sapientes, stulti facti sunt. *Ibid.*
(6) Libertatem promittentes, cum ipsi servi sint corruptionis. *II. Petr.* 2.
(7) Maledicet Regi suo & Deo suo. *Isai.* 3.
(8) In corruptione suâ peribit. *II. Petr.* 2.

pane (1): ohime! Si vorrebbe persuaderlo che nuota nell'abbondanza, mentrechè è assediato dalla fame (2). Il tuo popolo è quello, che geme perchè non ha più Zachar. 10. Pastore che lo riconduca sui sentieri della salute: *Quia non est eis Pastor*.

In mezzo di questo popolo sono stati scoperti degli empi, i quali tendevano inganni alla sua credulità (3). Questo buon popolo sedotto s'è trovato confuso coi ladroni accorsi dalle quattro parti del mondo ... (4) Non in altra guisa, che con questi stranieri, feccia di tutte le nazioni, egli perdette la sua forza, Ose 7. & 8. e le sue virtù: *Comederunt alieni robur populi*; E questo popolo rovinato non se l'aspettava: *Devoratus est, & ipse nescivit*. Sotto un cielo di bronzo appena appena respira, è portato sopra una terra di ferro: Sempre fra la vita e la morte, l'esistenza gli pesa; ... e gli è vietata la menoma doglianza, e gli si fa un delitto d'ogni sospiro, ed è punito per questo solo, dicono questi mostri, " perchè osa di chiamare infelici i tempi fortunati della libertà. „



Popolo di PARIGI! Popolo sensibile! Ascolta finalmente la voce di quel sentimento, che t'onorava presso tutte le nazioni. Popolo umano, dolce, polito! Riprendi l'ottimo tuo carattere, e la tua prima virtù. Lascia alle tigri la ferocità: un Francese non è fatto per avvilirsi al disotto delle belve.

Popolo miserabile! Vedi in qual' orribile stato è ridotta una Città vittima dei furbi, che vanno lacerandola (5): Vedi la tua profonda miseria, vedi la tris-

---

(1) Omnis populus gemens & quærens panem. *Thren.* 1.
(2) Obtinuit fames Civitatem. *Ierem.* 52.
(3) Inventi sunt in populo impii insidiantes. *Ibid.* 5.
(4) Commixti sunt, & didicerunt opera eorum. *Ps.* 106.
(5) Universa mendacii dilaceratione plena. *Nah.* 3.

ra sorte, che t'aspetta..... E' ormai caduta la benda dai tuoi occhi: Ci sapresti forse mal grado degli sforzi, che facciamo per dissipare la tua illusione?

Tu li conosci presentemente questi tiranni oppressori, i quali hanno con tanta crudeltà abusato della tua buona fede, del tuo potere, della tua pazienza... Deh! sia dunque il tuo primo passo verso la felicità quello d'allontanare da te quegli uomini, che la collera del Cielo, i supplizj, la morte ti lasciano ancora, i quali t'ingannano, t'avviliscono, e divorano le tue sostanze..... Dimanda loro un rigoroso conto de' tuoi ordini, e sieno per sempre proscritti dal tuo seno questi pubblici avvelenatori, quest' impudici, questi omicidi, quest' idolatri, quest' impostori (1).

Appena avrai esercitata questa prima vendetta sui colpevoli tuoi Inviati, che vedrai dissiparsi le spesse tenebre, che ti circondano, succedere la calma alla tempesta che t'agita, risplendere peranche dei giorni sereni sulla tua Città (2). La tua perdita è provenuta da te (3). La tua salute deve nascere dal tuo annichilamento innanzi Dio (4). Da Lui solo dipende il salvarti: *Non est in alio aliquo salus*. Act. 4.

Popolo altre volte tanto Cattolico! Ritorna dunque a quel Dio che nelle sue vendette si ricorda ancora delle sue misericordie (5).

Ritorna a PIO VI, quel Pastore Universale delle Pecore: *Pastorem Magnum Ovium*; a PIO VI che Hæb. 13. non si ricorderà dei tuoi oltraggi che per accordarti in maggior copia i suoi favori, quando però un vero dolore t'avrà di bel nuovo resa degna della tua tenerezza.

Ritorna al tuo primo Pastore, che sarà quello di

(1) Foris & venefici, & impudici, & homicidæ, & idolis servientes, & omnis qui facit mendacium. *Apoc.* 22.
(2) Et eduxit eos de tenebris. *Ps.* 106.
(3) Perditio tua, Israël. *Os.* 13.
(4) Salus tua Deus. *Ps.* 68.
(5) Cum iratus fueris, misericordiæ recordaberis. *Hab.* 3

Ezech. 37. tutti nella sua vasta Diocesi: *Pastor unus erit omnium*. Egli sospira la sua riunione alla sua greggia per formar con lei un corpo solo. (1) Richiama dunque questo caritatevole Arcivescovo, il quale gemendo nel suo ritiro sulle tue iniquità, non cessa di dire al suo Dio: Signore, abbiate pietà delle pecorelle, di cui m' avete affidato il governo, e le quali io

Esth. 13. porterò sempre nel mio cuore: *Miserere populi tui*.

Ritorna a tutti gli altri tuoi pastori legittimi. Arricchiti delle grazie del Successore di Pietro, e dell' abbondanza dei tesori della Chiesa pei più grandi peccatori, quest' uomini in una della Religione, e dello Stato, al tuo primo desiderio s' è sincero, ti voleranno d' appresso per essere tuoi mediatori innanzi quello, di cui sono Ministri.

Ritorna al primo dei beni, e dei bisogni, all' unica sorgente della felicità, alla tua Religione, la sola vera, la sola degna del Cristiano: la Religione Cattolica Apostolica, e Romana. Rigetta con orrore tutti que' Profeti di menzogna (2) que' Sacerdoti, i quali per compiacere al popolo insensato applaudivansi delle perdite d' Israele (3), e ti dicevano pace, ove non v' era pace: (4) Queste fontane inaridite, (5) questi depredatori uniti ai Ladri: (6) Quest' uomini sedotti dal vile allettamento del più tenue salario: (7) Questi operaj stranieri, che hanno devastata la vigna del Signore, e dissipati tutti i suoi frutti. (8)

Popolo idolatra de' tuoi Re! Tu che durante la

---

(1) Fiet unum Ovile, & unus Pastor. *Joan.* 11.
(2) Prophetæ prophetabant mendacium. *Jerem.* 5.
(3) Sacerdotes applaudebant manibus suis, & populus dilexit talia. *Ibid.*
(4) Pax, pax & non est pax. *Ezech.* 13.
(5) Fontes sine aquâ. *II. Pet.* 2.
(6) Socii furum. *Isai.* 1.
(7) Sequuntur retributiones. *Ibidem*.
(8) Demoliti sunt vineam ... Posuerunt eam in dissipationem. *Jerem.* 12.

malattia a Metz, e la convalescenza di LUIGI IL PREDILETTO palesasti il tuo dolore, e la tua gioja in una maniera tanto commovente: Ritorna a LUIGI XVII. Frapponi l'innocenza del tuo giovane Monarca fra i fulmini del Cielo, e il regicidio commesso sullo sfortunato suo Padre (1).

Ritorna ai tuoi PRINCIPI, i quali colla prudente loro fuga ti risparmiarono un nuovo delitto, e la bontà de' quali unita al più nobile coraggio non vuole approssimartisi, che per restituirti alla pace.



Ma forsechè dirai in mezzo alla tua giusta tema:

Come mai otterrà il Popolo la grazia d'un Dio, il quale vieta, che lo s'implori: (2) d'un Dio che ha risoluto di ributtare questa Città (3): d'un Dio che vuole esterminarla (4), perchè non si possa un giorno dire: quì ella fu: (5) d'un Dio, la di cui maledizione deve distruggere fino la terra, sulla quale posavano le antiche sue fondamenta? — (6) Come mai sperare per anche la misericordia d'un Dio, il quale annunzia a tutto il popolo abitatore di quest'immensa capitale, (7) a tutti i fratelli vostri, i quali con voi fuggiti non sono dal regno: (8) Io

---

(1) *Veggasi la nota sopra* LUIGI XVIII, RE *di* FRANCIA, *Pag.* 6.

(2) Noli orare pro populo hoc. *Ierem.* 7.

(3) Projiciam civitatem hanc. *IV. Reg.* 13.

(4) Urbs ista desolabitur. *Ierem.* 26.

(5) Et non est cognitus locus ubi fuerint. *Nah.* 3.

(6) Maledictio vorabit terram illam. *Isai.* 24.

(7) Ad omnem populum habitatorem urbis hujus, & ad omnes fratres vestros qui non sunt egressi vobiscum in transmigrationem. *Ierem.* 29.

(8) Persequar eos in gladio & in fame & in pestilentiâ. *Ibidem*.

li perseguiterò col ferro, colla fame..... (1) Gli abbandonerò alle vessazioni, alla maledizioni, ai dileggj, all' obbrobrio di tutte le nazioni. — Come sfuggire alla vendetta d' un Dio, che ci assicura nella sua verità, che il flagello della sua collera ci schiaccierà nel suo passaggio: (2) d' un Dio in fine la di cui inesorabile giustizia ci destina a servire d' esempio all' Universo: *Ponam te in exemplum*... Tali sono contro di noi le minaccie dell' Eterno. „

Nahum. 3.

Popolo infelice! Consolati: I tuoi peccati sono grandi, ma ignori tu che il Signore può perdonarne più di quel che tu non ne puoi commettere? I tuoi delitti sono al colmo... Il Cielo n' ha contato il numero e conosciuta tutta la bruttezza: (3) Ma l' esempio di Ninive ti rassicuri. Le iniquità di questa Città peccatrice erano del pari giunte fino al trono di Dio. Ninive, come Parigi era una Città grande: (4) L' Altissimo aveva promesso di sterminarla; (5) dopo quaranta giorni dovevano scoppiare le sue vendete... (6) Ninive fa penitenza, Ninive è salva.

PARIGI! Tu puoi com' essa disarmare la giustizia divina, imitando quel bel modello di penitenza: E non ti ricordi più, che PIO VI, il quale attinge le sue parole di tenerezza dalle viscere del Padre delle misericordie, t'accordò lo stesso numero di giorni per far a lui ritorno?

Brev. Caritas.

— „ Ma soggiungerai questo tempo è trapassato, e l' Onnipossente sta per proferire l' anatema. L' ha detto nella sua collera: Guai, guai alla grande Cit-

(1) Et dabo eos in vexationem, in maledictionem, & in stuporem, & in sibilum, & in opprobrium cunctis gentibus. *Ibid.*

(2) Flagellum inundans cum transierit, eritis in conculcationem. *Isa.* 28.

(3) Pervenerunt peccata usque ad cælum. *Apoc.* 18.

(4) Erat Civitas magna. *Jon.* 3.

(5) Non parcam Civitati. *Ibid.*

(6) Adhuc quadraginta dies, & Ninive subvertetur. *Ibid.*

tà: *Ve, ve Civitas illa magna!* Nel termine d'un ora si compie il suo giudizio. „ (1) Apoc. 18.

T'è dunque accordata quest'ora preziosa? E l'Evangelio non ti fa egli conoscere, ch'è compensato egualmente tanto chi viene all'ultima ora, quanto chi sopportò il peso del caldo e del giorno?... E quanti delitti non cancella un sincero sospiro, una lagrima di cuore!... La preghiera di Davide fu brevissima: Ho peccato contro il Signore; (2) e Natano gli annunzia, che il suo peccato è rimesso.

— „ Ma noi non abbiamo più Pastori... (3) Ma i nostri Tabernacoli sono distrutti... (4) Ma il sangue dei Profeti, dei santi, di tutti quelli che sono stati messi a morte, non attesta forse i delitri comessi sopra questa terra colpevole? (5) E chi d'or' innanzi pregherà per lei: *Quis orabit?* „ I. Reg. 2.

Ah! Come tu poco conosci lo spirito di pace, che anima i tuoi Sacerdoti, e tutti quelli, i quali hanno la felicità di dar la loro vita per Dio, e per il loro Re! Questo stesso sangue sparso dev'essere uno dei più fermi appoggi della tua speranza: Non temere, ch'egli gridi vendetta contro di te, domanda anzi incessantemente misericordia per quelli che l'hanno versato.

— „ Ma finalmente ho peccato macchiandomi del sangue d'un Re giusto: (6) Questo peso m'opprime, e il mio delitto è irremmisibile. „

E che! Vorresti dunque come l'Appostolo deicida abbandonarti alla disperazione? No, no: ricordati che questo buon Re t'ha perdonato... LUIGI XVI mo-

---

(1) Unà horà venit judicium. *Apoc.* 18.

(2) Peccavi Domino. —— Dominus transtulit peccatum. *II. Reg.* 12.

(3) Oves absque pastore. *Num.* 27.

(4) Dejecta sunt tabernacula nostra. *Jerem.* 9.

(5) Revelabit terra sanguinem suum: *Isa.* 26. In eâ sanguis prophetarum, & sanctorum inventus est, & omnium qui interfecti sunt. *Apoc.* 18.

(6) Peccavi tradens sanguinem justum: *Math.* 27.

rendo t'assolve, e l'ultima sua parola è pronunziata, perchè non s'imputi alla Nazione la sua morte.

PARIGI! Città penitente, e che hai perduto nella colpa tutto il vigore, inalbera dunque lo stendardo della Croce, che i sacrileghi tuoi rappresentanti hanno avuto l'empietà di proscrivere, e con questo segno di salute accorri verso la porta de tuoi tempj, fino a che i tuoi veri Ministri n'abbiano purificato l'ingresso profanato dai tuoi idolatri, e dai tuoi idoli... Là rivolta la faccia a terra, dicano i tuoi cittadini nell'amarezza del loro cuore...

Signore, Signore: Eccoci innanzi il vostro cospetto coperti di peccati: *Ecce coram te sumus in delicto?* Quante ingiustizie, quante iniquità non abbiamo noi commesse? (1) E nelle stesse nostre prevaricazioni abbiamo trovato quelle pene che ci tormentano. (2) A noi, ai nostri Re, e ai nostri Sacerdoti la sorte serbava le morti, il devastamento, l'esiglio, e le umiliazioni. (3) Di voi, Signore, è la giustizia: (4) Di noi la confusione, e il rossore... Ma voi siete il nostro Padre: *Pater noster es tu*; E noi non siamo che creta: *Nos vero lutum*. Voi lo vedete, o mio Dio, di che l'uom è capace, quando la giustizia vostra l'abbandona alla sua falsa saviezza. La nostra causa non v'è ignota... (5) Ell'è deplorabile, disperante, se voi non vi movete a pietà di noi. Degnatevi d'abbassare i vostri sguardi sopra tanti milioni d'anime traviate nel più funesto delirio.... Senza l'onnipotenza vostra noi periamo. (6) Riunite finalmente le pietre del vostro Santuario, (7) e

I. Esd. 9.

Isa. 64.

(1) Injustè egimus, iniquitatem fecimus. *Judith.* 7.

(2) In iniquitatibus nostris traditi sumus. *I. Esdr.* 9.

(3) Ipsi, & Reges nostri, & Sacerdotes nostri, in gladium, in exilium, rapinam & confusionem. *Ibid.*

(4) Tibi justitia ... Nobis autem confusio. *Baruc.* 1.

(5) Tibi enim revelavi causam meam. *Jerem.* 20.

(6) Domine, salva nos, perimus. *Math.* 8.

(7) Dispersi sunt lapides Sanctuarii. *Thren.* 4.

non perdete il vostro popolo: *Ne disperdas populum tuum*. Deuter. 9.

O PARIGI! Tali sieno i tuoi gemiti ai piedi del Signore. Tutto ciò, che ti circonda, le Provincie d'un si vasto Impero, la Francia intiera gli espongano il loro avvilimento: *Vide, Domine, quoniam facta sum vilis*; e ciascuno ripeta senz'interruzione dietro il tuo esempio quelle voci pentimento, e di confidenza: (1) Egli ci ha castigati a motivo delle nostre iniquità: Ma egli stesso ci salverà per la sua grande misericordia. Thren. I.

Non altrimenti che così occupato nel luogo di mia cattività (2) a raccogliere i varj monumenti della nostra storia, vi scopro ogni giorno dei nuovi motivi per adorare nel primo Tempio del mondo il Dio, che mostra la Maestà sua verso una Nazione peccatrice.

Prostrato alla sua presenza ardirò di dirgli: Ohimè! Ohimè! Ohimè! Signore, mio Dio! (3) Alla veduta dei mali, che opprimono la Francia, la spada dell'afflizione trafisse la mia anima avvilita, (4) il mio dolore sorpassa ogni dolore, (5) e il mio cuore è immerso nella più amara tristezza. (6) D'onde trarrò io lagrime bastanti, (7) onde gemere notte e giorno sugl'innumerabili omicidj commessi nella mia patria: *Et plorabo die ac nocte interfectos*... La mia Jerem. 9.

---

(1) Ipse castigavit nos propter iniquitates nostras, & ipse salvabit nos propter misericordiam suam. *Tob.* 13.

(2) Ego autem in terrâ captivitatis meæ confitebor illi, quoniam ostendit majestatem suam in gentem peccatricem. *Ibidem*.

(3) Heu! Heu! Heu! Domine Deus. *Jerem.* 4.

(4) Ecce pervenit gladius usque ad animam. *Ibidem*.

(5) Dolor meus super dolorem. *Ibid.*

(6) In me cor meum mœrens. *Jerem.* 8.

(7) Quis dabit oculis meis fontem lacrymarum? *Jer.* 9.

sola consolazione è nella speranza, che gli occhi dell'Eterno si volgeranno ancora verso il Santo d'Israele: *Oculi ejus ad Sanctum Israel respicient*. Isai. 17.

Venerabili compagni del mio esiglio! O Voi miei Maestri nella Fede, miei sostegni, e miei modelli? Soffrite, che m'unisca a dei vincoli che io onoro. I vostri esempj incoraggiscono la mia debolezza, e non per altro il Signore v'ha dispersi in mezzo alle nazioni, sennonchè per edificarle, raccontando le sue meraviglie: *Ideo dispersit vos inter gentes, ut enarretis mirabilia ejus*. Tob. 13.

Aspettiamo con profonda umiltà il fine delle nostre sciagure: (1) Viene in nostro soccorso il vero liberatore; non tarderà molto: (2) Un cuore retto, e sommesso al suo Dio, potrebbe non credere alla sua promessa? (3) Sì, speriamo con confidenza, ch'Egli quanto prima avrà di noi compassione, e ci riunirà nel luogo Santo. (4) I favori che abbiamo provati devono esserci un sicuro pegno di quelli che ci prepara. Egli ci ha liberati dai più grandi pericoli: (5) Da quanti mostri non ha purificata la nostra Francia!... Già la ferocità della Nazione è incatenata dal rimorso: Ella se n'arrossisce, e questo suo rossore è una delle prime confessioni della sua colpevole ebbrezza.

Ma se questi possenti motivi non bastano ancora per rassodare le nostre speranze, ascoltiamo il Signore, che ci dice: Avrò pietà di voi nella mia bontà, (6) guarirò le vostre piaghe, (7) vi raccoglierò

---

(1) Expectemus humiles consolationem. *Judith*. 8.

(2) Veniens veniet, & non tardabit. *Habac*. II.

(3) Ecce qui incredulus est, non erit recta anima ejus. *Ibidem*.

(4) Speramus quod citò nostri miserebitur, & congregabit in locum sanctum. *II. Mach*. 2.

(5) Eripuit nos de magnis periculis, & locum purgavit. *Ibidem*.

(6) Miserans miserebor. *Jerem*. 31.

(7) A vulneribus tuis sanabo te. *Jerem*. 30.

nelle mie misericordie : *Et in miserationibus congregato te*... Isai. 54.

Giungerà dunque questo felice giorno, oggetto di tutti i nostri voti, in cui potremo sclamare nel sentimento della più viva gioja, nel trasporto d' un' eterna riconoscenza verso PIO VI, e verso i benefattori, che lo presero per modello :

Alla fin fine Iddio ha liberato il suo popolo : Ha reso ai Francesi il loro Re, alla Chiesa Gallicana i suoi Vescovi, il suo Sacerdozio, a tutti il loro retaggio, e la loro salute.

Deus liberavit populum suum,
Et reddidit hæreditatem omnibus,
Et regnum, & Sacerdotium, & Sanctificationem.
II. Machab. 2.



Roma 25 Agosto,
Festa di S. LUIGI Re di Francia,
1795.

« Qual felicità sarebbe la nostra, (*) se ci fosse dato di por termine a questi Annali della nostra persecuzione colle prime pagine, le quali annunziassero sotto il Regno glorioso di PIO VI, il ristabilimento dell'ordine, della Religione Cattolica, e della Monarchia nel Regno Cristianissimo del Primogenito Figlio della Chiesa.

O PARIGI, di cui noi abbiamo pianto le iniquità senza numero! Quando verrà il tempo, in cui rientrata nei sentieri della giustizia, darai a tutto il Regno l'esempio d'una fedeltà inviolabile al tuo Dio, ai BORBONI tuoi Principi! Quando meriterai d'esser ancora citata per modello, a tutti i popoli:

Post hæc vocaberis:
Civitas justi, Urbs fidelis.
Is. 1. 26. »



(*) *L'Autore termina così il piano della sua interessante collezione. Noi quì aggiungiamo questo passo, a cagione della sua analogia con ciò che precede, e di cui egli è come il compimento. — Fine della Prefazione delle* Memorie *&c. Pag. XLIV.*

PREGHIERA

DELLO STESSO AUTORE,

Che i veri Francesi, Cattolici-Realisti sono invitati a fare ogni giorno nelle presenti circostanze.

" Dio di Clodoveo, Dio di S. Luigi! Voi ci avevate annunziato col mezzo de' vostri Profeti tutti i mali, che ci sono sopragiunti ... Noi abbiamo sprezzato e gli avvisi della vostra tenerezza, e le minaccie della vostra collera. Ci siamo lasciati sedurre dalla menzogna e dalla vanità: abbiamo indurato i nostri cuori fino a perdere ogni timore di Voi, e le nostre iniquità ci trasportarono a guisa di vento impetuoso, e ci dispersero.

Ma ricordatevi, che noi siamo sempre il vostro popolo: *Nos populus tuus*. Prostrato ai vostri piedi, oppresso dal dolore alla rimembranza de' suoi misfatti, questo popolo non rende gloria alla vostra giustizia col suo pentimento? Sarete voi dunque sempre irritato contro di Lui: *Usquequo, Domine, irasceris in finem?*

Ps. 73. Ibid.

Voi ci vedete per ogni dove riuniti all'intorno de' vostri altari, versare alla presenza vostra l'amarezza delle nostre anime. Noi vorremmo fare una santa violenza al nostro Padre: Noi vorremo... Ma che possiam noi fare da noi stessi? Non altro che piangere, o gemere innanzi a voi, e questi stessi pianti, e questi gemiti devono anche esser messi nel numero delle vostre grazie. Lasciatevi dunque intenerire dalle lagrime, che sono i vostri doni. Ascoltate finalmente i voti, che voi inspirate ai figli colpevoli sì, ma contriti, i quali giorno e notte a voi gridano:

Signore, Signore! abbreviate gli anni della vostra giustizia, restituite ai Francesi la fede dei loro avi, e non abbandonate più al lungo il vostro retaggio

all' obbrobrio de' suoi nemici: *Et ne des haereditatem*
Joel. c. 9. V. 17. *tuam in opprobrium*. Tutto è sottoposto al vostro potere, nulla può opporsi alla vostra volontà: Ma se non venite prontamente a soccorrerci, periamo, e quindi gli empj coglieranno l'occasione di bestemmiare il vostro Nome Santissimo.

E che mio Dio! Il sangue di tante vittime, le quali implorano la vostra grande misericordia per questa terra oppressa, i sospiri di tanti sfortunati non vi direbbero ancora abbastanza, che il tempo è giunto d'aver pietà di Sionne, ch' è tempo finalmente di
Ps. 101. V. 14. salvare la Francia: *Quia tempus miserendi ejus, quia venit tempus* ... Dio de' padri nostri! Abbiate pietà di noi, e de' nostri discendenti.

Noi tremiamo ... Ma speriamo altresì, e la nostra speranza non sarà confusa. Sorgete dunque, Signore, segnalate la forza onnipotente del vostro braccio, non dimenticate le grida dei poveri che vi chiamano in
Ps. 10. hæbr. ajuto: *Exurge, Domine Deus, exaltetur manus tua; Ne obliviscaris pauperum*.

Qual allegrezza in Giacobbe, e in Israele! Qual gioja per la Chiesa di Francia inviolabilmente unita alla Chiesa Romana, allorchè Voi liberarete il popo-
Ps. 52. V. 7. lo vostro dalla cattività sotto cui geme ancora! *Cum converterit Deus captivitatem plebis suæ, exultabit Jacob, & lætabitur Israel* (*). „

(*) *Memorie ec. pag.* 146.

NOTE.

(1) *Memorie per servire alla storia della Persecuzione Francese* (*); raccolte per ordine del N. S. P. il Papa Pio VI, e dedicate alla Santità Sua, dal Sig. Abate d'Hesmivy d'Auribeau Arcidiacono, e Vicario Generale di Digne. — Vol. grande in 8. di piccolo carattere, e di 1400 pagine incirca, diviso in due parti. — Roma 1794, presso Luigi Perego Salvioni Stampatore del Vaticano al Collegio Romano dirimpetto alla Chiesa di S. Ignazio.

(2) "Simile in certa maniera, SANTISSIMO PADRE, alla Divinità, di cui voi siete quaggiù il primo Ministro, e la più perfetta immagine, la vostra sollecitudine ha di già tutto preveduto. Dessa abbraccia tutti i tempi, spinge i suoi sguardi nell'avvenire, e se n'occupa con altrettanto interesse, con quanto cura si prende del presente. La santità Vostra concepì il pio, e insieme vantaggioso progetto d'innalzare un Monumento, che farà benedire per sempre la sua Memoria. Ella ordina che si raccolgano attentamente i fatti, i quali concernono le virtù, e i delitti, i martirj, e le mostruosità di quella crudele rivoluzione, inesauribile sorgente de' nostri pianti. Ella vuole, che tutti gli atti autentici sieno riuniti in una Collezione, da cui gli autori possano con sicurezza ricavare dei materiali, per iscrivere la storia delle nostre sciagure, e medesimamente quella dei trionfi della fede. Ella nomina per soprantendere a questo importante lavoro, Sua Eminenza il Sig. Cardinal GERDIL quell'instancabile difensore della religione, ammirato, e insieme temuto dagli empj, quell'ornamento della Porpora Romana per la sua modestia, e per i suoi lumi, e la gloria della Chiesa per i suoi scritti.

(*) *Vegasi l'Avvertimento del Traduttore Italiano.*

In tal guisa dietro le cure vostre, SANTISSIMO PADRE, e in conseguenza di quel prevedimento, che tutto comprende, i nostri nepoti istrutti dalla grande, e terribile lezione delineata in caratteri di sangue sui deplorabili avanzi del secolo decimo ottavo, e costernati fremeranno d' orrore al racconto degli abbominevoli eccessi del filosofismo. L' Universo crollato dalle violenti scosse, e dagli spaventevoli scoppj di questo vulcano intenderà finalmente, che non v'è sicurezza, pace, felicità pei Re, pei popoli, e pegl' Imperj, senonchè allorquando sono fondati sulla Religione di G. C., e sull' ubbidienza al Capo della sua Chiesa. „ (*Lettera Dedicatoria* al N. S. P. il Papa Pio VI. Pag. xviii. &c.)

(3) " Il Santo Padre non poteva fare una scelta più degna della sua saviezza, confidandovi la cura d' abbozzare il quadro interessante *della più sublime virtù accanto dei più enormi delitti*: (*) Contrasto sorprendente, il più capace col mezzo del Divin ajuto di ricondurre alla sorgente dei lumi quelli, che hanno avuto la disgrazia di perdersi, seguendo i falsi barlumi della perfida e fallace saviezza del secolo. Vi si vede quanto l' uom sa fare, quando dopo aver abbandonato Dio, Dio per un giusto giudizio lo lascia in preda alla falsa prosunzione di voler essere la guida di se stesso..... Nulla dirò del merito letterario d' uno stile, che conserva tutta la dignità della Storia in mezzo all'aridità delle minute narrazioni, che la natura del soggetto esigge per meglio provare la verità dei fatti. Mi fermo soltanto a quello zelo, il quale fu di scorta alla vostra penna, e che viene inspirato dalla sola carità di GESU' CRISTO. Non posso quindi non ringraziare il Signore, come d'un prezioso pegno delle benedizioni che la sua misericordia

---

(*) *Espressioni dell' Autore in un quadro della rivoluzione* (*Prefazione delle* Memorie *pagina* xxix,) *e riportate quì appresso nelle Note*, *pag.* 46.

spargerà sopra un lavoro intrapreso per la sua gloria, per la difesa, e per il trionfo della Religione, e conseguentemente per la felicità stessa dell'umanità. — 29 Giugno 1795. — Vostro affezionatissimo, il Card. GERDIL. „ (Lettera di Sua Eminenza al Compilatore di queste memorie) Vedete il fine della prefazione pagina LXXXI.

(4) Quest'Estratto sopra Parigi comincia alla pagina 183, e finisce alla pagina 106 — I. parte.

(5) "Quali obbligazioni dobbiamo noi professare alla sua pazienza, la quale ha superato le difficoltà d'un lavoro sì fastidioso colla più assidua applicazione, e con infinite precauzioni per assicurarsi della verità dei fatti! Senza la vigilanza sua, e la sua attività, quanti tratti dispersi, forse sarebbero rimasti smarriti per sempre! Non si saprebbe fare un'uso più felice della Sacra Scrittura, i di cui passi cadono tanto a proposito sotto la sua penna, &c. — Roma 25 Agosto 1794. — F. Gabriele Fabricy, Dottor in Teologia, dell'Ordine de' FF. Predicatori, Teologo del Collegio di Casanate. „

" Quod multo jàm ex tempore nefarii homines, Christiani Nominis inimici, clandestinis artibus machinabantur, Ecclesiam scilicet evertere ac dissipare, id nostris his-ce diebus apertâ vi, cruentissimoque bello tentare aggressi sunt. Esultabant gaudio teterrima monstra, cùmque plurima sibi ex voto contingere gestirent, in spem facilè erigebantur, immò etiàm insolentissimi minitabantur, excitatum à se in Galliâ (olim fortunatissimo, nùnc miserrimo Regno) incendium brevi ad exteras quasque gentes progressurum; & quam tantoperè exoptabant, ruinam & vastationem Ecclesiæ importaturum. Verùm, ut antiquas implacabilium quorumlibet Ecclesiæ hostium molitiones furoresque fregit ac protrivit, ità hodiernas quoque conteret una illa Christi vox: PORTÆ INFERI NON PRÆVALEBUNT ADVERSUS EAM (Mat. c. 16. v. 18.); atque adeò fidentissimi, jàm cùm Augustino clamamus: *Non vincetur Ecclesia, non eradicabitur,*

tur, non cedet quibuslibet tentationibus, donec veniat hujus sæculi finis. (in Psal. 60. num. 5.)

Sanè quàm dira, acerba, immania & hactenùs inaudita, horrendaque facinora perpetrata in Galliis sint, postremis his-ce annis, ab furiosâ illâ sacrilegorum hominum conjuratione, post erectum defectionis vexillum non modò adversus Regem suum, sed *adversùs Dominum & adversùs Christum ejus*, non alibi veriùs nec cumulatiùs dignoscere quisque poterit, quàm in præclaro Opere cui Titulus: *Mémoires &c.* — Ex hujus Operis lectione, quisquis Christianum animum, & charitatem quâ Christiani sumus, gerit in pectore, magnam dolendi lacrymandique materiam hauriet, fœdissima illa horrescens turpitudinis, ferocitatis ac perfidiæ portenta, quibus, heu nimis multi! è Gallorum gente Nerones, Domitianos, Caligulas, Commodos, & efferatiores quosque Cannibales æmulati, immò etiàm supergresi, Nationem omnimodæ humanitatis & gloriæ laude antea celebratam, turpissimè commaculârunt. Verùm ad levandam acerbam hanc, magnamque tristitiam, aptissimam eam afferent medelam *Commentarii* istiusmodi, quòd illustria & splendida Religionis trophæa pandunt ac demonstrant, in primisque Antistitum ac totius penè Gallicani Cleri in Catholicæ unitate servandâ firmitatem, eorumdemque, totque aliorum ex omni genere, conditione, ætate, sexu gloriosissimorum Athletarum in tuendâ fide constantiam, ac in tolerandis pro ejusdem defensione carceribus, exiliis, bonorum omnium jacturâ, dirissimâ quâque morte, singularem animi virtutem, roburque invictum & inexpugnabile.

Sed legenda omninò est Epistola Nuncupatoria ad SS. Dominum Nostrum Pium Papam Sextum, tùm quoque Præfatio, ac totius Operis generalis delineatio, ut intelligatur quantæ divitiæ his in *Commentariis* sint collectæ, quantùmque utilitatis pii Christianique lectores haurire indè possint. Hinc etiàm omnibus innotescet egregii doctissimique Auctoris stylus, ubi res exigit, energicus, nervosus, sublimis, & eloquentia non fucata, nec à longè quæsita, sed à na-

turâ ipsâ, ab intimis animi sensibus profluens; tùm quoque flagrans ejusdem studium ergà Ecclesiam & supremum ejus Caput; ergà infelicem Regem suum ac Regiam Familiam universam, ergà Episcopos, Consacerdotes, cæterosque in dispersione Gallicanâ laborum, ærumnarum, proscriptionis socios & participes, ergà Religiosorum cœtus tàm benè de Ecclesiâ meritos, tàmque fortiter Ecclesiæ prælia certantes, ergà ingratissimam, tamen semper carissimam & optatissimam Patriam; diligentia demùm in Actis sinceris, & authenticis eorum quæ ad præsentem Historiam pertinent, conquirendis & colligendis, falsis spuriisque detegendis, repudiandisque.

Hujus nefariæ conspirationis multiplices Causæ, non minùs liberè quam verè, inibì notantur... Initio facto ab exquisitissimâ, vivisque expressâ coloribus *Babylonis* illius *Magnæ* picturâ, quam inexpiabilem monstrorum altricem terram, flagitiorum sentinam, exitiorum ac parricidiorum domicilium rectè appellaveris. Cùmque Autori sæpiùs humana verba deficiant ad exprimendos animi sui sensus in tantâ, tàmque infandâ rerum omnium, divinarum & humanarum conversione, utitur identidem & appositè Sacrarum Scripturarum eloquio, ex quibus pauca verba, plena majestatis & sublimitatis, plena roboris vel dulcedinis, ad quidvis significandum peropportunissima sunt. Quod si fortè aliquis Historico parùm convenire arbitretur, quòd, suspiria & vota ad Deum (ut pius Auctor assolet) monumentis quæ refert, interserat; cogitet minimè culpandum Scriptorem extorrem & profugum, si in percensendis tantis Religionis Sanctissimæ injuriis & jacturis, tantisque popularium suorum cladibus, lamentetur interdùm & ingemiscat, clamoresque attollat ad Omnipotentem Misericordiarum Patrem, qui solus potest, propitio vel uno intuitu, jactatum quassatumque Regnum, ad pristinam pacem felicitatemque restituere. &c. &c. — 25. Maji 1795. — Michaël Angelus Toni ex Cler. Reg. ministr. infirm., S. Theol. Lector. „ — pag. LXXIII.

" Se ci siamo permessi, dice l'Autore stesso, se ci siamo permessi alcuni innalzamenti del cuore verso il Signore, che ci castiga nella sua misericordia... Ah! quest'è il grido del passeggiero, che si trova sopra un vascello agitato dai cavalloni d'un mare procelloso, e che ripone tutte le sue speranze in Dio, che solo può calmare la tempesta. Se per avventura ci è sfuggito qualche sospiro tramandato dal più vivo sentimento delle nostre sciagure, non si perdoneranno queste rare digressioni ad uno scrittore, la di cui anima avvilita sente il bisogno d'alleviare la sua penna depositando nel seno del lettore religioso, e sensibile il peso del suo dolore? Ohimè!..... Quante volte col cuore colmo d'amarezza, e condannati a descrivere gli orrori che lo squarciano, non abbiam noi bagnati colle nostre lagrime questi fogli depositarj delle nostre querele! Chiesa, Re, patria, famiglia, amici..... crudeli rimembranze! Voi riaprivate delle piaghe, che non potranno giammai rimarginarsi.... Questa forse non è la maniera, con cui si scriverebbe la storia. Ma gl' Israeliti tristamente assisi sulle sponde dell' Eufrate non le irrigavano de' loro pianti, ricordandosi della bellezza di Sionne? Dietro il loro esempio le vittime della persecuzione Francese disperse fra le nazioni, non potrebbero elleno gemere sui loro mali, raccontandoli ai loro fratelli nella fede, e agli amici della virtù?

I fatti essendo pressocchè tutti ligati alla Religione, ci siamo tratto tratto serviti del linguaggio dei Libri Santi: il loro stile preciso, energico, sublime, inimitabile, Divino ci dice più in poche parole, che l'uomo non saprebbe esprimere in molte pagine. „ Prefazione pagina XLVI.



Si potrà ancor meglio giudicare della purezza de' principj dell' Autore, della costanza, e della sensibilità della sua anima, della rapidità, e dell'energia del suo stile, della verità de'suoi quadri, dagli estratti seguenti.

" Scoriamo, dice egli in una pittura animata che delinea sopra la rivoluzione, scorriamo gli annali del mondo, esaminiamo tutti i secoli, interroghiamo tutti i popoli, studiamo tutti i culti, la storia intiera di sei mille anni ci presenta ella un solo esempio di sudditi divenuti in un'istante persecutori del loro Sovrano, e de' loro Sacerdoti?.... E questi sudditi sono quelli del Re primogenito Figlio della Chiesa, abitatori del Regno Cristianissimo?

Qual libro dunque s'apre ora agli occhi delle Nazioni? Vi si vedranno i principj di questa rivoluzione analoghi a quei di tutte l'altre; essa pure ebbe i suoi Catilina, i suoi Cranmer, i suoi Cromwel. Vi si vedrà un Dio sdegnato, che versa con una mano la tazza della sua colera sopra la Francia delinquente, e che tiene coll'altra quel vaglio formidabile, che serve per fare la giusta distinzione del buon grano dalla zizzania: Vi si vedranno le umiliazioni del Clero, la sua dispersione, la distruzione de' suoi tempj, la fermezza de suoi Vescovi, la pazienza de' suoi ministri, la fede de' suoi confessori, che fanno rivivere i suoi più bei giorni: Vi si vedrà questa chiesa, le fondamenta di cui assodò il sangue di Gesù Cristo, e quello de' martiri n'assicurò i progressi, vi si vedrà, dissi, contare sempre dei pastori pronti a restar sacrificati per la di lei difesa: Vi si vedrà la nobile sicurezza dei fedeli innnanzi i tribunali, e l'adempimento delle promesse di G. C. ai suoi Discepoli: " Quando dovrete comparire innanzi i giudizi della terra, non cercate nè come dobbiate rispondere, nè ciocchè avrete a dire, *Nolite cogitare quomodo aut quid loquamini* „: Vi si vedranno esempj, i quali viemaggiormente ci confermeranno nella nostra santa Religione, e ci renderanno sensibili tutti i fatti maravigliosi dei primi secoli, i quali forse sba-

lordirono da principio la nostra credenza. Alla vista di tanto coraggio, e di tanta fedeltà come non isclamare: Noi siamo dunque ancora i figli dei Santi, i membri di questa Chiesa sempre segnata coi medesimi caratteri, e l'autorità, di cui non vacilla giammai senza metter tutto in pericolo! Vi si vedrà il più bel Regno in atto di cadere per aver lasciato tramare nel suo seno quelle abbominevoli congiure, le quali lo trascinano nell'abisso, e il Cristiano dirà: La Religione è dunque molto necessaria all'uomo, poichè abbandonandola non v'è eccesso, di cui non si lordino gli apostati, e poichè i disertori di lei cadono ben presto nelle tenebre dell'ateismo, e dell'idolatria! Vi si vedranno in mezzo del naufragio i cattolici salvare il loro onore, e la loro fede, e allontanarsi con orrore dai ministri fattizj di questa chiesa effimera costrutta sull'instabile arena dell'umane opinioni: Vi si vedranno esporsi coraggiosamente ai tormenti della fame, ai veleni dell'odio, al fiele della calunnia, ai pugnali del fanatismo, ai pericoli d'una precipitevole emigrazione, ad un abbandono universale... uomini, donne, fanciulli vecchj, Vescovi, Sacerdoti, religiosi, religiose, laici, di tutti gli ordini, d'ogni stato, d'ogni età fuggire la morte passando da regno in regno per risparmiare nuovi delitti ai loro carnefici, e tutti acconsentendo di rendersi anatema per tanti fratelli fatti traviare: Vi si vedranno i tratti della più sublime virtù accanto delle più enormi scelleratezze, (*) e il più debole sesso confondere tutta la saviezza dei falsi dotti: Vi si vedrà un popolo generoso e sensibile sedotto dall'illusione; e il suo delirio essere l'opera dei faziosi, i quali spingono al di là dei confini quest' infelice popolo, che comincia a dimandare a se stesso s'è pure vero ch'egli abbia osato d'oltrepassarli:

(*) Parole citate da S. E. il Cardinale Gerdil in una lettera, di cui Ella onorò il relatore di queste memorie — Pagina LXXXI. della prefazione.

Vi si vedranno Diocesi separate da una grande distanza, provare le stesse cose evidentemente prodotte da un medesimo vulcano la di cui fucina era nella Capitale: Vi si vedrà costantemente, che allor quando v' era un movimento straordinario in Parigi, le Città principali del Regno se ne risentivano immediatamente, mercè d' una serie combinata di sordi artifizj figli del delitto, il quale per ogni dove aveva i suoi agenti stipendiati per operare gli stessi effetti, e per giugnere al suo scopo: Vi si vedranno gli orribili risultati di quei sistemi irreligiosi, le calamità, che ne furono il terribile castigo, e la voce loro sarà quella di tutte l' età, per annunziare ai perversi la sorte, che tosto o tardi vendicherà l' uomo innocente, e il Dio d' ogni giustizia: Vi si vedrà la cagione di tanti passi falsi, di tanti cattivi raziocinj, di tante assurde opinioni, di tante ingiuste intraprese di molti deputati lasciatisi ingannare dall' erroneo splendore della novità presentata sotto il seducente velo d' una immaginaria riforma. Vi si vedranno *gli Atti Conprovanti* quel grande processo fra la Nazion Francese, e i suoi Commissarj; le principali testimonianze, che devono esser prodotte agli occhi di tutti, quando sarà giunto il momento di esaminare la condotta, e i titoli di tutti i deputati, di scrutinare il buon uso, o l' abuso delle facoltà loro affidate, di ricompensare la fedeltà dei buoni, di giudicare i colpevoli, di render in fine a ciascuno in ragione delle di lui operazioni. „ — Prefazione, pag. XXVII. & IX.....

"Ohimè! Da tutte le parti non vediamo noi ergersi monumenti all' eresia, alla corruzione, all' ateismo? Il delitto, e la miscredenza sen vanno superbi; i più empj autori, i più cinici, i più sediziosi hanno la sfacciataggine di gloriarsi dell' opere loro distruggitrici della religione, della monarchia, e dei costumi... E in questi tempi deplorabili, ne' quali si rende tanto necessario l' esempio de' buoni per rianimare i deboli, e rialzare i caduti, non avrebbero il nobile ardire di palesarsi i difensori della fede, del trono,

della virtù! Il soldato che guerreggia pel suo padrone colloca forse la sua gloria nell' occultare l'armi, colle quali disfece il suo nemico? E nel racconto delle battaglie toglie forse lo storico alla posterità il nome di quei guerrieri tanto cari al valore, i quali seppero vendicare il loro Re, e la loro Patria?..... Ah! formiamo fra di noi quella santa confederazione, che possa opporre una barriera insuperabile agli sforzi dello scatenato inferno. Riuniti coi medesimi sentimenti per sostenere gl' interessi di Dio, e la causa dei Re, armiamoci almeno di quel coraggio, che hanno i ribelli per annichilare tutti i principj della morale, e tutte le Leggi dell' onore.

La pusillanimità negli uni, la paura negli altri, l' indolenza, l' egoismo, un sonno letargico, in cui con istupore si viddero immerse tante anime destinate ad aumentare il numero dei sostenitori della Francia crollata, tutti questi mali non furono forse una delle grandi cause della rivoluzione nel più bello di tutti gl' Imperj? Questo torrente devastatore avrebbe forse prodotto tanti terribili effetti, se all'appressarsi del turbine, tutti i buoni cittadini si fossero riuniti per opporsi alla violenza del suo corso? Se tutti gli uomini degni di camminare sotto i gloriosi stendardi del sentimento, e della fede, avessero saputo a guisa dei primi fedeli non fare che un cuore, ed un' anima, sarebbe per anche inespugnabile il baluardo della virtù contro il vizio.

A che ci serve il dissimulare a noi stessi, il giudizio de' nostri contemporanei non ha di già prevenuto quella della storia? Sì, la mancanza d' unione cagionò tutta la nostra perdita. Chi di noi non ne prova tutto giorno gemendo, le troppo funeste conseguenze? Quando si consideri seriamente la trista situazione, in cui la providenza ha permesso, che noi fossimo ridotti, quando si esamina il passato, non però con quei deplorabili pregiudizj, dai quali le presenti disgrazie avrebbero certamente dovuto guarire i più acciecati, ohimè! come mai non confessare la pressante necessità di dimenticare i proprj personali

interessi, per occuparsi finalmente del pubblico bene? Quando sarà di nuovo dato all'onde il vascello dello stato tutti quei, che riposeranno sulla condotta del savio Pilota, che deve governarlo, non vi godranno forse di quella pace, e di quella felicità, che invano cercherebbero sotto un altro regime?

Qual riuscita ebbero tutti quei progetti incerti? Non servirono, che a formar dei partiti, i quali incessantemente si distruggono fra di loro. In mezzo a tante vicende il puro Realista è quel solo, che sia mai sempre invariabile. *Un Dio*, *la Religione Cattolica*, *un Re*: Ecco la sua divisa; non ne conosce altre, e un'esperienza di quindici secoli di gloria, e di prosperità gli dimostrano evidentemente l'esistenza, e il pregio dell'antica costituzione del Regno.

Cosa mai s'è guadagnato con tutti quei riguardi dettati dalla debolezza? I *terroristi* n'hanno trionfato con maggior audacia. Imitiamo l'inesauribile loro attività.... Non è più tempo di trattare seco loro. La linea di demarcazione fra la gente dabbene, e gli scellerati segnata eternamente dall'inflessibile regola del dovere, sia visibile agli occhi tutti, e questa linea non lasci confondere giammai l'innocenza, e la semplicità del giusto, coll'orgoglio, o l'ipocrisia del colpevole. All'aspetto di Moisè gl'Israeliti non poterono sostenere lo splendore del suo volto, e nemmeno i suoi sguardi animati da una santa collera: atteriti s'arrossirono tantosto dei vani loro idoli. Si distinguano l'uom'integro, il vero credente al nobile contegno sempre eguale, e imperturbabile, alla loro presenza tremi il delitto, e sia costretto a rientrare nelle tenebre rendendo loro il dovuto omaggio.

Se la giustizia del Signore permette ancora ai cattivi dei successi transitorj, il vero Francese sempre fedele al suo Re si sottomette agli adorabili decreti del suo Dio. Sugli avanzi della sua fortuna a dispetto de'suoi persecutori s'innalza l'edifizio della sua santità. Collocato in un'altezza inaccessibile a tutti i loro dardi, vede con un occhio tranquillo addensarsi sotto i suoi piedi nuove tempeste, il torrente del-

le avversità passa accanto di lui senza commuoverlo, e sostenuto dalla fede presenta all' universo sbalordito il sorprendente spettacolo dell'eroe cristiano sempre maggiore dell'infortunio ... Qualunque sia pertanto la sorte che gli si prepara, egli riguarda il mondo intiero come un luogo d' esiglio durante il breve spazio, che gli resta a scorrere. Sa che il suo corpo non è che per alcuni giorni sopra la terra, la sua anima è di già lassù ne' cieli. Se gli sopravengono degli altri fastidiosi avvenimenti, s' anima alla pazienza, fortifica il suo coraggio, sovvenendosi di quei de' suoi amici, de' suoi consanguinei, che forse l'hanno preceduto nella penosa carriera dei patimenti, del martirio: il suo cuore intenerito secretamente gl'invoca ;... e nella calma d' una coscienza docile, e pura, ripete a se stesso:

" Dopo molti anni i mali si sono accumulati sopra il mio capo; soccombo finalmente sotto il loro peso .... Ma ho la dolce consolazione d' aver adempiuto al mio dovere; non iscendo alla tomba col dolore di cooperare ai disastri della mia patria co' miei scritti, co' miei consigli, o colla mia debolezza: le mie labbra non sono state macchiate cogli spergiuri comandati dai ribelli, non ho violato veruno de' miei giuramenti: ho consacrato la mia voce, e la mia penna a difendere i diritti imprescrittibili del trono, e della verità: il Signore, che si serve dei più vili stromenti per concorrere alla sua opera, ha benedetto qualche volta i miei sforzi per ricondurre nella sua Chiesa delle pecore, e dei pastori infedeli: il mio cuore sente tutte le piaghe, che stracciano la Francia, e sempre formerò dei voti per essa: sono costernato dalla perdita ch' Ella fece della sua religione, e domando incessantemente a Dio, che la vi risorga ancora: ho versato lagrime di sangue sui miei Principi tanto degni d' un miglior destino; sommesso ai loro Successori, e alla loro Famiglia sarò loro fedele fino all' ultimo momento di mia vita: provo il più vivo rincrescimento per la mia Chiesa e pel suo primo Pastore costantemente attaccati alla loro fede; pian-

go gli autori de' miei giorni, i miei parenti, i miei amici, che non vedrò più..... Fuggito miracolosamente alle persecuzioni degli empj, che notte e giorno guardavano i miei passi, e macchinavano un delitto, l' ammirabile providenza mi preservò dalla loro malizia e mi rese come invisibile in mezzo d'essi coprendomi coll' ombra delle sue ali. Spogliato da quelli stessi, ch' io aveva colmato di benefizj, vittima della perfidia dei ribelli miei concittadini, tradito dall' ingratitudine dei sacerdoti apostati, implorai il suo soccorso in una fuga precipitevole, e slanciandomi con piena fiducia nelle sue braccia trovai tantosto un asilo nel seno della stessa virtù. Le consolazioni dell' amicizia asciugavan di già i miei pianti... odo il muggito d' un'altra procella.... ho ricorso allo scudo tutelare del mio Dio. Egli mi difende dai nuovi miei persecutori; no, le mie speranze non furono giammai deluse, e ramingo di terra in terra, continuo oggetto delle sue compiacenze, provai sempre più quanto sia dolce il vivere sotto la proteggitrice sua mano: figlio delle sue bontà, inaspettati mezzi prevennero i miei bisogni; tutte le mie pene furono divise colla gente dabbene mossa a compassione sulla mia sorte; la nobile loro beneficenza attenta a non offendere la mia sensibilità, cura si prendeva di celare la mano sollecita a prodigalizzare i suoi doni, e la mia riconoscenza non poteva trattenersi di non adorare l'immensità delle risorse d'un Padre, che non si dimentica giammai di coloro, la coraggiosa fede de' quali pose tutto in non cale per seguire le sue orme: serberò una viva memoria delle virtù di tutti i miei benefattori: PIO VI, MARIA ADELAIDE DI FRANCIA, e tutti quelli, che presero per modello la loro generosità saranno per sempre altamente scolpiti nella mia anima: che se il mio attaccamento ai veri principj m' attirò degl' inimici; compiango il loro acciecamento, prego per essi, e perdono loro; possan' eglino detestando i loro errori riunirsi con noi in quel soggiorno, in cui la nostra pace non sarà più turbata da alcuna nube?... „

stà ingojato. I più eminenti gradi, a guisa dei monti i più elevati furon coperti dall'onde: *Operti sunt omnes montes excelsi*. Orgoglio, ipocrisia, seduzione, calunnie, insurrezione predicata, come il più santo dei doveri, omicidj, proscrizioni, infamie, attentati, regicidj: *Aquæ vehementer inundaverunt*. Ibid. Ibid.
Distinzioni soppresse, sentimento avvilito, onore estinto, costumi prevertiti, principj snaturati, proprietà usurpate, giuramenti perfidi, spergiuri comandati, leggi distrutte, patti infranti, istituzioni annichilate, trono rovesciato: *Vehementer inundaverunt*. Ibid.
Sfrenata licenza, chimerica eguaglianza, falsa libertà, crudele servaggio, ostilità straniere, guerre intestine, assemblee distrugentisi fra di loro, partiti che si lacerano, acciecamento, latrocinio, tradimento, anarchia, scettro di ferro, regno di sangue: *Acquæ prævaluerunt nimis*. Ibid.
Evangelio sconosciuto, ministri scacciati, culto interdetto, santuarj profanati, immagini sfracellate, altari lordati, sepolcri violati, tempi demoliti, tesori saccheggiati, patrimonio dei poveri dilapidato; Vescovi, Leviti, fedeli carichi d'obbrobrj, presi, trucidati; vasi Sacri, il Santo dei santi calpestati sotto ai piedi, le spose di Gesù Cristo, le figlie di Sionne disperse, insultate, sacrificate, sacrilegio sopra sacrilegio, fanatismo, empietà, scisma, apostasia: *Prævaluerunt nimis*. Genes. 8.

Così moltiplicando le sue cadute la Francia sepolta sotto le ruine della Monarchia, e della fede s'è finalmente precipitata in un abisso interminabile, in cui non si sentono più, se non se i fremiti del terrore, e le grida della disperazione; Soggiorno d'abbominazione, che divora i suoi abitanti abbandonati agli orrori del dispotismo, e alla stupidità dell'idolatria: *Multiplicatæ sunt aquæ*. Ma la Chiesa quell'Arca santa portata sopra le acque della tribulazione, si solleva maestosamente verso i cieli, d'onde Ella discese sopra la terra, per servire d'asilo ai giusti di tutte l'età contro l'innondazioni del delitto, e dell'errore: *Et elevaverunt arcam in sublime*... Ibid. Ibid.

E chi mai potrebbe descrivere la situazione dei

Francesi figli della Chiesa Romana, allorchè ricolmi delle benedizioni dell' amor vostro, Santissimo Padre, rientreranno nelle triste loro abitazioni? Qual quadro più commuovente per un anima sensibile! Afflitti da crudeli rimembranze, da inquietudini, da timori domanderanno colla voce del dolore i loro parenti, le loro pecorelle, i loro amici, tanta gente dabbene, da cui non s'erano separati, che col più vivo rincrescimento: Chiameranno coi più teneri nomi gli oggetti i più cari; ... e non vi saranno più. Andran cercando le loro Chiese, le loro case, i loro retaggi, e appena se ne troverà qualche vestigio. Quelli, i quali avran lor sopravvissuto (seppur vene sono ancora) oppressi dall'amarezza, estenuati dal bisogno, attoniti, e tremanti, queste vittime interessanti raccoglieranno il poco di forze, che loro restano, per istringerci fra le loro cadenti braccia. Una dolce emozione si dipingerà sul loro viso, lagrime di gioja scorreranno dagli occhi loro, e i fratelli nostri conosceranno un momento di felicità: sì quella felicità, ch' eglino da si lungo tempo avevano smarrito, la gusteranno ancora, udendoci raccontare le misericordie di Dio sopra di noi, e le meraviglie operate in nostro favore. La lora anima avvilita da tante sventure, intenerita principalmente dal toccante circostanziato racconto delle cure, e beneficence di PIO VI, sospenderà i suoi singhiozzi per dividere la nostra ammirazione, e la nostra riconoscenza. Ma volgendo ben tosto con essi i nostri sguardi sopra tuttociò, che ci circonda, quale non sarà la nostra desolazione alla vista della Francia immersa nel lutto, della Francia spirante! ohimè! l'avevano giurato quei cannibali nelle loro infernali orgie, l' avevano giurato di cambiare questo bel Regno in un vasto deserto. E il Signore avrà permesso l' esecuzione di questo proggetto distruttore? .. Deboli, colpevoli mortali, annicchiliamoci alla sua presenza, e guardiamoci dal volere scandagliare la profondità degl' impenetrabili suoi giudizj sopra le nazioni! Testimonj sfortunati di tante stragi, erranti in questa immensa soli-

tudine, noi ci gettaremo con fiducia nel seno del Dio consolatore. La sua tenerezza compassionevole asciugerà i nostri pianti, rianimerà il nostro indebolito coraggio, la luce del Sole di giustizia diraderà col suo ineffabile splendore le tenebre, che coprono gli altari di Cristo e il trono di Clodoveo, il governo Monarchico che rendeva felice la Francia pel corso di mille, e cinquecento anni ristabilito, guidato, sostenuto dalla Religione Cattolica, vivificherà questo Impero, e ci restituirà la pace e la felicità.

Tutto concorre, SANTISSIMO PADRE, a far nascere questa speranza nei nostri cuori. La possente intercessione di Maria spezial Protettrice dalla Francia; il soccorso dei di lei Angeli tutelari; i suffragj degl'Irenei, Potini, Remigj, Maurizj, Saturnini, Ilarj, Bernardi, Franceschi Regis, Giovanni di Matha, Franceschi di Sales, Vincenzi di Paoli: I voti di Carlo magno, e di San Luigi; delle Genoveffe, Batildi, Blandine, Clotildi, Giovanne di Valois, di Chantal, tutti i Santi Protettori d'un Regno, che dette loro la nascità, e che formò nel suo seno tanti grand'uomini difensori della Chiesa in tutti i tempi .... il sangue di LUIGI XVI, della REGINA, di ELISABETTA, Vittime auguste, le virtù delle quali, e l'anima grande seppero trionfare della barbarie dei loro assassini, di quei mostri, la maggior parte de' quali ha di già sopportato la pena dell' esecrabili loro scelleratezze, perindo colla morte ignominiosa, e per la mano dei proprj complici. Teste Reali tanto degne delle celesti Corone, e le quali sotto il ferro della più mostruosa ribellione saranno per sempre lo stupore dei secoli avvenire, lo spavento dei parricidi, l'ammirazione degli uomini e degli Angeli ... Il sangue dei Vescovi (*) DULAU, SAINT-SIMON, CASTELLANE, LA ROCHEFOUCAULD quei lumi, e quei modelli della Chiesa Gallicana, i nomi de' quali decoreranno i di lei

(*) *MM. L'Arcivescovo d'Arles, e li Vescovi d'Agde, di Mende, Beauvais e Saintes, immolati per la fede.*

fasti immortali, come quelli dei Martini, dei Dionigi, e dei Cesari ... Il sangue di tanti Appostoli, e Discepoli, Dottori, Sacerdoti, Missionarj, Religiosi, Religiose, Nobili, Militari, Magistrati; il sangue delle persone d'ogni rango, d'ogni sesso, d'ogni stato, di ogni età: Illustri Confessori del nome Cristiano, i quali pregano per i loro carnefici, e i quali domandano grazia per i loro fratelli traviati, e sedotti in quei luoghi altre volte resi fecondi da tanti Martiri, e che la loro insaziabile crudeltà rende anche oggigiorno malgrado d'essi la Terra dei Santi ... l'Eroica costanza dei primi Pastori, l'immutabile fermezza del Sacerdozio, l'inviolabile attacamento dei fedeli alla Fede dei loro Padri; l'edificante rassegnazione delle Reali Dame di Francia, e del prezioso restante dell'Augustá Famiglia; il coraggio cristiano dei nostri Principi, l'intrepidezza dell'armate, che guerreggiano per noi sotto lo stendardo di Dio forte, la miracolosa nostra conservazione fra le nazioni, la generosa ospitalità delle quali sostiene la nostra pazienza nella lunghezza dell'esiglio; tante preghiere, sacrifizj, sofferenze, lagrime, sospiri ... Quanti motivi per rianimare le nostre speranze!

La prolungazione d'un Pontificato messo alla prova di sì grandi pene, quest'ancora è il più sicuro pegno che Dio vuole ricompensare la beneficenza della pietà, l'energia della virtù, rendendovi il felice testimonio del ristabilimento del Trono dei BORBONI, e del ritorno della Religione Cattolica nell'eredità del Primogenito Figlio della Chiesa. Quell'attenta Providenza, che veglia sui giorni tanto cari ai vostri figli, vi conserva ai nostri desiderj, ai bisogni di tutti i popoli, per essere alla rinascente aurora della pace l'interprete della loro riconoscenza, come Noè lo fu della natura intiera dopo il diluvio: *Ædificavit Noe altare Domino*. (Genes. c. 8.) Dietro l'esempio di questo giusto perfetto nell'ardore della Fede la più viva, e nei trasporti della più santa gioja: In mezzo dei venerabili Principi della Chiesa, come un Padre nel seno della sua Famiglia, le vostre mani supplichevoli, le

quali si sono alzate tanto spesso per noi verso il Cielo, quelle mani coraggiose, le quali scongiurarono più d'una volta la tempesta ch'era sul punto di piombare sopra i vostri stati; quelle mani pacifiche offriranno in olocausto all'Eterno il Figlio suo sopra quell'altare privilegiato, e quella magnifica tomba sotto la quale riposano le sante spoglie del Principe degli Appostoli, di cui Voi occupate sì degnamente il trono, il più antico dei Troni, e il quale malgrado tutti gli sforzi dell'inferno sussisterà fino alla consumazione dei secoli: *Obtulit holocausta super altare*. Ibid. Il Signore placato riceverà il vostro sacrifizio in odore di soavità, e sul santo monte innalzato nella Capitale del Mondo Cristiano, nel centro d'un tempio la meraviglia dell'Universo, PIO VI sarà egli stesso il riconciliatore del Cielo colla terra. *Odoratus est Dominus in odorem suavitatis*. Ibid.

Dopo aver abbandonato la Francia per qualche tempo al suo delirio, per convincere i sudditi, e i re, de' quali traviamenti sia l'uom capace, allorchè cessa di credere in lui, d'amarlo, di servirlo, d'invocare il suo Santo Nome: Dopo avere sofferto, che l'empio nella sua audacia abbia gridato montato sugli avanzi degli altari, e de Troni; Non v'è più Dio... Quel Dio medesimo sempre per eccellenza il Dio di bontà, si lascierà commuovere alle grida di quello sciame di sventurati, i quali strascinando sopra la terra una vita dolorosa e languente, giorno e notte devon essere occupati a gemere alla sua presenza per piegare la sua troppo giusta collera. Voi non cessate di annunziarcelo, SANTISSIMO PADRE nelle commoventi esortazioni: Sì l'Eterno vuol provare a coloro, che fondano ancora sopra le deboli rissorse dell'umana prudenza, quanto sono elleno fragili queste braccia di carne, senza il braccio del Signore. L'eccesso de nostri mali limiterà la loro durata, e quando saremo giunti al momento segnato nei suoi decreti, in cui tutto parrà disperato... Ah! allor sarà, che Dio s'alzerà in tutta la sua Maestà; i suoi nemici saranno dispersi a foggia de' più leggie-

ri atomi ... Dall'alto de' cieli manderà il suo angelo ministro de' suoi voleri per dire a tutti i popoli coll' evangelio alla mano: Temete il Signore; *Timete Dominum*, & *date illi honorem*, & *adorate eum*. Prostrati in quell' istante colla faccia a terra i peccatori contriti adoreranno la sua potenza, gli renderanno quell' onore, che gli è dovuto, e la Francia agitata da tante convulsioni, ridotta all' ultimo stato d'abbassamento, e di desolazione, privata d'ogni conforto, diverrà ancora la sede della giustizia, e il soggiorno dei servi di Dio: *Paupercula*, *tempestate convulsa*, *absque ullâ consolatione*, ... & *in justitiâ fundaberis*... *Hæc est hæreditas servorum Domini* ... „ (Lettera Ded. a PIO VI, pag. 8. fino 18.)

Apoc. c. 14. v. 17.

Isa. c. 54. v. 11. &c.

Infine il Signor Abate D'Auribeau dopo avere riportato i principali scritti di LUIGI XVI, cominciando dalla sua lettera di convocazione per gli Stati generali fino al suo testamento, ebbe il coraggio sotto il regno sanguinario del tiranno Roberspierre di por termine così a questa raccolta tanto interessante per le riflessioni, e pei seguenti voti, in cui si dipingono sì vivamente i profondi sentimenti, dai quali egli fu sempre penetrato per il suo Re, per la Famiglia Reale, per il Clero, per la Nobiltà, per la sua Patria, ed osò di più di professarli altamente nei tempi i più procellosi per la Francia.

" Noi abbiamo raccolto con rispetto, dic'egli, questi monumenti preziosi, i quali pingeranno così bene ai secoli avvenire l'anima di questo eccellente Principe degno imitatore della pietà di LUIGI IX, delle virtù di LUIGI XII, e della beneficenza d'ENRICO IV. Essi faran testimonianza a tutte l'età dell' instancabile sollecitudine di LUIGI XVI per la felicità de' suoi sudditi. Quali sentimenti più puri, e più paterni! Dessi sono dettati dal cuore il più retto, il più confidente, il più tenero. Si viddero mai un più sincero disinteresse e un'equità più integra, una probità più severa? Come tutto vi respira il candore, la verità, la franchezza d'un Sovrano, che gli stessi nemici del suo trono erano costretti di chiamare,

il più onest' uomo del suo Regno, il principal amico del suo popolo.

Non vi può essere una testimonianza più luminosa dei suoi principj religiosi, della sua confidenza nello zelo, e nelle esortazioni del Clero, quanto quella della sua lettera a tutti i Vescovi per dimandare delle pubbliche preghiere nel suo Regno. Convinto dell'insufficienza dei mezzi umani, con qual fede non s'affretta egli di ricorrere alla Religione, sola capace di ristabilire l'ordine, e di rendere la pace ai suoi popoli!...

Il suo Testamento segnatamente è un modello della più eroica rassegnazione, e della pazienza la più cristiana. La posterità penetrata d'orrore contro gli assassini d'un Monarca si degno d'una miglior sorte fisserà i suoi sguardi sopra questo scritto immortale, che inspira della venerazione; e i nostri nepoti attristati bagneranno delle loro lagrime queste pagine sì dolorose della nostra Storia. Ecco, diran eglino, gemendo, ecco quanto fece LUIGI XVI per render i Francesi i più fedeli di tutti i popoli! Ecco quanto fecero i faziosi per rendere LUIGI XVI il più infelice di tutti i Re!

" O LUIGI XVI! O mio Re! coll'amarezza la più profonda, e cogli occhi bagnati di pianto, io offro questo debole omaggio alla tua Memoria. Ah! se le querele de' tuoi sudditi fedeli potessero cancellare una macchia tanto umiliante, tanto per essi penosa!... Se i loro desiderj ti restituissero alla vita, tu ritorneresti subitamente loro Sovrano. Noi ci prostreremmo alle tue ginocchia innanzi quel Trono, in cui il pentimento, il bisogno, l'amore ti porterebbero in trionfo, avendo ai tuoi fianchi la nostra Augusta Regina, i di cui giorni presentano mille tratti d'un'anima nobile, magnanima, e sensibile, i nostri prediletti Principi più grandi delle sventure, quell'Angelo sopra la terra, Vittima innocente della tenerezza fraterna; il giovane Erede del tuo Scettro, e la sua pia sorella; le tue rispettabili Zie, i Principi del tuo sangue, tutti i Grandi della tua corte, il tuo Clero, la

tua Nobiltà, il tuo vero Popolo. Tutti inconsolabili per la tua perdita, ed assorti in gioja per rivedere il loro Re, il loro Padre, il loro Fratello, il loro amico... Noi scongiureremmo la tua innalterabile bontà di dimenticare per sempre un attentato, che tu stesso perdonandolo riconoscesti non essere l'opera della tua Nazione. Noi solleciteremmo dalla tua pietà il ristabilimento della Religione Cattolica nel Regno Cristianissimo; e il tuo sì noto attaccamento per la Fede de' tuoi Padri ci sarebbe un sicuro pegno di questo primo fra tutti i benefizj. Noi ti domanderemmo la pace, e la troveremmo ancora, ricevendo con riconoscenza quella Dichiarazione generosa, la quale accordava al tuo popolo maggiori favori, ch' egli non osava nemmeno di sperare dalla tua munificenza.„

“ Tali sono, o mio Re, i voti, che io formava ai tuoi piedi; la mia anima depositando così nel tuo seno paterno il peso che l' opprime, si sentiva alquanto sollevata: un raggio di speranza pareva, che lucicasse sopra di me, io già già m'abbandonava a questo dolce sentimento . . . . . ma ohimè! Tutto m' immerge di nuovo nella tristezza, tutto mi riconduce al mio dolore; inutili sono i miei sospiri, e la mia speranza non è che un sogno. „

“ O LUIGI XVI! Ell' è spedita: Tu non regnerai più sopra di noi . . . . . La Francia da tanti secoli idolatra de' suoi Re, la Francia divenuta al giorno d' oggi il teatro sanguinoso d' inauditi misfatti, meriterebbe essa, di vivere sotto le leggi d' un Principe tanto umano, d' un Re che amò meglio perdere la sua libertà, anzichè lasciare spargere il sangue d' un sol uomo per salvarla? Ma se la giustizia del Signore irritato ci condanna a questa crudele privazione, per espiare il più grande delitto, che abbia giammai macchiato i fatti d' alcuna Monarchia . . . . Ah! almeno Tu, che noi crediamo con fiducia, che abbi cambiato il tuo regno terrestre per un regno eterno, Tu LUIGI XVI! degnati proteggere dall' alto de' Cieli questo tenero Joas formato dai tuoi

sug-

suggerimenti, e dai tuoi grandi esempj: fa, che le mani della Saviezza destinate a sostenere la sua Corona vacillante lo ajutino a portarla col coraggio, e colla gloria de' suoi avi; ottieni dal Re dei Re, che in mezzo ai pericoli che circondano da tutte le parti un'età sì debole, il suo Braccio invisibile lo conservi ai suoi sudditi dispersi sulla terra, ma che il felice momento d'un ritorno determinato nei decreti del Dio di Clodoveo, e di S. Luigi li raccoglierà subito appresso la sua Persona. Possano allora la nostra sommessione, e il nostro ossequio, la nostra fedeltà senza riserva compensare i nostri Borboni delle disgrazie, e delle conseguenze d'una sì attroce persecuzione! Possan eglino gustare ancora all'ombra dei Gigli, e sul trono quella felicità, che LUIGI XVI. al principio del suo regno sperimentò nel comandare una nazione, sì rinomata pel suo affetto ai suoi Re!„ — *Mem.* I. parte Tom. I. pag. 55.

L'Autore così finisce le memorie sulla prima Assemblea che terminò le sue sessioni il primo Ottobre 1791.

" O Francia! O mia Patria! Tu che tenevi il primo rango fra i regni dell'Europa! Tu, di cui il governo paterno era l'immagine commovente di quello dei Patriarchi!.... Quanto costa al nostro cuore d'abbozzare così il primo quadro dei delitti, a cui darà il compimento la posterità.

Francia! ricordati il tuo antico stato, considera la tua situazione presente, e pensa all'avvenire. Chi non tremerebbe per la tua sorte! Dio Grande! E' da temere pur troppo che in questo vasto impero il Signore non sia più conosciuto senonchè per le sue giustizie: *Cognoscetur Dominus judicia faciens*.... Ah! non è già la vendetta che noi vogliamo, ma la Religione, ma la felicità, la pace, e la salute dei popoli.

Sacerdoti del Dio vivente, restituiti alla nostra patria, ripariamo colla nostra unione, colle nostre lezioni, e coi nostri esempi le abominevoli prevaricazioni della più colpevole apostasia. Spetta alla santità

tà

rà del sacerdozio sommesso, e fedele il vendicare la pienezza dell' Appostolato oltraggiato, faciamoci gloria d'ubbidire ai nostri Principi, onoriamoli, secendiamo il loro zelo, e il Primo dei Pastori G. C. benedicendo i nostri sforzi li coronerà d'un felice successo.

Sedendo sulle ripe del Tebro all'ombra tutelare di PIO VI, aspettiamo con una ferma fiducia che questa iniqua Convenzione scorra via come l'acqua d'un funesto torrente:

Donec transeat iniquitas.

Dispersi fra le Nazioni dietro i suoi barbari ordini, o Francia, noi non cesseremo di porgere i più ardenti voti all'Altissimo, fino a che Egli si degni accordarci il favore d'essere ricondotti nel suo seno per riconciliarti col tuo Dio, e con te stessa:

Tom. I. P. 2. Pag. 744. *Donec Altissimus aspiciat.*,,

PARIS!

RENDS TES COMPTES.

Redde rationem.



A VENISE
1799.

De l'imprimerie d'Antoine Curti
à S. Paul.
Avec l'approbation des Supérieurs.

Ita ingenii, fidei, virtutisque exemplum, expressam ad effigiem vobis reddam, ut revixisse, aut renatum sibi quisque Scipionem Imperatorem dicat.

T. Liv. ita de Scip.

Indoluere exteræ nationes, regesque: tanta illi comitas in socios, mansuetudo in hostes; visuque, & auditu juxta venerabilis, cum magnitudinem, & gravitatem summæ fortunæ retineret, invidiam & adrogantiam effugerant.

Tacit. ita de Germanic.

AVERTISSEMENT

Nous étions occupés dans notre solitude, à méditer sur les grands évènemens qui intéressent aujourd'hui l'Europe entière, & nos réflenions nous ramenoient sans cesse sur le théâtre où prit naissance la plus fatale des révolutions. Paris coupable de tant d'excès, jusqu'alors inouis, n'étoit plus à nos yeux qu'un objet digne des anathêmes du ciel, & de l'exécration de la terre. Déjà notre imagination secondant les vœux de notre cœur, nous représentoit les invincibles armées de LL. MM. Imperiales et Royales, aux portes de cette immenre Capitale, pour en tirer la plus mémorable vengeance. Ah! Si du moins, disions-nous, Paris frappé de terreur, savoit encore détourner par un vrai repentir, le trop juste châtiment qui le menace! S'il revenoit sincèrement à son Dieu & à son Roi!...

Tels étoient les sentimens profonds qui nous pénétroient tour-à-tour d'horreur, de crainte & d'espérance, lorsqu'un heureux

hazard a fait tomber entre nos mains, les *Mémoires pour servir à l'Histoires de la Persécution Françoise*, dédiés à N. T. S. P. le Pape PIE VI. Le seul Nom du vénérable Pontife, par les ordres duquel ils ont été recueillis ; les honorables approbations dont ils sont revêtus, nous ont engagés à les parcourir avec avidité. Quelles n'ont pas été notre surprise & notre joye, en trouvant nos mêmes idées dans une *Apostrophe à Paris*, mais rendues avec cette énergie de style, cette châleur de l'ame, & cette onction touchante qui distinguent les ouvrages dont la religion, dans ces tems désastreux, est redevable à la plume facile, & au goût épuré de l'estimable auteur, qui consacre si constamment son zèle à recueillir les monumens les plus précieux à l'Eglise!

Le *Compte* formidable qu'il demande à Paris, de toutes les abominations commises dans son sein, glace d'effroi l'ame religieuse & sensible. Après avoir employé tous les ressorts de l'éloquence chrétienne pour ébranler cette Babylone infidèle, son ingénieuse charité met en usage tous les moyens que présentent la Foi & la raison, pour l'éclairer, la convertir, la con-

soler, & la reconcilier enfin avec son Monarque & son Dieu.

On y admire surtout les plus heureuses applications des Divines Ecritures; les allusions y sont amenées avec beaucoup d'art: Non l'écrivain profane ne sauroit s'empêcher de convenir lui-même, en lisant cet écrit, combien le langage de l'Esprit-Saint est supérieur à tout langage humain.

On n'est pas moins frappé de ses rapports avec les circonstances actuelles; & si l'on ne savoit pas qu'il fut imprimé à Rome en 1794, on le croiroit à peine sorti des presses, tant il est analogue aux évènemens de 1799!

Cet à-propos a fixé notre attention, & nous aimons à nous persuader qu'un pareil *Extrait* répandu en France, ne pourroit y faire que la plus vive impression sur les esprits, & produire même de grands fruits dans les cœurs. C'est dans le doux espoir qu'il puisse pénétrer jusqu'à cet infortuné Royaume, par les voyes que semblent nous garantir les succès dont le bras du Dieu fort ne cesse de couronner nos armées triomphantes: C'est dans cette vue consolante, que nous avons cru devoir

faire présent au public d'un ouvrage aussi intéressant. Nous osons nous flatter que notre empressement à le lui offrir, nous obtiendra son indulgence. Si nos efforts pour nous en rendre dignes, sont accueillir avec quelque bonté, nous tâcherons de mériter ses encouragemens par de nouveaux hommages.

Nisi utile est quod facimus,
stulta est gloria.

Phæd.





PARIS.

Quæ similis Civitati huic magnæ?
Apoc. 18.

PARIS! Capitale du Royaume Très-Chrétien: Toi que nos Rois appelloient avec complaisance **NOTRE BONNE VILLE DE PARIS**! Toi qui te distinguas dans tous les temps par ton amour pour tes Maîtres! ... Ville privilégiée, enrichie des faveurs des BOURBONS, couverte de leurs bienfaits, embellie des trésors de leur munificence! .... Toi pour qui LOUIS XVI renonçant aux agrémens de Versailles, vint fixer son séjour dans tes murs! Où est ton ROI: *Ubi est Rex tuus?* Ose. 13.

Où est-il ce bon ROI qui comptoit pour rien les privations, dès qu'elles pouvoient contribuer à ton avantage? Où est ce Monarque dont le règne ne s'annonça que par des graces, & qui ne respira que pour la prospérité de son Royaume? Tu lui témoignes le desir qu'il vienne habiter dans ton sein.... Rien ne l'arrête; Le premier mouvement de son cœur te l'amène: Et voilà qu'au milieu de l'appareil le plus formidable dont tu oses l'environner, ton ROI s'empresse de venir à toi, plein de douceur (1). Où est-il ce ROI dont la condescendance te prouvet

(1) Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus. *Matth.* 21.

de ne quitter désormais sa Capitale, que pour partager ses faveurs, & faire jouïr à son tour châque Province, du bonheur de le posséder?

Rappelle-toi ce jour où tu renouvellois en sa présence les protestations de ton respect, de ton obéissance, de ton attachement! Ce jour où tu jurois à ses pieds de verser pour sa défense, la dernière goutte du sang de tes citoyens! Ce jour où pénétrée de l'excès de ses bontés, tu faisois retentir les airs des vœux de ton amour! Qu'est devenu ce ROI qui sembloit naguères si cher à tout ton peuple: *Ubi est Rex tuus?*

Il n'est donc que trop vrai, que ses premiers pas vers toi le conduisoient à la mort (1)! Le Palais de LOUIS XVI devint la prison d'un Monarque opprimé d'affronts par les scélérats (2). La vertu se peignoit sur son visage, dans tous ses discours il étoit juste (3): Et tu le forces d'habiter parmi ceux dont l'injustice persécutoit châque jour son innocence, par des trahisons & d'infernales manœuvres (4). Ta barbarie peu satisfaite, l'a précipité dans les horreurs d'un cachot; & après avoir pendant quatre années entières, accablé son corps de tourmens, navré son ame d'humiliations & d'amertumes, déchiré son cœur par les plus douloureux sacrifices; après avoir assiégé ses Palais, menacé plusieurs fois ses jours .... un affreux attentat devoit consommer ton iniquité. Et cette époque qui souille à jamais les fastes de la Monarchie, fut encore pour toi l'objet d'une joye féroce! Et tu disois dans ton délire: Voici, voici le jour que nous attendions (5)! Il est arrivé, nous y touchons, nous l'avons vu....

---

(1) Volebant interficere Regem. I. *Mach.* 11.

(2) Oppressum à nefandorum injuriâ. *II. Petr.* 2.

(3) Aspectu enim & auditu justus erat. *Ibid.*

(4) Habitans apud eos qui de die in diem animam justam iniquis operibus cruciabant. *Ibid.*

(5) En ista dies quam expectabamus! Invenimus, vidimus. *Thren.* 2.

Ville parricide! Ignores-tu que si LOUIS XVI succomba sous les traits de ta fureur, ses bourreaux ne furent que l'instrument de la vengeance Divine, qui vouloit enfin punir tes abominations en te privant de ton ROI? *Ego Dominus tuus: Regem auferam in indignatione meâ.* Ose. 13.

PARIS! Ville de sang: *Civitas effundens sanguinem!* Où est ta REINE? —MARIE-ANTOINETTE dont tu éprouvas tant de fois la généreuse bienfaisance, & qui dans sa première prison partageoit encore avec les indigens, le pain de sa douleur! Où est la REINE, qui le six Octobre, n'échappe aux poignards de tes émissaires, que par la protection visible du Ciel ... La REINE qui n'avoit consenti, ce jour là-même, à donner ses ordres pour augmenter sa Garde, que dans le cas que la vie du Roi fut exposée ... La REINE de FRANCE ne répondant alors que par ses larmes, au DAUPHIN qui lui tend les bras pour demander du pain ..... La REINE s'oubliant toujours Elle-même, & répétant sans cesse: *Que le Roi soit heureux, Je serai toujours heureuse de son bonheur* .... La REINE qui se montra si sensible à ton aveuglement, & dont tu vis couler sur toi les pleurs de la tendresse: La REINE qui regarda la gloire du Roi, l'éducation de ses Enfans, la félicité du peuple, comme les premiers objets de sa sollicitude? Ezech. 22.

Où est la REINE que LOUIS XVI pressa souvent de se dérober à tes atrôcités, mais dont l'amour ne consentit jamais à se séparer de son auguste Epoux: La REINE affrontant touts les périls pour le sauver, & le dix Août volant auprès de lui, pour périr à ses pieds: La REINE, compagne inséparable du ROI dans ses dangers, dans sa fuite, dans son retour, ce retour, où tu te plaisois à distiller goutte à goutte sur tes Maîtres le fiel de tes blasphèmes: Retour fatal, où le plus cruel de leurs tourmens fut sans doute de voir à leurs côtés, le Protestant & férôce Barnave?

Où est la REINE condamnée à dépérir dans un

réduit ténébreux & fétide, où tu la prives des premiers secours de la vie: La REINE dont la résignation, la fermeté, le courage, loin de confondre ses accusateurs & désarmer ses ennemis, ne font qu'irriter la haine de ses prétendus juges: La REINE qui répond si noblement à leurs injustes demandes, & avec ce calme de l'innocence, cette dignité de l'ame qui pardonne : *J'ai tout vu, j'ai tout sçu, & j'ai tout oublié :* La REINE qui dès son entrée dans cette horrible solitude, ne pense plus qu'à se préparer à la mort ? ... Tu lui accordes d'abord un prêtre Catholique & la vie de Saint Louis, mais tu refuses bientôt à sa vertu les livres pieux qu'elle sollicite, pour y puiser des motifs de consolation dans les tourmens dont nuit & jour tu l'abreuves : En-vain te redemande-t-Elle un ministre pur de sa religion sainte ; un apostat, un parjure l'accompagne par dérision au lieu de son supplice, que tu prolonges par les plus sanglans outrages ....

Ville Régicide! Où est la Fille, la Sœur de tant de Césars, l'Epouse d'un des plus grands Monarques du monde? Ah! Elle s'étoit évanouie, quand LOUIS XVI se sépara de ce qu'il avoit de plus cher (1): Et ne savois-tu pas qu'on eut à peine rappellé ses sens à la vie, qu'elle retomba dans son premier état de défaillance & d'anéantissement (2)?

L'air contagieux qu'Elle respiroit depuis plusieurs mois, l'humidité du sol qui lui tenoit lieu de siège, ses souffrances continuelles, les plus violentes convulsions, ses cheveux blanchis par les chagrins accumulés sur sa tête, la beauté de ses traits défigurée, sa voix éteinte, la perte d'un œil, une partie de son corps paralysée, l'autre dans l'état le plus déplorable: Tout annoncoit que tant de peines alloient bientôt terminer les jours de sa longue agonie .... Tu

(1) Regina corruit. *Esther.* 15.
(2) Rursùs corruit, & pœnè exanimata est. *Ibid.*

le craignois, barbare! Et la soif que tu avois de son sang, te fait hâter sa fin; & le même jour éclaire son interrogatoire, son jugement & sa condamnation.

Où est la REINE d'une douceur inaltérable, d'une tranquillité parfaite, & dont la foi vive ne répond à la nouvelle de sa mort prochaine, qu'en disant, les yeux fixés vers le Ciel: " *Là j'ai mon Dieu & mon Epoux, qui sauront bien me défendre ou me venger.* „

Où est la REINE pour qui Louis XVI te suppliant de la laisser du moins se retirer en paix avec sa famille, reçut de toi la promesse, " que la Nation toujours grande, toujours juste penseroit à leur sort: „ ... La REINE à qui tu ne permets pas même de revoir une seule fois les objets les plus intéressans à son cœur .... La REINE qui jettant encore sur l'échaffaud, un regard de commisération vers son peuple, tombe à genoux devant son Créatur, lui recommande son ame à l'exemple de son Epoux, & prononce ces dernières paroles: *Seigneur! Eclairez & touchez mes bourreaux ... Adieu pour toujours, Mes enfans .... Je vais rejoindre votre Père.*

Mais en-vain la REINE de FRANCE meurt en Reine, en Héroïne, en Chrétienne: En-vain le dernier de ses soupirs est pour son Dieu, pour ses enfans, pour ta conversion .... Ta rage insatiable s'exerce encore sur sa Tête Royale & ses membres épars (1). ... Malheur donc, malheur à toi, Cité de sang: *Væ, væ Civitati sanguinum!* ... Ezech. 24.

PARIS! Ville qui ne cesses de provoquer l'indignation du Très-Haut: *Provocatrix Civitas!* Où est MADAME ELISABETH, cette vertueuse Princesse Soph. 3.
qui édifia pendant toute sa vie la cour de tes Rois, par son innocence & sa piété? Où est cette tendre

(1) Non satiabitur sanguine. *Eccli.* 12.

Soeur, qui pleurant sur les marches du trône renversé, ne voulut jamais abandonner son Frère malheureux? Où est cet Ange tutélaire qui pouvoit encore arrêter le glaive de l'Eternel depuis si long-temps levé sur toi? Où est cette victime toujours soumise aux évènemens, & dont les gémissemens conjuroient la clémence inépuisable de son Dieu, d'avoir pitié
Eccli. 36. de tes égaremens: *Miserere civitati ....* Qu'est devenue cette protectrice vivante de Notre France? Peuple aveugle, & méconnoissant tes propres intérêts! Tu n'as pas rougi de l'immoler ... Entends le Seigneur qui te demande compte d'un sang si pur:
Ezech. 3. *Sanguinem ejus de manu tuâ requiram.*
I. Esdr. 4. PARIS! Ville rebelle: *Urbs rebellis!* Où sont les PRINCES & les PRINCESSES du Sang Royal? Où sont MONSIEUR (1), d'Artois, Condé, Bourbon, d'Enghien, Conti & les deux augustes Filles du Patriarche des Rois? Au lieu du respect que tu devois à leur Rang, tu les a couverts de ton ridicule mépris (2). Inscrits à la tête de tes listes sanglantes de proscription, une fuite dangereuse & précipitée a pu seule les mettre à l'abri de tes poursuites:
Isai. 22. *Principes tui fugerunt.*

Où sont les respectables TANTES de LOUIS XVI (3)? Que n'as-tu pas fait pour les arrêter dans

---

(1) *Voyez dans les Notes ci-après, & dans les Mémoires de l'Auteur, principalement aux pages LIV de la préface,* 55, 81, 171, 320, 454, 627, 1098, 1029, 93, 1114, 17, 37, 49, *ce qu'il dit de* Monsieur, *devenu* Monseigneur le Régent *à l'avènement de* Louis XVII *au trône de Ses Pères;* & Roi de France, Louis XVIII, *lorsque ce jeune Monarque fut encore l'innocente victime des regicides.*

(2) Effusa est contemptio super Principes. *Ps.* 106.

(3) *Voyez dans l'ouvrage même, les pages XV,* 37, 38, 54, 81, 85, 187, 433, 454, 516, 1152.

leur marche, & les empêcher de venir sur le tombeau des SS. Apôtres, élever des mains suppliantes en faveur de la France, mêler leurs voeux à ceux de PIE-SIX, & s'écrier comme Lui dans leurs ferventes prières: Pardonne, ô mon Dieu, pardonne à ton peuple : *Parce, Domine, parce populo tuo.* Joel. 2.

Où est cette Femme si distinguée par son attachement inviolable aux Bourbons, la Princesse de LAMBALLE? Ses pieuses Soeurs dans Rome (1), ses parens, ses amis, les gens de bien de tous les états, de tous les lieux, te la demandent avec l'accent de la douleur ... Mais sa fidélité à ses Maîtres est à tes yeux un crime digne de mort .... Tes Cannibales, yvres de sang (2), insultent avec fureur à ses tristes dépouilles .... Et le Seigneur laisseroit impunis tant de crimes: *Nonne Deus requiret ista?* Ps. 43.

Peuple endurci: *Populus duræ cervicis!* Si du moins Exod. 33. tu pouvois comprendre combien il importe à ton sort de veiller avec soin sur les jours de ton jeune ROI LOUIS XVII, & sur ceux de sa Royale Soeur MARIE-THERESE: Ces deux gages si précieux que Dieu semble laisser en ton pouvoir, comme deux voix innocentes qui pourroient solliciter encore ton pardon! .... Plût-au-ciel que tes citoyens malheureux, rentrés dans les sentiers de la sagesse qu'ils ont si longtems méconnue, voulussent enfin ouvrir les yeux, lire dans l'avenir, & prévoir une vengeance qui tôt ou tard les atteindra! .... (3) Qui sait si le Seigneur touché de tes égards pour ses Images, objets de toute sa complaisance: Qui peut savoir si sa justice irritée ne laisseroit pas tomber de ses mains, la foudre prête à te frapper : *Quis scit si convertatur & ignoscat?* Joel. 2.



(1) *Les Princesses Doria & Colonna.*
(2) Devoratores sanguinis. *Sap.* 12.
(3) Utinam saperent ac novissima providerent! *Deuter.* 32.

Ps. 41. PARIS! Ville pécheresse, dont le nombre immense d'habitans égale celui d'une nation entière (1)! Où est ton DIEU : *Ubi est Deus tuus?* — Ah! La Monarchie Françoise étoit trop étroitement unie à la Foi dans le Royaume Très-Chrétien, pour que la chûte de l'une n'entraînât point la perte de l'autre. La France à tes yeux, n'a plus de ROI : *Rex ejus non est in eâ* ... Sion doit donc être aussi sans DIEU : *Dominus non est in Sion.*

Jerem. 8.

Où est en effet ce Dieu Sauveur dont l'admirable providence multiplioit sa présence réelle au milieu de toi (2)? —— Où est le Sacré Tabernacle qu'habitoit un Dieu descendu du Ciel pour appaiser son Père, & pour repousser les traits de l'ennemi qui ne cherchoit qu'à dévorer les ames? Sa demeure est déshonnorée (3): Et qui pourroit compter tous les sacrilèges de l'impie, contre le Dieu trois fois Saint : *Quanta malignatus est inimicus in Sanćto!*

Ps. 73.

Où est le Sanćtuaire du Dieu Vivant? Tu l'as profané (4). —— Où sont ses Autels? Ils sont devenus les sièges du crime (5). —— Où est la Vićtime sans tâche qui s'offroit châque jour en Sacrifice? Elle a disparu (6). —— Où est la Table du Seigneur dont les enfans goûtoient le Pain des Anges? Elle a été souillée (7). —— Qu'as tu fait du Lieu Saint par excellence? Tu y as introduit l'abomination de la désolation (8). —— Qu'est devenu ton premier Temple, consacré à la plus pure des Vierges! Tu l'as changé en un vase immonde (1).

---

(1) Væ genti peccatrici! *Isa.* 1.
(2) Magnus in medio tui, Sanćtus Israel. *Isai.* 12.
(3) Polluerunt Tabernaculum. *Ps.* 73.
(4) Proffanasti Sanćtuarium. *Ps.* 88.
(5) Faćtæ sunt aræ in delićtum. *Joel.* 1.
(6) Periit sacrificium. *Ibid.*
(7) Mensa Domini contaminata est. *Malach.* 1.
(8) Abominationem desolationis stantem in loco sanćto. *Math.* 24.

—— Où est la beauté de Sion? La magnificence de Jérusalem? Sion est déserte, Jérusalem désolée (2). —— Où sont les vases sacrés dans lesquels reposoit le Dieu de gloire? Ils sont la proye de la cupidité (3). —— Où est le Saint des Saints? Ton peuple l'a foulé aux pieds (4). —— Où sont les richesses de Jacob? Tes Héliodores les ont dévorées (5). —— Où est le patrimoine des pauvres? Ton peuple l'a dilapidé (6). —— Où est la pompe de tes solemnités? Ah! Tu voudrois faire disparoître de la terre entière, toutes les Fêtes célébrées en l'honneur de notre Dieu (7): .... Le Jour même consacré au Seigneur dès la Création du monde, tu l'as supprimé par cela seul qu'il rappelloit encore son Nom (8).

Où sont les précieuses Reliques de tes Pères dans la Foi, du plus pieux de tes Rois, de Geneviève, cette humble Bergère, Patrone de Paris, dont ta confiance assiègeoit l'auguste Basilique, quand tu craignois surtout pour les jours de tes Maîtres? — Où sont les ossemens vénérables de tant de Saints qui te donnèrent si souvent des preuves de leur protection puissante? —— Où sont les plus rares de tes trésors, les instrumens adorables de la Passion du Sauveur, l'Eponge, les Clous, la Lance, la Couronne d'Epines, une très-grande portion de sa Croix que Saint-Louis accompagna nuds-pieds, aux lieux où sa piété fit élever en leur honneur la Sainte Chapelle? Hélas! Ce temple dépouillé n'est-il pas lui-même un

---

(1) Et nunc vas immundum. *Ose.* 18.
(2) Sion deserta facta est, Jerusalem desolata. *Isa.* 64.
(3) Vasa gloriæ abducta sunt. I. *Macch.* 11.
(4) Conculcavit eum populus. *IV. Reg.* 7.
(5) Comederunt Jacob. *Psal.* 78.
(6) Populus diripuit. *Psal.* 73.
(7) Quiescere faciamus omnes dies festos Dei à terra, *Ibid.*
(8) Hæc dies quam fecit Dominus. *Psal.* 117.

tas de décombres (1)? — Où sont les respectables cendres de tant de Souverains, de Princes, de Prêtres, de Prophètes? Ton impiété viola tous les tombeaux : *Tulit ossa de sepulchris, ossa Regum & ossa Principum, ossa Sacerdotum & ossa Prophetarum.*

IV. Reg. 43. Jerem. 8.

Ville infidèle! Te voilà donc comme le peuple Déicide dont tu pleurois jadis l'aveuglement! Te voilà sans Roi, sans Prince, sans Sacrifice, sans Autel (2)! .... As-tu du moins encore un reste de Foi? ... Non, non, tu l'as perdue toute entière : *Periit Fides.*

Jerem. 7.

Ville idolâtre! Plus malheureuse que les Juifs, tu es donc sans Foi, sans Loi, sans Dieu (3): .... Et tes citoyens prétendroient n'être coupables d'aucun crime (4)? —— Mais l'idolâtrie n'est-elle pas la plus grande des prévarications? Et tu t'en es souillée : *Polluta es in idolis.* L'Eternel t'a vue ensevelie dans ses ténèbres ... (5) Du haut des cieux, il entend les horribles clameurs qui annoncent tes Edits de sang contre ceux qui n'adoreront point l'image de la bête (6). Ils sont parvenus jusqu'à son trône, les cris de ces victimes dont la foi courageuse refuse de fléchir le genou devant Baal ... Tes habitans les immolent sans pitié; & plongés dans toutes sortes d'abominations à la suite de leurs idoles de chair (7), ils osent encore porter en triomphe les Rousseau, les Voltaire, les Mirabeau, les Marat ..... Ces hom-

Ezech. 23.

(1) Templum ad solum dirutum. *Nahum.* 2.

(2) Sinè Rege, sine Principe, sinè Sacrificio, sinè Altari. *Ose.* 30.

(3) Sinè Fide, sinè Lege, sinè Deo. *Hebr.* 11. *I. Cor.* 9. *Ephes.* 3.

(4) Et sinè crimine sunt? *Math.* 12.

(5) Videns idololatriæ deditam civitatem. *Act.* 17.

(6) Et quicumque non adoraverint imaginem bestiæ, occidantur. *Apoc.* 13.

(7) Fornicantes post idola. *Ezech.* 6.

mes dont les infâmes exemples, les monstrueuses maximes, les productions infernales ont empoisonné la nature entière, *Homines pestilentes*: Ces hommes que tous les vrais citoyens, tous les riches & tous les pauvres, tous les serviteurs & tous les maîtres, tous les pères de famille & tous les instituteurs publics, tous les ministres de la Religion, tous les amis de la paix, du bon ordre, des mœurs, de la vertu, de la prospérité des empires, tous les sujets & tous les Rois, tous les peuples & toutes les puissances doivent dénoncer, eux & leurs complices, aux générations futures, comme auteurs de tous les maux du genre humain, de tous les crimes qui s'y commettront, jusqu'au jour terrible où le ciel ébranlé s'écroulera sur la terre qu'ils ont couverte d'iniquités: *Donec atteratur cœlum*. IV. Reg. 43. Job. 14.

Malheur, malheur à vous, Enfans déserteurs de la vraie Foi pour ajouter ainsi péché sur péché: *Væ, Filii desertores* (2)! Voilà donc les Dieux que vous vous êtes forgés de vos propres mains (3)! Voilà ces Divinités dont vous vous glorifiez au milieu de vos idoles (4): Tandisque vos mains sacrilèges livrent aux flammes les Saintes Images, les Livres Sacrés qui sont toute la consolation de notre pélérinage, & dans lesquels nous goûterions en les méditant, une joye pure & sans mêlange, s'ils n'étoient remplis d'anathêmes contre nos frères. Votre souvenir hélas! vient sans cesse troubler notre repos au milieu des nations, qui voudroient en-vain essuyer des larmes dont vos crimes seront la source intarissable: *Habentes solatio Sanctos Libros*. Isa. 30. Machab. 12.



(2) Ut adderetis peccatum super peccatum. *Isa.* 30.
(3) Dii nostri, opera manuum nostrarum. *Ose.* 4.
(4) In medio idolorum vestrorum. *Ezech.* 6.

PARIS! Ville impie! Où est le digne Successeur de S. Denys qui délivra tes pères, de l'idolâtrie dans laquelle tu t'es replongée sans remords? Où est JUIGNÉ ton premier Pasteur, ce père de ses ouailles, *Pastor ovium*; Tu le sais, & si tu osois le désavouer, des milliers d'indigens soulagés par ses largesses, tes murs s'éleveroient contre toi-même, & publieroient ses bienfaits. — Où est ce Pontife généreux qui ne mit jamais de bornes à ses libéralités, & dont la charité paternelle épuisa toutes ses ressources, excèda tous ses moyens pour prévenir les besoins de son immense famille, pendant ce rigoureux hyver, triste avant-coureur de tes maux: *Erogavit pecunias multas*. — Où est cet Apôtre dont tu vénérois le zèle & la piété, & que tu t'applaudissois d'avoir obtenu pour remplacer le vertueux Beaumont, ce courageux Athanase que tes justes regrets suivirent au delà du tombeau? — Où est ton respectable Représentant aux Etats-Généraux, qui les assura, *qu'il s'estimeroit heureux, si même aux dépens de sa vie, il pouvoit contribuer à concilier les esprits, & ramener la paix qui seroit toujours l'objet de ses vœux*. Ah! combien de fois ton ingratitude n'a-t-elle pas menacé les jours d'un père si tendre, si digne de ton amour? Et par combien d'abominables manœuvres, de lapidations, de persécutions personnelles, ne l'as-tu pas forcé de s'éloigner d'un troupeau qu'il a nourri de ses libéralités, édifié par ses sacrifices, soutenu par ses exemples, éclairé des lumières de la Foi dont il lui parla toujours le plus fidèle langage: *Sustulerunt lapides ut lapidarent eum*.

Jerem. 8.

I. Machab. 14.

Joan. 10.

Où est-il ce vrai Pasteur?... Et quel phantôme as-tu fait asseoir sur la chaire de l'homme de Dieu: *Et quis est iste Pastor?* Un voleur, un larron, un mercénaire, qui n'est point pasteur (1): Un intrus, un

Proverb. 29.

(1) Fur & latro. — Mercenarius, qui non est Pastor. *Joan.* 10.

apostat, un athée... Gobel qui après avoir publiquement renoncé à tous les caractères sacrés dont il étoit revêtu, a péri sur l'échaffaud, par la main des propres complices de ses abominations & de son athéisme, en subissant le sort trop mérité des Gouttes, des Fauchet, de tant d'autres scélérats imposteurs dont la justice divine a si visiblement puni même ici-bas, les attentats, les sacrilèges, les infamies & l'incrédulité: *Occisus est, & ipse periit.* Act. 6.

Où sont les fidèles Coopérateurs de ton Archevêque? tu as répandu leur sang: *Aspersus est sanguis eorum.* — Où sont les Pasteurs de la Capitale, ceux qui se distinguèrent par leur union dans la même Foi, & qu'on cita toujours pour modèles à tous les pasteurs du Royaume? Tu as rejetté leur ministère & leurs conseils: *Nec Pastores requiescent ibi.* Isai. 63. Isai. 13.

Où sont les Membres de tes Eglises, consacrés à l'auguste fonction de la prière publique? — Où sont tous les Prophètes qui évangélisoient Sion, combattoient ses ennemis sans relâche, & qui te prédirent tous tes malheurs: *Ubi sunt Prophetæ?* — Où est Jerem. 27. l'Université, Fille Aînée de nos Rois, la Sorbonne, Navarre? — Où sont tes Séminaires & tes Collèges? — Que sont devenus tant de Docteurs qui te fournirent de si grandes lumières & de si beaux exemples? Ton glaive a tout dévoré, comme un lion dévastateur: *Devorat gladius, quasi leo vastator.* Jerem. 2.

Où est ton Clergé? Après t'être permis contre lui les plus indécentes satyres, les calomnies les plus atrôces: Après lui avoir inhumainement enlevé ses biens, tu dépouilles le jour même de la mort de leur divin Maître, ses Pontifes, ses Prêtres & ses Lévites, de cette honorable Livrée qui les distinguoit si utilement de l'homme profane. Mais tu porteras la peine de tes rapines, & tu seras à ton tour dépouillé: *Quia* Habac. 2. *tu spoliasti, spoliabunt te omnes.*

Où sont les Ministres de ton culte, qui offroient châque jour la victime de Propitiation, pour expier dans ta vaste enceinte les excès du libertinage & de l'impiété? — Où sont ces Prêtres dont la charité in-

fatigable consoloit les pécheurs, les affligés, les infirmes & les mourans? Ils ont péri dans ton enceinte:
Thren. 19. *Sacerdotes in Urbe consumpti sunt*. Où sont ces Congrégations, ces pieux Cénobites, ces Vierges consacrées à Dieu, ces Religieux de tous les Ordres, qui étoient les ornemens & les soutiens de la sainte Tribu? Ils ne voulurent pas enfreindre la Loi Divine,
I. Mach. 1. & tu les a mis à mort: *Et trucidati sunt*.

Où sont ces zélés Directeurs d'hôpitaux, ces vertueuses Filles dont la piété qui est utile à tout, secondoit tant de bonnes œures dans ces asiles de la misère souffrante, dans les refuges de l'indigence, fruits édifians de la charité de tes pères? Ton injustice a tout proscrit; ... & lorsqu'on obéissoit à tes loix sanguinaires, toujours en contradiction avec toi-même comme l'iniquité, poursuivant une proye que tu voyois avec regret échapper à ta barbarie, tu enchaînes tous ceux que tes bourreaux arrêtent dans leur
Isai. 22. fuite: *Ligati sunt omnes qui inventi sunt*.

Tes Pontifes, tes Prêtres étoient surtout l'objet de tes recherches; & dans tes prisons, & sur le pavé de tes temples, & jusqu'au pied des autels, tu les a fait massacrer impitoyablement en un seul jour: *Et*
I. Mach. 7. *occidit eos in unâ die*. Le dernier de tous tombe encore sous le glaive: (1) ... A peine s'en échappe-t-il un seul pour attester à tous les siècles, & leur patience & ta férocité. (2)

Ceux de tes Ministres qui ont pu se dérober à tes poursuites, sont venus dans des terres qui leur étoient
Ezech. 12. inconnues: *Sacerdotes abierunt in terram quam ignorabant*; Parceque leur patrie est désolée de la multitude des brigands & de leurs crimes. (3)

Mais quels sont les prétendus ouvriers que tu as

(1) Novissimus eorum in gladio interficitur. *Amos 9.*
(2) Vix salvatur ex eis qui fugerit. *Ibid.*
(3) Quoniam desolatur terra eorum à multitudine suâ propter iniquitatem. *Ezech. 12.*

substitués à leur place? Les derniers prêtres, & par leurs talens & par leur conduite: (1) Des prêtres avilis qui n'avoient rien en eux-mêmes qui fut digne du sacerdoce: (2) Des prêtres semblables au lion rugissant qui enlève sa proye: (3) Des prêtres qui ont perdu les ames, & pour prix de leurs abominations, reçurent les richesses de l'iniquité: Des prêtres qui s'étant emparés par la violence, de l'héritage des pasteurs légitimes, ont fait à Israël la playe la plus profonde: *Fecerunt plagam magnam in Israël...* I. Mach. 7.

Des prêtres qui ont méprisé la Loi Divine, (4) & deshonoré le Sanctuaire: des prêtres qui n'ont mis aucune différence entre le saint & le profane, entre le pur & l'immonde: Des prêtres qui foulant aux pieds, livrant aux flammes les engagemens contractés au pied des autels, abjurant un caractère ineffaçable, se sont plongés dans tous les excès: Des prêtres qui par un serment solemnel, ont juré dans l'injustice, multiplié leurs parjures, & bravé les anathêmes de celui qui jugera tous les larrons & tous les jureurs, puisqu'il doit juger même les justices: *Omnis fur judicabitur, & omnis jurans ex hoc similiter judicabitur.* Zach. 5.

Tu n'as pas tardé de les condamner toi-même ces prévaricateurs, en les couvrant d'opprobre, en leur refusant avec dureté ce chétif salaire au prix duquel ils t'avoient vendu leur ame. Tu les a persécutés aussi ces hommes sans honneur, & tu les immoles avec

(1) Fecerunt & sibi de novissimis sacerdotes. *IV. Reg.* 17. Nihil dignum Sacerdotio. *II. Macch.* 4.

(2) Sicut leo rugiens rapiensque prœdam... Animas devoraverunt... Opes & pretium acceperunt. *Ezech.* 22.

(3) Lupi rapaces. *Matth.* 7.

(4) Sacerdotes contempserunt legem... Polluerunt Sanctuaria... Inter sanctum & profanum, inter pollutum & mundum non intellexerunt. *Ezech.* 22. Fornicatione fornicati sunt. *Ose.* 4. Grandi juramento se constrinxerunt. *Judic.* 21. Et juraverunt injustè. *Sap.* 14.

cette rage, qui te dévore contre tout ce qui pourroit encore réveiller en toi l'apparence d'une religion, de celle même dans laquelle tu t'étois d'abord complue comme étant ton propre ouvrage... Voilà donc les enfans de mort que tu te donnas pour te conduire à la vie, & que tu devois si-tôt dévouer toi-même au supplice mérité par leurs bassesses, leurs impostures & leurs prévarications, sans exemples comme sans excuses: *Hi filii mortis*.

I. Reg. 26.

Quel respect as-tu porté au SUCCESSEUR de PIERRE, au CHEF de L'EGLISE UNIVERSELLE? Ah! Si tu étois digne de contempler ce modèle des Souverains par son courage, sa générosité, sa sagesse, la seule présence de ce Pontife te pénétreroit d'une religieuse vénération. PIE VI ne t'a fait entendre que la voix de la douceur & de la vérité. Son bras étoit levé ... Mais au lieu de lancer contre toi l'anathême: *Sit Civitas hæc Anathema*... A' l'exemple du Seigneur dont il est ici-bas le premier Ministre, PIE VI te voyant lapider, massacrer tous ceux qui tenoient auprès de toi la Mission de son autorité... PIE VI versant des larmes sur PARIS infidèle, comme autrefois le Fils de Dieu sur cette Ville ingrate qui mettoit à mort les Prophètes que lui envoyoit sa miséricorde... (1) PIE VI dont la sollicitude pour tant d'enfans qui se séparent de leur père, te dit encore comme le Sauveur à Jérusalem: Combien de fois ai-je voulu les réunir dans le sein de la véritable Eglise, & tu as toujours obstinément repoussé mes instances! ... PIE VI dont les armes contre toutes tes persécutions, sont la patience & la prière... PIE VI qui auroit tant de droits à tes hommages, s'il t'étoit donné de te reconnoître, & de revenir à une mère qui t'invite au repentir, & t'offre ton pardon... PIE VI ne cesse de conjurer le Tout-

Josue 6.

(1) Jerusalem, Jerusalem quæ occidis Prophetas, & lapidas eos qui ad te missi sunt! Quoties volui congregare filios tuos, & noluisti? *Matth.* 23.

Puissant d'avoir encore compassion de son peuple : *Miserere plebi tuæ...* Et cependant quel attentat n'as-tu pas commis contre le meilleur des Pères ! Tu souffres que tes faux prophètes profanent son langage, en lui prêtant les couleurs du mensonge... Tu lui ravis injustement un peuple heureux sous sa légitime domination... Tu oses insulter à l'image du premier des Pontifes, d'un Souverain revêtu des ornemens du plus auguste des caractères, de sa dignité sacrée, de sa suprême puissance. Tu as l'audace... Mais respectant la Foi de nos neveux, je rougirois de leur transmettre le dernier trait de ton ingratitude, de ton impiété, de ton délire. (*)

Eccli. 36.

Avignon &c.



PARIS ! Ville ingrate : Où sont tes Nobles, tes Grands qui te nourrissoient de leurs bienfaits, & dont les sacrifices pour toi furent si généreux ? Tu ne jouis

(*) *L'Auteur semble ici faire allusion à* l'effigie du PAPE *brûlée* au Palais-Royal, *en* 1791. (†) *Il regardoit alors ce crime comme le dernier des excès... hélas ! Que n'ajouteroit-il point aujourd'hui que (sans respect pour sa* Dignité Suprême, *pour sa* Personne Sacrée, *pour ses infirmités & son grand âge ; après s'être emparé de ses Etats malgré le Traité de Paix conclu à Tolentino ; après avoir dévasté Rome où ces perfides s'annoncèrent en amis, & furent accueillis comme tels ; après avoir avec les horribles blasphèmes du mécréant, avec la basse jalousie du sectaire, avec l'audace haineuse de l'irréligion, & la rage déchaînée de l'enfer dont ils sont les suppôts, avec la dérision barbare du plus rafiné brigandage, insulté, menacé, dépouillé, persécuté, chassé de leurs Sièges, incarcéré les* CARDINAUX ; *après en avoir in-*

(†) *On en trouvera les détails dans les* Mémoires, *pages* 541 *&c.*

Isai. 34. donc plus de leur présence : *Nobiles non sunt ibi*. Tous ceux que tes agens barbares ont pu découvrir dans leur retraite, ont été cruellement égorgés : *Trucidaverunt eos gladiis suis*.

Ezech. 16.

---

inhumainement livré plusieurs (††) *aux fureurs de la plus affreuse tempête ; après avoir ainsi séparé de leur* CHEF *tous les* PRINCES DE L'EGLISE ;) *ces scélérats & ces impies n'ont pas rougi de traîner le vénérable* PIE VI, *pendant dix-huit mois, de royaume en royaume, jusqu'au centre de tous les forfaits, pour faire subir à la dépouille auguste du* Premier des Pontifes, *le même sort qu'à celle de l'*Oint du Seigneur, LOUIS XVI Son Fils-Aîné : *Redoutant sans doute que des cendres aussi pures, sanctifiées par la résignation de la foi la plus vive, & les tourmens d'un si long martyre, fussent pieusement recueillies par les vrais fidèles, & portées par l'Eglise sur les Saints Autels, comme dans ses plus beaux siècles, pour y recevoir les hommages de la confiance & de la piété chrétiennes.* Exultabunt Domino ossa humiliata. *Ps.* 50. Ossa eorum pullulent de loco suo, ... & Nomen eorum vivit in generationem & generationem. *Eccli.* 49 ... 44. — Dico vobis amicis meis : ne terreamini ab his qui occidunt corpus, & post hæc non habent ampliùs quid faciant. *Luc.* 12. — Ecce Dominus egredietur de loco suo, ut visitet iniquitatem habitatoris terræ contrà eum ; & revelabit terra sanguinem suum, & non operiet ultrà interfectos suos. *Is.* 26. — *Voyez les Notes ci-après, sur le cercueil où des nouvelles ultérieures disent qu'on a mis ce Sacré Dépôt.*

(††) *Leurs Eminences Antonelli, Joseph Doria, Borgia, Roverella, La Somaglia, Carandini & plusieurs Prélats Romains, au sortir de leur prison, furent embarqués à Civita-Vecchia par les ordres des François, sur un petit nombre de frêles chaloupes, avec le dessein prémédité de les faire périr, puisque le Commandant résista obstinément & sans pitié aux*

Où sont tes maximes & tes Loix? Tes prétendus législateurs en ont anéanti tous les principes. (1) — Où sont tes Sages: *Ubi sunt Sapientes tui?* Tes Magistrats & tes Juges: *Et Judices tui?* Presque tous ont péri dans ces murs où ils avoient si souvent vengé l'innocence, protégé la veuve & l'orphelin contre les entreprises de l'injustice: *Plurimos occidistis in Urbe hâc.* Isai. 19. Ose. 13. Ezech. 11.

Où sont tant d'intéressantes personnes, dont le sexe foible & timide demeura constamment attaché au parti de la raison & de la foi? Ces femmes dont le courage admirable a confondu l'espoir des impies tout-à-la-fois corrompus & corrupteurs? Où sont tant de respectables mères de famille qui ont conservé religieusement dans le fond de leur cœur, & dans celui de leurs enfans, le plus inviolable attachement à leur Roi, une fidélité inébranlable à la Religion de leurs pères? Tes Loix ont soumis les unes à la peine de l'exil: *Mulieres ejecistis*; Les autres sont tombées sous ton fer homicide: *Occidisti, nec pepercisti.* Mich. 2. Thren. 33.

Où est ton Gouverneur, ton Intendant, le Chef de ta police? Où sont le Commandant, les Officiers de ta Citadelle, taur de Gardes fidèles à leur Maître? Ils ont été les victimes de tes atrôcités: *Et occidistis eos atrociter.* — Où sont ces braves soldats étrangers, devenus François par leur constance à défendre les Palais de nos Rois? Tes voyes ont été II. Paral. 28.

---

larmes, à la désolation des pères, des mères, des femmes & des enfans des matelots eux-mêmes, qui les voyoient tous exposés à une mort certaine; tandis-qu'à l'exemple de l'intrépide PIE VI, *ces respectables Victimes honoroient la Pourpre Romaine par la plus courageuse fermeté dans leurs réponses, & la soumission la plus parfaite à tous les évènemens.*

S. Em. le Card. Archetti, peu de jours après, fut aussi conduit par les François à Civita-Vecchia. — *MM. les Card. Mattei & Maury furent proscrits de leurs Eglises &c. &c. &c.*

(1) Lacerata est omnis lex. *Habac.* 1.

couvertes de leurs cadavres; (1) Ce n'étoit partout que massacres, & des flots de sang inondoient tes portiques: *Et sanguis sanguinem tetigit*.

Ose. 4.

Quels hommes aujourd'hui te tiennent lieu de si bons citoyens? Des hommes remplis de toutes sortes d'iniquités: ... (2) Des hommes qui se déchirent entr'eux par leurs disputes, leurs fourberies, leurs médisances, leurs calomnies, leur orgueil, leur insolence ... Des hommes, sans respect pour les alliances, inaccessibles à tout sentiment d'humanité ... Des enfans de malédiction, *Maledictionis filii*, qui ne respirent que le crime, (3) dont les pieds sont toujours prompts à poursuivre le juste, pour répandre son sang ... (4) Des hommes abominables aux yeux de Dieu qui les a livrés aux desirs de leur cœur, à l'impudicité, à toutes les passions de l'ignominie, à leur sens réprouvé. (5)

II. Petr. 2.

PARIS! Capitale si renommée par le bon ordre qui règnoit dans toutes les parties de ton administration! Tu n'as plus pour Juges que des lions enragés, & des loups dévorans. (6) L'homicide, le vol, l'adultère marchent tête levée, & sont tes crimes de tous les jours: *Homicidium, & furtum, & adulterium inundaverunt*.

Ose. 10.

PARIS! Ville autrefois si célèbre par tes lumières, tes connoissances, tes monumens & tes arts! Où sont tes chefs-d'œuvre de peinture, de sculpture, d'architecture, tant de modèles du bon goût dans tous les genres, qui attiroient à tes talens & à ton industrie,

---

(1) Implestis vias interfectis. *Ezech.* 11.

(2) Repletos omni iniquitate ... Plenos contentione, dolo; detractores, contumeliosos, superbos, elatos ... Absque fœdere, sinè misericordiâ. *Rom.* 1.

(3) Incessabilis delicti. *II. Petr.* 2.

(4) Veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem. *Rom.* 3.

(5) Deo odibiles ... Propter quod tradidit illos Deus in desideria cordis eorum, in immunditiam ... in passiones ignominiæ ... in reprobum sensum. *Rom.* 1.

(6) Leones rugientes, judices ejus lupi. *Sophon.* 3.

des admirateurs de toutes les nations? — Où sont ces bibliothèques, ces manuscrits, ces cabinets si précieux? Où sont tes statues, tes tours, tes édifices? De toute part on ne voit que des ruines: *Et versa sunt in ruinas*. (*) Isai. 64.

Où est cet airain sonnant qui t'invitoit aux solemnités de Juda? Où est ton or? Où sont tes métaux, tes manufactures, tes trésors, ces délices dont s'enrichissoit le commerce du monde? (1) Toutes ces richesses ont été dispersées: *Destitutæ sunt tantæ divitiæ*. Apoc. 18.

(*) *L'Auteur qui écrivoit en 1794, ne pouvoit alors avoir aucune connoissance* des tributs & des vols arrachés à l'étranger depuis cette époque, par la République Françoise. — *Voyez-en le* Relevé Sommaire *dans le* Mercure Britannique *par M. Mallet du Pan, Vol. 2. Num. X.*

Un milliard, trois-cens, vingt-neuf millions, neuf-cens vingt-cinq mille livres tournois, imposés & perçus en trois ans sur l'étranger. — Plus de 150 statues antiques d'un prix inestimable, une multitude de bustes, de reliefs, de chefs-d'œuvre de sculpture; au delà de 500 tableaux originaux de Raphaël, de Titien, du Corrège, du Guerchin, des Carraches &c. &c. — Le vol infâme des dépôts, des collections les plus précieuses, des plus riches musées, des plus curieux cabinets; les manuscrits du Vatican, de la Bibliothèque Ambroisienne, de celle de S. Marc à Venise, de l'Université de Pavie, de l'Institut de Bologne &c. &c. — Deux-cens millions tournois ne racheteroient pas de semblables pertes. — Ibid.

Voyez encore il Catalogo de' Capi d' opera di Pittura, Scultura, Antichità, Storia Naturale, ed altre curiosità, trasportati dall'Italia in Francia. — in 4.° Venezia, 1799. Presso Antonio Curti q. Giacomo, a S. Polo.

(1) Et mercatores terræ de virtute deliciarum ejus divites facti sunt. *Apoc.* 18.

Où sont tes Palais? (1) Les plus beaux, les plus vastes n'ont plus de maître légitime : *Grandes & pulchræ sine habitatore.*

Isai. 5.

PARIS! Ville méconnoissable! au souvenir de ta gloire, au spectacle déchirant de tes désastres, les prêtres seront dans l'étonnement, & les prophètes dans la consternation ... (2) Tous ceux qui te verront, reculeront d'effroi, & diront en gémissant: (3)

Est-ce donc là cette Ville dont la splendeur, l'opulence & la beauté parfaite étoient la joye du monde entier : *Hæccine est Urbs perfecti decoris, gaudium universæ terræ?* Comment s'est-il fait que Paris, Reine de l'Empire François & Patrie de l'Univers, soit devenu la mère des fornications & des abominations de la terre? ... (4) Elle est donc tombée la grande Babylone? Elle n'est plus que l'habitation des démons, la demeure de tout esprit immonde :

Thren. 2.

Cecidit, cecidit Babylon magna!
Et facta est habitatio dæmoniorum,
Et custodia omnis spiritûs immundi.
Apoc. 14.

PARIS! Ville infortunée! C'est dans ton sein qu'a pris naissance cette fatale révolution qui t'a perdue. Tu fus sa source première, tu es encore son principal théâtre, quand seras-tu son tombeau? ... Comment mesurer la profondeur de ta blessure! (5) Et quel peuple n'a pas éprouvé ta maligne influence : *Super quem non transiit malitia tua?* Les provinces qui t'imitèrent dans tes égaremens, dans tes fureurs,

Nahum. 2.

(1) Domus desertæ factæ sunt. *Isai.* 5.
(2) Obstupescent Sacerdotes, & Prophetæ consternabuntur. *Thren.* 2.
(3) Omnis qui viderit te, resiliet à te, & dicet. *Ibid.*
(4) Mater fornicationum & abominationum terræ. *Apoc.* 17.
(5) Pessima est plaga tua. *Nah.* 3.

n'ont été que tes coupables échos. Les détails de tes forfaits feront frémir les lecteurs de tous les siècles ; & si les ravages de tes horreurs n'étoient irréparables, nos neveux effrayés revoqueroient en doute les faits, dont des écrivains plus habiles leur transmettront l'histoire.

Plût-au-ciel que les excès que je viens de décrire, ne fussent que le fruit d'une imagination exaltée, & que tu pusses me reprocher avec fondement de les avoir exagéré ! Heureuse erreur ! Comme je m'empresserois de la retracter !... Mais non, tes crimes sont publics, je n'en ai peint qu'une foible partie, & mes tableaux sont encore au dessous de la vérité.

Ville malheureuse ! Dans l'abîme où te voilà précipitée, refuserois-tu de réfléchir du moins aux causes de ta chûte ?

Ces hommes à qui tu confias tes plus grands intérêts, des Mandataires infidèles à leur mission : Voilà les vrais, voilà les seuls auteurs de tous tes maux !... Ah ! si à l'exemple de plusieurs de tes Représentans qui justifièrent si bien ta confiance, & dont la conduite digne de tout éloge, leur acquit des droits éternels à ta reconnoissance & à ton estime ; si comme eux, ils s'étoient conformés à la sagesse de tes demandes & de tes vœux !... Mais apprends à connoître ces grands coupables, & remonte à l'époque désolante de tes malheurs.

Les yeux du Seigneur étoient fixés sur un Royaume où le péché triomphoit : *Oculi Domini Dei super regnum peccans*... Et Dieu pour le punir, répandit parmi les députés aux Etats-généraux, un esprit de vertige qui les fit errer en toutes leurs œuvres, (1) & vomir l'iniquité dans leur yvresse : *Sicut errat ebrius & vomens*. Amos 9. Isai. 19.

Les Membres de la première convocation commencèrent par secouer le joug, & briser les liens qui les unissoient au Monarque : *Confregerunt jugum, rupe-* Jerem. 5.

(1) Dominus miscuit in medio ejus spiritum vertiginis. *Isai.* 19. Et errare fecerunt eos in omni opere suo. *Ibid.*

runt vincula. Ils transgressèrent impunément les loix, (1) ils changèrent les ordonnances, ils renversèrent l'antique Constitution de la Monarchie, qui gouvernoit si heureusement la France, & dont quatorze siècles de bonheur prouvoient assez tout le prix. Pour comble de maux, plusieurs Pasteurs y prévariquèrent; (2) Et que de Prophètes conjurés ne vit-on
Ezech. 22. pas au milieu d'elle: *Conjuratio Prophetarum in medio ejus*.

Les Successeurs d'une Assemblée frappée de nullité radicale dans toutes ses opérations, ne connurent plus
Ose. 10. de Roi, ne craignirent plus de Dieu: *Non est Rex nobis, non timemus Dominum*.

Enfin la troisième Convention leva le masque, & ne voulut plus d'un Dieu dont ses prédécesseurs avoient perdu toute crainte. Un abîme en appelle un autre (3)... Ainsi ces insensés sont-ils tombés
Jerem. 9. dans un gouffre sans fonds: *De malo ad malum egressi sunt, & non cognoverunt Deum*.

Dès lors ils se sont égarés dans toutes leurs pensées, (4) & leur cœur a été couvert des plus épaisses ténèbres. (5) Ils ont osé se dire Sages, tandisque la folie est leur partage: (6) Ils s'ont promis la Liberté, & ils sont esclaves eux-mêmes de la corruption: (7) Ils maudissent leur Roi, ils maudissent leur Dieu; (8) Et ils périront dans leurs blasphêmes. (9) Tout ce que ce peuple convoqué délibère,
Isai. 8. n'est que conjuration: *Omnia quæ loquitur populus*

---

(1) Transgressi sunt leges, mutaverunt jus, dissipaverunt fœdus. *Ibid.* 24.

(2) Pastores prævaricati sunt. *Jerem.* 2.

(3) Abyssus abyssum invocat. *Ps.* 41.

(4) Evanuerunt in cogitationibus suis. *Rom.* 1.

(5) Et obscuratum est cor eorum. *Ibid.*

(6) Dicentes se esse sapientes, stulti facti sunt. *Ibid.*

(7) Libertatem promittentes, cum ipsi servi sint corruptionis. *II. Petr.* 2.

(8) Maledicet Regi suo & Deo suo. *Isai.* 3.

(9) In corruptione suâ peribit. *II. Petr.* 2.

iste, conjuratio est: Mais ce peuple n'est point ton peuple.

Quel est donc ton véritable peuple ? Ce peuple connu partout sous le Nom de BON PEUPLE DE PARIS ! Où est-il ? Car cè n'est pas lui qui s'est rendu coupable de tant d'excès ....

Ton vrai peuple est dans les fers comme son Roi ; C'est celui tout entier qui demande du pain (1). Hélas ! On voudroit lui persuader qu'il est dans l'abondance, tandis qu'il est assiègé par la famine (2). Ton peuple est celui qui gémit, parcequ'il n'a plus de Pasteur pour le conduire dans les voyes du salut : *Quia non est eis Pastor.* Zach. 10.

Au milieu de ce peuple, ont été découverts des impies qui tendoient des pièges à sa crédulité (3). Ce bon peuple séduit s'est trouvé confondu avec les brigands accourus des quatre parties du monde ... (4) C'est avec ces étrangers, la lie de toutes les nations, qu'il a perdu sa force, ses vertus : *Comederunt alieni robur populi*; & ce peuple ruiné ne s' en doutoit pas : *Devoratus est, & ipse nescivit.* Sous un ciel d' airain il respire à peine, il est porté sur une terre de fer : Toujours entre la vie & la mort, l'existence lui pèse; ... Et la moindre plainte lui est interdite, & tout soupir est un crime, & il est massacré par cela seul, disent ces monstres, " qu'il a le front d'appeller malheureux, les jours fortunés de la liberté ! „ Ose. 7. & 8.



Peuple de PARIS! Peuple sensible ! Ecoute enfin la voix de ce sentiment qui t'honoroit chez toutes

(1) Omnis populus gemens & quærens panem. *Thren.* 1.
(2) Obtinuit fames Civitatem. *Ierem.* 52.
(3) Inventi sunt in populo impii insidiantès. *Ibid.* 5.
(4) Commixti sunt, & didicerunt opera eorum. *Ps.* 106.

les nations. Peuple si humain, si poli, si aimable! Reprends ton heureux caractère & ta première vertu. Laisse aux tigres la férocité : un François n'est pas fait pour se ravaler au dessous de la brute.

Peuple misérable ! Vois dans quel état affreux est réduite une Ville, victime des fourbes qui la déchirent (1) : Vois ta profonde misère, vois, le triste sort qui t'attend ... Le bandeau n'est plus sur tes yeux : Nous saurois-tu mauvais gré de nos efforts pour dissiper tes illusions ?

Tu les connois maintenant ces tyrans oppresseurs, qui ont si cruellement abusé de ta bonne foi, de tes pouvoirs, de ta patience ... Que ton premier pas vers le bonheur soit donc d'éloigner de toi, ce que la colère du ciel, les supplices, la mort te laissent encore de ces hommes qui te trompent, qui t'avilissent, qui dévorent ta substance .... Demande leur un compte rigoureux de tes ordres ; & que ces empoisonneurs publics, ces impudiques, ces homicides, ces idolâtres, ces imposteurs soient à jamais proscrits de ton sein (2).

A peine auras-tu exercé cette première vengeance sur tes coupables Envoyés, que tu verras se dissiper les épaisses ténèbres qui t'environnent, le calme succèdet au trouble qui t'agite, & des jours sereins luire encore sur ta Cité (3). Ta perte est venue de toi (4) ; C'est de ton anéantissement devant Dieu que doit naître ton salut (5). A lui seul il appar-
Act. 4. tient de te sauver : *Non est in alio aliquo salus*.

Peuple jadis si Catholique ! Reviens donc à ce Dieu qui dans ses vengeances, se souvient encore de ses miséricordes (6).

---

(1) Universa mendacii dilacerstione plena. *Nah.* 3.

(2) Foris & venefici, & impudici, & homicidæ, & idolis servientes, & omnis qui facit mendacium. *Apoc.* 22.

(3) Et eduxit eos de tenebris. *Ps.* 106.

(4) Perditio tua, Israël. *Os.* 13.

(5) Salus tua Deus. *Ps.* 68.

(6) Cum iratus fueris, misericordiæ recordaberis. *Hab.* 3.

☞ Reviens à PIE VI, ce Pasteur Universel des Brebis & des Pasteurs : *Pastorem Magnum Ovium* ; à PIE VI qui ne se rappellera tes outrages, que pour t'accorder plus de part à ses faveurs, quand une véritable douleur t'aura de nouveau rendu digne de sa tendresse. Heb. 13.

Reviens à ton premier Pasteur, qui sera celui de tous dans son vaste Diocèse : *Pastor unus erit omnium*. Il ne soupire après sa réunion à son troupeau, que pour n'être qu'un avec lui (1); Rappelle donc à toi ce charitable Pontife, qui dans sa retraite gémissant sur tes iniquités, ne cesse de dire à son Dieu : Seigneur, ayez pitié des ouailles dont vous m'avez confié le soin, & que je porterai toujours dans mon cœur : *Miserere populi tui*. Ezech. 37. Esth. 13.

Reviens à tous tes autres pasteurs légitimes : Enrichis des graces du Successeur de Pierre, & de l'abondance des trésors de l'Eglise pous les plus grands pécheurs, ces hommes tout-à-la-fois les hommes de la Religion & de l'Etat, à ton premier desir s'il est sincère, voleront auprès de toi, pour être tes médiateurs devant celui dont ils sont les Ministres.

Reviens au premier des biens & des besoins, à l'unique source du bonheur, à ta Religion, la seule vraie, la seule digne du Chrétien. Rejette avec horreur tous ces prophètes de mensonge (2), ces prêtres qui, pour complaire à la populace insensée, s'applaudissoient des pertes d'Israël (3) ; qui te disoient paix, où il n'y a point de paix (4) : Ces fontaines sans eau (5) : Ces déprédateurs associés aux brigands (6) : Ces hommes séduits par le vil appât

(1) Fiet unum Ovile, & unus Pastor. *Joan.* 11.
(2) Prophetæ prophetabant mendacium. *Jerem.* 5.
(3) Sacerdotes applaudebant manibus suis, & populus dilexit talia. *Ibid.*
(4) Pax, pax & non est pax. *Ezech.* 13.
(5) Fontes sine aquâ. *II. Pet.* 2.
(6) Socii furum. *Isai.* 1.

du plus modique salaire (1): Ces ouvriers étrangers qui ont ravagé la Vigne du Seigneur, & dissipé tous ses fruits (2).

Peuple idolâtre de tes Rois! Toi qui, pendant la maladie à Metz & la convalescence de LOUIS LE-BIEN-AIME', fis éclater ta douleur & ta joye d'une manière si touchante ... Reviens à LOUIS XVII: Mets l'innocence de ton jeune Monarque entre les foudres du ciel, & le régicide commis envers son infortuné Père (3).

Reviens à tes PRINCES, qui par leur fuite prudente, t'évitèrent un nouveau crime, & dont la bonté réunie au plus noble courage, ne veut se rapprocher de toi, que pour te rendre à la paix.



Mais, diras-tu peut-être dans ta juste crainte:

" Comment le peuple obtiendra-t-il grace d'un Dieu qui défend qu'on l'implore en sa faveur (4): d'un Dieu qui a résolu de rejetter cette ville (5): d'un Dieu qui veut l'exterminer (6), pourqu'on ne connoisse pas même, un jour, la demeure de ses citoyens (7): D'un Dieu dont la malédiction doit dévorer jusqu'à la terre sur laquelle posoient ses antiques fondemens? —— (8) Comment espérer encore la miséricorde d'un Dieu qui annonce à tout le

---

(1) Sequuntur retributiones. *Ibidem*.

(2) Demoliti sunt vineam ... Posuerunt eam in dissipationem. *Jerem.* 12.

(3) *Voyez la Note sur LOUIS XVIII, ROI de FRANCE, Page 6.*

(4) Noli orare pro populo hoc. *Ierem.* 7.

(5) Projiciam civitatem hanc. *IV. Reg.* 13.

(6) Urbs ista desolabitur. *Ierem.* 26.

(7) Et non est cognitus locus ubi fuerint. *Nah.* 3.

(8) Maledictio vorabit terram illam. *Isa.* 24.

peuple, habitant de cette ville immense (1), à tous vos frères qui ne sont point sortis avec vous du royaume (2) : Je les poursuivrai par le glaive, la peste & la famine .... (3) Je les livrerai aux vexations, à la malédiction, à l'étonnement, aux railleries, à l'opprobre de toutes les nations. — Comment échapper à la vengeance d'un Dieu qui nous assure dans sa vérité, que le fléau de sa colère nous écrasera sur son passage (4): d'un Dieu enfin dont l'inexorable justice nous destine à servir d'exemple à l'Univers : *Ponam te in exemplum* .... Telles sont contre nous les menaces de l'Eternel. „ Nahum. 3.

Peuple malheureux ! Console-toi : Tes péchés sont grands, mais ignores-tu que le Seigneur peut en pardonner plus, que tu ne peux en commettre? Tes crimes sont à leur comble .... Le Ciel en a compté le nombre & connu toute la noirceur (5): Mais que l'exemple de Ninive te rassure. Les iniquités de cette Ville pécheresse étoient aussi parvenues jusqu'au trône de Dieu. Ninive, comme Paris, étoit une grande Cité (6) : Le Très-Haut avoit promis de l'exterminer (7) ; Dans quarante jours devoient éclater ses vengeances .... (8) Ninive fait pénitence, Ninive est épargnée.

PARIS ! Tu peux comme elle, désarmer la justice

(1) Ad omnem populum habitatorem urbis hujus, & ad omnes fratres vestros qui non sunt egressi vobiscum in transmigrationem. *Jerem.* 29.

(2) Persequar eos in gladio & in fame & in pestilentiâ. *Ibidem*.

(3) Et dabo eos in vexationem, in maledictionem, & in stuporem, & in sibilum, & in opprobrium cunctis gentibus. *Ibid.*

(4) Flagellum inundans cum transierit, eritis in conculcationem. *Isa.* 28.

(5) Pervenerunt peccata usque ad cælum. *Apoc.* 18.

(6) Erat Civitas magna. *Jon.* 3.

(7) Non parcam Civitati. *Ibid.*

(8) Adhuc quadraginta dies, & Ninive subvertetur. *Ibid.*

divine, en imitant ce beau modèle de pénitence : Et ne te souvient-il plus que PIE VI qui puise ses paroles de tendresse dans les entrailles du Père des miséricordes, t'accorda le même nombre de jours pour retourner à lui?

Brev. Caritas.

—— " Mais, ajouteras-tu, ce temps est écoulé, & le Tout-Puissant va prononcer l'anathême. Il l'a dit dans sa colère : Malheur, malheur à la grande Ville : *Væ, væ Civitas illa magna !* Dans une heure Je vais la juger. „ (1)

Apoc. 18.

Elle t'est donc encore donnée, cette heure précieuse? Et l'Evangile ne t'apprend-il pas que ceux qui viennent à la dernière, reçoivent autant que les ouvriers qui portèrent le poids de la châleur & du jour? .... Que de crimes efface un soupir sincère, une larme du cœur! ... La prière de David ne fut pas longue : J'ai péché contre le Seigneur (2) ; & Nathan lui annonce que son péché n'est plus.

—— " Mais il ne nous reste plus de Pasteur ... (3) Mais nos Tabernacles sont détruits .... (4) Mais le sang des Prophètes, des Saints, de tous ceux qui ont été mis à mort, n'atteste-t'il pas les crimes commis sur cette terre coupable (5)? Et qui désormais priera pour elle : *Quis orabit?* „

I. Reg. 2.

Ah! que tu connois peu l'esprit de paix qui anime tes prêtres, & tous ceux qui ont le bonheur de donner leur vie pour Dieu & pour leur Roi! Ce même sang répandu doit être un des plus fermes appuis de ton espérance : Ne crains pas qu'il crie vengeance contre toi ; sans cesse il demande miséricorde pour ceux qui l'ont versé.

(1) Unâ horâ venit judicium. *Apoc.* 18.

(2) Peccavi Domino. —— Dominus transtulit peccatum. *II. Reg.* 12.

(3) Oves absque pastore. *Num.* 27.

(4) Dejecta sunt tabernacula nostra. *Jerem.* 9.

(5) Revelabit terra sanguinem suum. *Isa.* 26. In eâ sanguis prophetarum, & sanctorum inventus est, & omnium qui interfecti sunt. *Apoc.* 18.

— "Mais enfin j'ai péché en livrant le sang d'un Roi juste (1) : Ce poids m'oppresse, & mon crime est irrémissible. „

Eh ! quoi, voudrois-tu donc, comme l'Apôtre déicide, te livrer au désespoir? ... Non, non : rappelle-toi que ce bon Roi t'a pardonné .... LOUIS XVI t'absout en mourant, & sa dernière parole est pour défendre d'imputer sa mort à la Nation.

PARIS ! Ville pénitente & lassée dans les voyes si pénibles de l'iniquité, arbore donc l'étendard de la Croix que tes sacrilèges représentans ont eu l'impiété de proscrire ; & avec ce signe du salut, accours à la porte de tes temples, jusqu'à ce que tes vrais ministres en ayent purifié l'entrée que profanèrent tes idolâtres & tes idoles .... Là, que tes Citoyens la face contre terre, disent à Dieu dans l'amertume de leur ame :

Seigneur ; Seigneur ! Nous voici devant vous, couverts de péchés : *Ecce coram te sumus in delicto !* I. Esd. 9. Que d'injustices, que d'iniquités n'avons-nous point commises (2) ! Et c'est dans nos prévarications même que nous avons trouvé les peines qui nous tourmentent (3). Le glaive, la dévastation, l'exil, les humiliations ont été notre partage, celui de nos Rois & de nos Prêtres (4). A vous, Seigneur, la justice (5) : A nous, la confusion & la honte ... Mais vous êtes notre Père : *Pater noster es tu ;* Et nous Isa. 64. ne sommes qu'argile : *Nos verò lutum.* Vous le voyez, ô mon Dieu, de quoi l'homme est capable, lorsque votre justice l'abandonne à sa fausse sagesse ! Nous ne vous avons rien caché de notre cause ... (6)

(1) Peccavi tradens sanguinem justum. *Math.* 27.

(2) Injustè egimus, iniquitatem fecimus. *Judith.* 7.

(3) In iniquitatibus nostris traditi sumus. *I. Esdr.* 9.

(4) Ipsi, & Reges nostri, & Sacerdotes nostri, in gladium, in exilium, rapinam & confusionem. *Ibid.*

(5) Tibi justitia ... Nobis autem confusio. *Baruc.* 1.

(6) Tibi enim revelavi causam meam. *Jerem.* 20.

Elle est déplorable, désespérante, si vous n'avez pitié de nous. Daignez donc abaisser vos regards sur tant de millions d'ames égarées par le plus funeste délire .... Sans votre toute-puissance, nous périssons (1). Réunissez enfin les pierres de votre Sanctuaire (2), & ne perdez pas votre peuple : *Ne disperdas populum tuum*. Deuter. 9.

O PARIS ! Que tels soient tes gémissemens aux pieds du Seigneur. Que tout ce qui t'environne, que les Provinces d'un si vaste Empire, que la France entière lui exposent leur avilissement : *Vide, Domine, quoniam facta sum vilis* ; & que châcun répète sans cesse à ton exemple, ce cri de repentir & de confiance (3) : Il nous a châtiés à cause de nos iniquités ; Mais lui-même nous sauvera par sa grande miséricorde. Thren. I.

C'est ainsi que dans le lieu de ma captivité (4), occupé à recueillir les divers monumens de notre histoire, j'y découvre châque jour de nouveaux motifs d'adorer dans le Premier Temple du monde, le Dieu qui montre sa Majesté envers une Nation de péché.

Prosterné en sa présence, j'oserai lui dire : Hélas ! Hélas ! Hélas ! Seigneur, mon Dieu (5) ! A la vue des maux qui accablent la France, le glaive de l'affliction a déchiré mon ame flétrie (6), ma douleur surpasse toute douleur (7), & mon cœur est

---

(1) Domine, salva nos, perimus. *Math.* 8.

(2) Dispersi sunt lapides Sanctuarii. *Thren.* 4.

(3) Ipse castigavit nos propter iniquitates nostras, & ipse salvabit nos propter misericordiam suam. *Tob.* 13.

(4) Ego autem in terrâ captivitatis meæ confitebor illi, quoniam ostendit majestatem suam in gentem peccatricem. *Ibidem*.

(5) Heu ! Heu ! Heu ! Domine Deus. *Jerem.* 4.

(6) Ecce pervenit gladius usque ad animam. *Ibidem*.

(7) Dolor meus super dolorem. *Ibid.*

plongé dans la tristesse la plus amère (1). Qui donnera donc assez de pleurs à mes yeux (2), pour gémir nuit & jour sur les meurtres innombrables commis dans ma patrie : *Et plorabo die ac noctè interfectos* .... Ma seule consolation est dans l'espoir que les yeux de l'Eternel se tourneront encore vers le Saint d'Israël : *Oculi ejus ad Sanctum Israël respicient*. Jerem. 9. Isai. 17.

Vénérables Compagnons de mon exil ! O Vous, mes Maîtres dans la Foi, mes soutiens & mes modèles ! Souffrez que je m'unisse à des liens que j'honore : Vos exemples encouragent ma foiblesse ; & c'est pour édifier les nations, en racontant ses merveilles, que le Seigneur vous a dispersés au milieu d'elles : *Ideò dispersit vos inter gentes, ut vos enarretis mirabilia ejus*. Tob. 13.

Attendons dans une humilité profonde, la fin de nos disgraces (3). Le vrai Libérateur vient à notre secours, il ne tardera pas (4) : Un cœur droit & soumis à son Dieu, pourroit-il ne pas croire à sa promesse (5) ? Oui, Nous espérons avec confiance que bientôt il aura compassion de nous, & nous réunira dans le Lieu Saint (6). Les faveurs que nous en avons éprouvées, doivent être pour nous un gage assuré de celles qu'il nous prépare. Il nous a délivrés des plus grands périls (7) : De combien de monstres n'a-t-il pas purifié notre France ! ... Déjà le remords enchaîne la férocité de la Nation : Elle en rougit, & cette honte est un premier aveu de sa coupable yvresse.

---

(1) In me cor meum mœrens. *Jerem*. 8.

(2) Quis dabit oculis meis fontem lacrymarum ? *Jer*. 9.

(3) Expectemus humiles consolationem. *Judith*. 8.

(4) Veniens veniet, & non tardabit. *Habac*. 11.

(5) Ecce qui incredulus est, non erit recta anima ejus. *Ibidem*.

(6) Speramus quod citò nostrî miserebitur, & congregabit in locum sanctum. II. *Machab*. 2.

(7) Eripuit nos de magnis periculis, & locum purgavit. *Ibidem*.

Mais si ces puissans motifs ne suffisent point encore pour raffermir nos espérances, écoutons le Seigneur qui nous dit lui-même : J'aurai pitié de vous dans ma bonté (1), Je guérirai vos playes (2), &
Isai. 54. Je vous rassemblerai dans mes miséricordes : *Et in miserationibus congregabo te* ... Il arrivera donc cet heureux jour, objet de tous nos voeux, où nous pourrons nous écrier dans les sentimens de la joye la plus vive, dans les transports d'une éternelle reconnoissance envers PIE VI, & les bienfaiteurs qui le prirent pour exemple :

Enfin, enfin Dieu a délivré son peuple ; Il a rendu aux François leur Roi ; à l'Eglise Gallicane ses Pontifes, son Sacerdoce ; à tous, leur héritage & leur salut.

Deus liberavit populum suum,
Et reddidit hæreditatem omnibus,
Et Regnum, & Sacerdotium, & Sanctificationem.

II. Machab. 2.



Rome, 25 Août,
Fête de S. LOUIS Roi de France,
1795.

---

(1) Miserans miserebor. *Jerem.* 31.
(2) A vulneribus tuis sanabo te. *Jerem.* 30.

" Quel bonheur seroit le nôtre, (*) s'il nous étoit donné de terminer ces Annales de notre persécution, par les premières pages qui consacreroient sous le regne glorieux de PIE VI, le rétablissement de l'ordre, de la Religion Catholique & de la Monarchie, dans le Royaume Très-Chrétien du Fils-Aîné de l'Eglise!

O PARIS dont nous avons pleuré les iniquités sans nombre! Quand viendra le temps où rentré dans les sentiers de la justice, tu donneras à tout l'Empire, l'exemple d'une fidélité inviolable à ton DIEU & aux BOURBONS tes Maîtres! Quand mériteras-tu d'être encore cité pour modèle à tous les peuples:

Post hæc vocaberis :
Civitas justi, Urbs fidelis.
Is. I. 26. "



(*) *L'Auteur termine ainsi le plan de son intéressante Collection. Nous ajoutons ici ce passage, par son analogie avec ce qui précède, & dont il est comme le complément. — Fin de la Préface des* Mémoires *&c. Pag. XLIV.*

PRIÈRE

PAR LE MÊME AUTEUR,

Que les vrais François, Catholiques-Royalistes, sont invités à faire chaque jour, dans les circonstances présentes.

" Dieu de Clovis, Dieu de S. Louis! Vous nous aviez annoncé par vos prophètes, tous les maux qui nous sont arrivés ... Nous avons méprisé & les avis de votre tendresse & les menaces de votre colère. Nous nous sommes laissés séduire par le mensonge & la vanité : nous avons endurci nos cœurs jusqu'à perdre votre crainte ; & nos iniquités, comme un vent impétueux, nous ont emportés & dispersés.

Mais souvenez-vous que nous sommes toujours votre
Ps. 73. Peuple: *Nos Populus tuus*. Prosterné à vos pieds, accablé de douleur au souvenir de ses crimes, ce peuple par son repentir, ne rend-il pas gloire à votre justice? Serez-vous donc toujours irrité contre lui:
Ibid. *Usquequò, Domine, irasceris in finem?*

Vous nous voyez de toute part, réunis au tour de vos autels, répandre en votre présence l'amertume de nos ames. Nous voudrions faire une sainte violence à notre Père : Nous voudrions ... Mais que pouvons-nous de nous-mêmes? Pleurer & gémir devant vous, est notre unique ressource : & ces pleurs & ces gémissemens même sont encore au nombre de vos graces. Laissez-vous donc fléchir par des larmes qui sont vos propres dons. Ecoutez enfin les vœux inspirés à des enfans, coupables mais contrits, qui vous crient nuit & jour :

Seigneur, Seigneur ! abrégez les années de votre justice, rendez aux François la Foi de leurs ayeux, & ne livrez pas plus long-tems votre Héritage à l'op-

probre de ses ennemis : *& ne des hæreditatem tuam in opprobrium*... Tout est soumis à votre pouvoir, rien ne peut résister à votre volonté : Mais si vous ne venez promtement à notre secours, nous périssons; & les impies en prendront occasion de blasphèmer votre Nom trois-fois Saint... Joël. c. 9. V. 17.

Eh ! Quoi, mon Dieu ! Le sang de tant de victimes qui implorent votre grande miséricorde pour cette terre opprimée, les soupirs de tant d'infortunés ne vous diroient-ils point encore assez, que le temps est venu d'avoir pitié de Sion, qu'il est temps enfin de sauver la France: *Quia tempus miserendi ejus, quia venit tempus*... Dieu de nos Pères ! ayez pitié de nous & de nos descendans. Ps. 101. V. 14.

Nous tremblons... Mais nous espérons ; & notre espérance ne sera pas confondue. Levez vous donc, Seigneur, signalez la force toute-puissante de votre bras, n'oubliez point le cri des pauvres qui vous invoquent : *Exurge, Domine Deus, exaltetur manus tua : Ne obliviscaris pauperum.* Ps. 10. hæbr.

Quelle allégresse dans Jacob, & dans Israël! Quelle joye pour l'Eglise de France inviolablement unie à l'Eglise Romaine, lorsque Dieu délivrera son peuple de la captivité sous laquelle il gémit encore! *Cùm converterit Deus captivitatem plebis suæ, exultabit Jacob, & lætabitur Israël* (*). „ Ps. 52. V. 7.

(*) *Mémoires &c. pag.* 146.

NOTES.

(1) *Mémoires pour servir à l'Histoire de la persécution Françoise* (*), recueillis par les ordres de N. T. S. P. le Pape Pie VI, & dédiés à Sa Sainteté, par M. l'Abbé D'Hesmivy D'Auribeau, Archidiacre & Vicaire-Général de Digne. — Vol. grand in 8.°, petit caractère, d'environ 1400 pages, divisé en deux parties. — Rome 1794 &c. Chez Louis Perego Salvioni, imprimeur du Vatican, vis-à-vis l'Eglise de S. Ignace, au Collège Romain.

(2) " Semblable en quelque sorte, Très-Saint Père, à la Divinité dont Vous êtes ici-bas le Premier Ministre, & la plus parfaite image, déjà votre sollicitude a tout prévu. Elle embrasse tous les temps; Elle porte ses regards sur l'avenir, & s'en occupe avec autant d'intérêt que du présent. Votre Sainteté conçoit l'utile & pieux projet d'élever un monument qui fera bénir à jamais sa Mémoire. Elle ordonne de recueillir avec attention les détails qui concernent les vertus & les crimes, les martyrs & les monstres de cette cruelle révolution, source intarissable de nos pleurs. Elle veut que tous les actes authentiques soient consacrés dans une Collection où les auteurs viendront avec confiance puiser des matériaux, pour écrire l'Histoire de nos malheurs, & celle des triomphes de la foi. Elle désigne pour présider à ce travail important, Son Eminence Monseigneur le Cardinal Gerdil, ce défenseur infatigable de la Religion, admiré tout-à-la-fois & redouté de l'impie, l'ornement de la Pourpre Romaine par sa modestie & ses lumières, & par ses écrits la gloire de l'Eglise.

C'est ainsi que par vos soins & cette prévoyance à qui rien n'échappe, Très-Saint Père, instruits par la

(*) *Voyez l'Avertissement du Traducteur Italien.*

grande & terrible leçon tracée en caractères de sang sur les déplorables restes du dix-huitième siècle, nos neveux consternés frémiront d'horreur au récit des abominables excès du philosophisme. Ebranlé par les violentes secousses & les explosions effroyables de ce volcan, l'Univers comprendra enfin qu'il n'y a de sûreté, de paix, de bonheur pour les Rois, les peuples & les Empires, que lorsqu'ils sont fondés sur la Religion de Jésus-Christ, & sur l'obéissance au Chef de son Eglise. „ (*Epître Dédicatoire* à N. T. S. P. le Pape Pie VI. Pag. XVIII. &c.)

(3) " Le Saint-Père ne pouvoit faire un choix plus digne de sa sagesse, qu'en vous confiant le soin de tracer l'intéressant tableau *de la plus sublime vertu à côté des plus énormes forfaits* (*) : Contraste frappant, le plus capable moyennant l'aide de Dieu, de rappeller à la source des lumières, ceux qui ont eu le malheur de s'égarer, en suivant les fausses lueurs de la perfide & trompeuse sagesse du siècle. On y voit ce que l'homme sait faire, quand après avoir abandonné Dieu, Dieu par un juste jugement, l'abandonne à la folle présomption de vouloir être son guide à lui-même ..... Je ne parlerai pas du mérite littéraire d'un stile qui conserve toute la dignité de l'Histoire, dans la séeheresse des détails qu'exige la nature du sujet, pour mieux constater la vérité des faits. Je m'arrête à ce zèle plein d'onction qui a guidé votre plume, que la charité seule de JESUS-CHRIST peut inspirer, & dont je rends graces au Seigneur, comme d'un gage précieux des bénédictions que sa miséricorde répandra sur un travail entrepris pour sa gloire, pour la défense & le triomphe de la Religion, & ce qui en est une sui-

(*) *Expressions de l'Auteur dans un tableau de la révolution*, (*Préface des* Mémoires, *pag.* XXIX,) & *rapportées ci-après, dans ses Notes*, *pag.* 46.

te, pour le bonheur même de l' humanité. —— 29 Juin 1795. — Votre très-affectionné, Le Card. GERDIL. „ — Lettre de cette Eminence au rédacteur de ces *Mémoires*-Voyez la fin de la préface pag. LXXXI.

(4) Cet extrait sur PARIS, commence dans l'ouvrage, à la Pag. 183, & finit à la pag. 106. — I. Partie.

(5) " Quelles obligations n'avons-nous point à sa patience, qui a surmonté les difficultés d'un travail si ingrat; par l' application la plus assidue, & par d'infinies précautions pour s'assurer de la vérité des faits! Sans sa vigilance & son activité, que de traits-épars auroient peut-être été perdus à jamais! Nous ne saurions trop inviter les lecteurs à lui faire parvenir tous les matériaux qui doivent entrer dans la composition de ces Annales qui deviendront toujours plus précieuses, en conservant tant de monumens qui couvrent de gloire l'Eglise Gallicane, ses Pontifes, ses prêtres, ses religieux, tous les généreux défenseurs de la Foi catholique & du trône des Bourbons. Nous ne dirons rien de son style déjà suffisamment connu par ses autres écrits : on ne sauroit faire un usage plus à propos de l'Ecriture Sainte, dont les heureux choix se présentent si naturellement sous sa plume, &c. — Rome 25 Août 1794. — F. Gabriel Fabricy, Docteur en Théologie, de l'Ordre des FF. Prêcheurs, Théologien du Collège de Casanate. „

" Quod multo jàm ex tempore nefarii homines, Christiani Nominis inimici, clandestinis artibus machinabantur, Ecclesiam scilicet evertere ac dissipare, id nostris his-ce diebus apertâ vi, cruentissimoque bello tentare aggressi sunt. Esultabant gaudio teterrima monstra, cùmque plurima sibi ex voto contingere gestirent, in spem facilè erigebantur, immò etiàm insolentissimi minitabantur, excitatum à se in Galliâ (olim fortunatissimo, nùnc miserrimo Regno) incendium brevi ad exteras quasque gentes progressurum; & quam tantoperè exoptabant, ruinam & vastationem Ecclesiæ importaturum. Verùm, ut antiquas

implacabilium quorumlibet Ecclesiæ hostium molitiones furoresque fregit ac protrivit, ità hodiernas quoque conteret una illa Christi vox: PORTÆ INFERI NON PRÆVALEBUNT ADVERSUS EAM (Mat. c. 16. v. 18.); atque adeò fidentissimi, jàm cùm Augustino clamamus: *Non vincetur Ecclesia, non eradicabitur, non cedet quibuslibet tentationibus, donec veniat hujus sæculi finis.* (in Psal. 60. num. 5.).

Sanè quàm dira, acerba, immania & hactenùs inaudita, horrendaque facinora perpetrata in Galliis sint, postremis his-ce annis, ab furiosâ illâ sacrilegorum hominum conjuratione, post erectum defectionis vexillum non modò adversùs Regem suum, sed *adversùs Dominum & adversùs Christum ejus*, non alibi veriùs nec cumulatiùs dignoscere quisque poterit, quàm in præclaro Opere cui Titulus: *Mémoires &c.* — Ex hujus Operis lectione, quisquis Christianum animum, & charitatem quâ Christiani sumus, gerit in pectore, magnam dolendi lacrymandique materiam hauriet, fœdissima illa horrescens turpitudinis, ferocitatis ac perfidiæ portenta, quibus, heu nimis multi! è Gallorum gente Nerones, Domitianos, Caligulas, Commodos, & efferatiores quosque Cannibales æmulati, immò etiàm supergressi, Nationem omnimodæ humanitatis & gloriæ laude anteà celebratam, turpissimè commaculârunt. Verùm ad levandam acerbam hanc, magnamque tristitiam, aptissimam eam afferent medelam *Commentarii* istiusmodi, quòd illustria & splendida Religionis trophæa pandunt ac demonstrant, in primisque Antistitum ac totius penè Gallicani Cleri in Catholicâ unitate servandâ firmitatem, eorumdemque, totque aliorum ex omni genere, conditione, ætate, sexu gloriosissimorum Athletarum in tuendâ fide constantiam, ac in tolerandis pro ejusdem defensione carceribus, exiliis, bonorum omnium jacturâ, dirissimâ quâque morte, singularem animi virtutem, roburque invictum & inexpugnabile.

Sed legenda omninò est Epistola Nuncupatoria ad SS. Dominum Nostrum PIUM PAPAM SEXTUM, tùm quoque Præfatio, ac totius Operis generalis delinea-

tio, ut intelligatur quantæ divitiæ his in *Commentariis* sint collectæ, quantùmque utilitatis pii Christianique lectores haurire indè possint. Hìnc etiàm omnibus innotescet egregii doctissimique Auctoris stylus, ubi res exigit, energicus, nervosùs, sublimis, & eloquentia non fucata, nec à longè qnæsita, sed à naturâ ipsâ, ab intimis animi sensibus profluens; tùm quoque flagrans ejusdem studium ergà Ecclesiam & supremum ejus Caput; ergà infelicem Regem suum ac Regiam Familiam universam, ergà Episcopos, Consacerdotes, cæterosque in dispersione Gallicanâ laborum, ærumnarum, proscriptionis socios & participes, ergà Religiosorum cœtus tàm benè de Ecclesiâ meritos, tàmque fortiter Ecclesiæ prælia certantes, ergà ingratissimam, tamen semper carissimam & optatissimam Patriam; diligentia demùm in Actis sinceris, & authenticis eorum quæ ad præsentem Historiam pertinent, conquirendis & colligendis, falsis spuriisque detegendis, repudiandisque.

Hujus nefariæ conspirationis multiplices Causæ, non minùs liberè quam verè, inibì notantur ... initio facto ab exquisitissimâ, vivisque expressâ coloribus *Babylonis* illius *Magnæ* picturâ, quam inexpiabilem monstrorum altricem terram, flagitiorum sentinam, exitiorum ac parricidiorum domicilium rectè appellaveris. Cùmque Autori sæpiùs humana verba deficiant ad exprimendos animi sui sensus in tantâ, tàmque infandâ rerum omnium, divinarum & humanarum conversione, utitur identidem & appositè Sacrarum Scripturarum eloquio, ex quibus pauca verba, plena majestatis & sublimitatis, plena roboris vel dulcedinis, ad quidvis significandum peropportunissima sunt. Quod si fortè aliquis Historico parùm convenire arbitretur, quòd suspiria & vota ad Deum (ut pius Auctor assolet) monumentis quæ refert, interserat; cogitet minimè culpandum Scriptorem extortem & profugum, si in percensendis tantis Religionis Sanctissimæ injuriis & jacturis, tantisque popularium suorum cladibus, lamentetur interdùm & ingemiscat, clamoresque attollat ad Omnipo-

tentem Misericordiarum Patrem, qui solus potest, propitio vel uno intuitu, jactatum quassatumque Regnum, ad pristinam pacem felicitatem que restituere. &c. &c. — 25. Maii 1795. — Michaël Angelus Toni ex Cler. Reg. ministr. infirm., S. Theol. Lector.,, — pag. LXXIII.

“ Si nous nous sommes permis, dit l'Auteur lui-même, si nous nous sommes permis quelques élévations de cœur, vers le Seigneur qui nous châtie dans sa miséricorde... ah! c'est le cri du passager sur un vaisseau battu par les flots d'une mer orageuse, & qui met tout son espoir dans le Dieu qui peut seul appaiser la tempête. S'il nous est échappé quelque soupir, arraché par un sentiment plus vif de nos malheurs, ne pardonnera-t-on pas ces rares digressions, à un écrivain dont l'ame flétrie éprouve le besoin de soulager sa peine, en déposant dans le sein du lecteur religieux & sensible, le poids de sa douleur? Hélas!... Combien de fois, le cœur navré d'amertume, & condamnés à décrire des horreurs qui le déchirent, n'avons-nous pas baigné de nos larmes, ces feuilles dépositaires de nos regrets! Eglise, Roi, Patrie, famille, amis... Cruels souvenirs! Vous rouvriez autant de playes qui saigneront toujours... Ce n'est peut-être point ainsi qu'on écriroit l'histoire: mais les Israëlites tristement assis sur les bords de l'Euphrate, ne les arrosoient-ils pas de leurs pleurs, en se rappellant la beauté de Sion? A leur exemple, les victimes de la persécution Françoise, dispersées dans les nations, ne pourroient-elles pas gémir de leurs maux, en les racontant à leurs frères dans la foi, & aux amis de la vertu?

Les faits étant presque tous immédiatement liés à la religion, nous nous sommes quelquefois servi du langage des Livres Saints: leur style précis, énergique, sublime, inimitable, divin, en dit plus en quelques mots, qu'il n'est donné à l'homme d'en exprimer dans des pages entières. „ — Préface, page XLVI.





On pourra juger encore mieux de la pureté des principes de l'Auteur, de la constance & de la sensibilité de son ame, de la rapidité & de l'énergie de son style, de la vérité de ses tableaux, par les extraits suivans:

" Parcourons, dit-il dans une peinture animée qu'il trâce de la Révolution, parcourons les annales du monde, examinons tous les siècles, interrogeons tous les peuples, étudions tous les cultes, l'histoire entière de six mille ans nous offre-t-elle un seul exemple de sujets, devenus tout-à-coup persécuteurs de leur Souverain & de leurs prêtres?... Et ces sujets sont ceux du Roi Fils-Aîné de l'Eglise, habitans du Royaume Très-Chrétien! ...

Quel livre va donc s'ouvrir aux yeux des Nations! On y verra les commencemens de cette révolution, conformes à ceux de toutes les autres, avoir aussi ses Catilina, ses Cranmer & ses Cromwel: On y verra un Dieu irrité, verser d'une main la coupe de sa colère sur la France criminelle; de l'autre, tenir ce van redoutable qui sert à faire le juste discernement de la paille & du bon grain: On y verra la résignation & l'héroïsme du Roi & de la Famille Royale: On y verra les humiliations du Clergé, sa dispersion, la destruction de ses temples, la fermeté de ses Pontifes, la patience de ses ministres, la foi de ses confesseurs, faire revivre ses plus beaux jours: On y verra cette Eglise, dont le sang de J. C. cimenta les fondemens & celui des martyrs arrosa les progrès, compter toujours des pasteurs prêts à s'immoler pour sa défense: On y verra la noble assurance des fidèles devant les tribunaux, & l'accomplissement des promesses de J. C. à ses Disciples: " Quand vous aurez à comparoître devant les juges de la terre, ne cherchez ni comment vous devez répondre, ni ce que vous aurez à dire, *Nolite cogitare quomodò aut quid loquamini*,,: On y verra des exemples qui nous affermiront de plus en plus dans notre Religion sainte, & nous rendront sensibles tout les faits merveilleux des premiers siècles, qui peutêtre étonnèrent

d'abord notre croyance. A la vue de tant de courage & de fidélité, comment ne pas s'écrier: Nous sommes donc encore les enfans des Saints, les membres de cette Eglise toujours marquée aux mêmes caractères, & dont on n'ébranle jamais l'autorité, sans tout mettre en péril! On y verra le plus beau des Empires sur le penchant de sa ruine, pour avoir laissé trâmer dans son sein, les abominables complots qui l'entraînent dans l'abîme; & le Chrétien dira: La Religion est donc bien nécessaire à l'homme, puisqu'en l'abandonant, il n'est pas d'excès dont ne se souillent les apostats, & que ses déserteurs tombent bientôt dans les ténèbres de l'athéisme & de l'idolâtrie! On y verra au milieu du naufrage, les catholiques sauver leur honneur & leur foi, & s'éloigner avec horreur des ministres factices de cette Eglise éphémère, bâtie sur le sable mouvant des opinions humaines: On y verra se dévouer courageusement aux tourmens de la faim, aux poisons de la haine, au fiel de la calomnie, aux poignards du fanatisme, aux dangers sans nombre d'une émigration précipitée, à un abandon universel ... hommes, femmes, enfans, vieillards, evèques, prêtres, religieux, religieuses, laïques, de tous les ordres, de tout état, de tout âge, fuyant la mort de Royaume en Royaume pour épargner de nouveaux crimes à leurs bourreaux, & tous consentant à se rendre anathème pour tant de frères que l'on égare: Ou y verra les traits de la plus sublime vertu à côté des plus énormes forfaits (*), & le sexe le plus foible confondre toute la sagesse des faux sages: On y verra un peuple généreux & sensible, séduit par l'illusion; & son délire être l'ouvrage des factieux poussant au delà des bornes ce malheureux peuple, qui déjà commence à se deman-

(*) Paroles citées par S. E. le Card. Gerdil, dans la lettre dont Elle honora le rédacteur de ces *Mémoires*. — Pag. LXXXI de la Préface.

der à lui-même s'il est vrai qu'il ait osé les franchir: On y verra des Diocèses, séparés par un grand espace, éprouver les mêmes secousses, évidemment produites par un même volcan donr le foyer étoit dans la Capitale: On y verra constamment que, lorsqu'il se passoit un mouvement extraordinaire à Paris, les principales Villes du Royaume en ressentoient aussitôt la commotion, par une suite combinée des sourdes manoeuvres de la scélératesse qui partout avoit ses agens soudoyés, pour opérer les mêmes effets & parvenir à son but: On y verra les affreux résultats de ces systêmes irréligieux, les calamités qui en furent le rerrible châtiment; & leur voix deviendra la voix de tous les âges, pour annoncer aux méchans, le sort qui tôt ou tard vengera l'homme innocent & le Dieu de toute justice: On y verra la cause de tant de faux pas, de mauvais raisonnemens, d'opinions absurdes, d'entreprises injustes de plusieurs députés, qui se laissèrent tromper par le faux brillant de la nouveauté, présentée sous le voile séducteur d'une réforme imaginaire: On y verra *les Pièces probantes* de ce grand procès entre la nation Françoise & ses Commettans; les principaux témoignages qui doivens être produits à tous les yeux, quand le moment sera venu de procéder à l'examen de la conduite & des titres de tous les députés, de voir le bon usage ou l'abus des pouvoirs qui leur furent confiés, de récompenser la fidelité des bons, de juger les coupables, de rendre enfin à chacun selon ses œuvres.,, — Préface, pag. XXVII, VIII, & IX....

" Hélas! de tous côtés ne voyons-nous pas s'élever des monumens à l'hérésie, à la corruption, à l'athéisme? Le crime & l'incrédulité marchent tête levée; les auteurs les plus impies, les plus cyniques, les plus séditieux ont le front de se glorifier de leurs ouvrages, destructeurs de la religion, de la monarchie & des mœurs... Et dans ces temps déplorables, où l'exemple des bons est si nécessaire pour ranimer les foibles & relever ceux qui sont tombés, les défenseurs de la foi, du trône, de la vertu n'oseroient

se montrer! Le soldat qui combat pour son maître, met-il sa gloire à cacher les armes avec lesquelles il défit son ennemi? Et dans le récit des batailles, l'historien dérobe-t-il à la posterité, les noms de ces guerriers si chers à la valeur, qui surent venger leur roi & leur patrie?... Ah! formons plutôt entre nous, cette sainte fédération qui puisse opposer une barrière insurmontable aux efforts de l'enfer déchaîné. Réunis par les mêmes sentimens, ayons du moins pour soutenir les intérêts de Dieu & la cause des Rois, le courage des rebelles pour anéantir toutes les loix du sentiment, & tous les principes de la morale.

La pusillanimité dans les uns, la peur dans les autres, l'insouciance, l'égoïsme, un sommeil léthargique, où l'on vit avec étonnement se plonger tant d'ames destinées à augmenter le nombre des soutiens de la France ébranlée, tous ces maux ne furent-ils pas une des grandes causes de la révolution dans le plus beau des Empires? Ce torrent dévastateur eut-il produit d'aussi terribles effets, si dès le commencement de l'orage, tous les gens de bien se fussent rapprochés pour résister avec force à ses débordemens? Si tous les hommes dignes de marcher sous les glorieux étendards de l'honneur & de la foi, savoient comme les premiers fidèles, ne faire qu'un cœur & qu'une ame, le rempart de la vertu contre le vice seroit encore inexpugnable.

Que sert-il de nous le dissimuler à nous-mêmes; & le jugement de nos contemporains n'a-t-il pas déjà prévenu celui de l'histoire? Oui, c'est ce défaut d'union & d'ensemble qui causa notre perte. Qui de nous n'en éprouve pas châque jour en gémissant, les suites trop funestes? Quand on considère sérieusement la triste position à laquelle la providence a permis que nous fussions réduits; quand on examine le passé, sans ces préjugés déplorables dont les malheurs du présent auroient bien du guérit les plus aveugles, hélas! comment ne pas convenir de la pressante nécessité d'oublier ses intérêts personnels, pour s'occuper enfin de la chose publique? Lorsque le vaisseau

de l'état sera remis à flot, tous ceux qui vivront sous la conduite du sage Pilote qui doit le gouverner, n'y jouiront-ils pas de cette paix, de ce bonheur qu'ils chercheroient en-vain sous un autre régime?

A quoi ont abouti tous ces projets mitoyens? A former des partis qui s'entre-détruisent sans cesse les uns les autres. Au milieu de tant de variations, le Royaliste pur est le seul qui soit toujours le même. *Un Dieu, la Religion Catholique, un Roi*: Voilà sa devise, il n'en connoît point d'autre; & une expérience de quinze siècles de gloire & de prospérités, lui démontrent évidemment l'existence & le prix de l'antique constitution du royaume.

Qu'a-t-on gagné à tous ces ménagemens dictés par la foiblesse? Les *terroristes* n'en ont triomphé qu'avec plus d'audace. Imitons leur inépuisable activité... Le temps est venu de ne plus composer avec eux. Que la ligne de démarcation entre les gens de bien & les méchans, éternellement tracée par l'inflexible règle du devoir, soit visible à tous les yeux; & que jamais elle ne laisse confondre l'innocence & la simplicité du juste, avec l'orgueil ou l'hypocrisie du coupable. A l'aspect de Moyse, les Israélites ne purent soutenir l'éclat de sa face, ni ses regards animés d'une sainte colère: saisis d'effroi, bientôt ils rougirent de leurs vaines idoles. Qu'à son maintien noble, toujours égal & sans crainte, on distingue aussi l'homme intègre, le vrai croyant; qu'en sa présence, le crime tremble, & soit forcé de rentrer dans les ténèbres, en lui rendant hommage.

Si la justice du Seigneur permet encore au méchant des succès passagers, le vrai François, toujours fidèle à son Roi, se soumet aux décrets adorables de son Dieu. Sur les débris de sa fortune, s'élève en dépit de ses persécuteurs, l'édifice de sa sainteté. Placé à une hauteur inaccessible à tous leurs traits, il voit d'un œil tranquille, se former sous ses pieds de nouvelles tempêtes; le torrent des adversités passe à ses côtés sans l'émouvoir; & soutenu par la foi, il donne à l'univers étonné, le spectacle frappant du héros

chrétien, toujours plus grand que l'infortune... Quel que soit donc le sort qu'on lui prépare, il regarde le monde entier comme un lieu d'exil, pendant le court espace qu'il lui reste à parcourir. Il sait que son corps n'est plus que pour quelques jours sur la terre : son ame est déjà dans les cieux. S'il lui survient d'autres évènemens fâcheux, il s'anime à la patience, il fortifie son courage, en se rappellant ceux de ses amis, des siens peut-être qui l'ont précédé dans la pénible carrière des souffrances, du martyre : son cœur attendri les invoque en secret ; ... & dans le calme d'une conscience docile & pure, il se dit à lui-même :

" Depuis longues années, les maux se sont accumulés sur ma tête ; je succombe enfin sous leur poids... Mais j'ai la douce consolation d'avoir fait mon devoir : je n'emporte pas au tombeau, la douleur de contribuer aux désastres de ma patrie par mes écrits, mes conseils ou ma foiblesse : mes lèvres n'ont point été souillées des parjures commandés par les rebelles : je n'ai violé aucun de mes sermens : j'ai consacré ma voix & ma plume à défendre les droits imprescriptibles du trône & de la vérité : le Seigneur qui se sert des plus vils instrumens pour concourir à son œuvre, a béni quelquefois mes efforts, afin de ramener dans son église, des brebis & des pasteurs infidèles : mon cœur souffre de toutes les playes qui déchirent la France, & toujours je formerai des vœux pour elle : la perte qu'elle a faite de sa religion me consterne, & je demande sans cesse à Dieu qu'elle y fleurisse encore : j'ai versé des larmes de sang sur mes Maîtres si dignes d'un meilleur sort ; soumis à leurs Successeurs, & à mes Princes, je leur serai fidèle jusqu'au dernier instant de ma vie : je regrette mon Eglise & son premier Pasteur inébranlables dans leur foi ; je pleure les auteurs de mes jours, ma famille, mes amis que je ne verrai plus... Echappé miraculeusement aux poursuites de l'impie qui nuit & jour observoit mes démarches & méditoit un crime, l'admirable providence me préserva de leur ma-

lice, & me rendit comme invisible au milieu d'eux, en me couvrant de l'ombre de ses aîles. Dépouillé par ceux-là même que j'avois comblé de biens; victime de la perfidie des rebelles, mes concitoyens; trahi per l'ingratitude des prêtres apostats, j'implorai son secours dans une fuite précipitée : & me jettant avec confiance dans ses bras, je trouvai bientôt un asile au sein de la vertu même. Déjà les consolations de l'amitié essuyoient mes pleurs... Un autre orage se forme encore ... j'ai recours au bouclier tutélaire de mon Dieu, il me défend de mes nouveaux persécuteurs: non, jamais mon espoir ne fut trompé; & d'exil en exil, objet continuel de ses complaisances, j'éprouvai de plus en plus combien il est doux de vivre sous sa main protectrice. Enfant de ses bontés, des moyens inattendus prévinrent mes besoins; les gens de bien attendris sur mon sort, en partagèrent toutes les peines; leur noble bienfaisance, attentive à ménager ma sensibilité, avoit soin de cacher la main empressée qui prodiguoit ses dons; & ma reconnoissance ne pouvoit se lasser d'adorer l'immensité des ressources d'un père, qui n'oublie jamais ceux dont la foi courageuse abandonna tout pour le suivre... Je conserverai le souvenir des vertus de tous mes bienfaiteurs : PIE VI, MARIE - ADELAIDE DE FRANCE, & ceux qui prirent leur générosité pour modèle, seront à jamais gravés dans mon ame : si mon attachement aux vrais principes me fit des ennemis, je plains leur aveuglement, je prie pour eux & leur pardonne; puissent-ils, détestant leurs erreurs, se réunir avec nous dans ce séjour, où notre paix ne sera plus troublée par aucun nuage! ... „

“ Après quelques soupirs encore dans cette vallée remplie d'amertumes, ce malheureux proscrit laissera peut-être sa dépouille mortelle sur un sol étranger... Mais de continuels sacrifices lui rendent indifférens tous les lieux; l'infortune a rompu ses liens les plus chers; détaché de tous les objets terrestres, il sort du temps pour entrer dans l'éternité: la mort l'immortalise; le ciel devient pour lui cette vérita-

ble patrie qu'il ne craint plus de perdre: & son ame goûte à longs traits dans le sein de Dieu même, l'ineffable bonheur promis à tous ceux qui souffrent ici-bas pour son Nom. „ (Préface des *Mémoires*, article *Supplémens*. Pag. LIII,IV,V,VI.)

Nous nous plaisons à citer encore quelques morceaux relatifs à la *Persécution Françoise*, & au *Souverain Pontife*, persuadés que le lecteur nous saura gré d'en orner cet écrit.

" Dès long-tems (dit l'Auteur dans son Epître Dédicatoire à PIE VI) dès long-tems en effet, bravant les foudres du Ciel qui grondoit sur leurs têtes, insultant aux gémissemens de l'Eglise & méprisant ses anathêmes, les impies réunis méditoient une ligue formidable, contre la Religion du Christ, & les Puissances du monde. Enfin le Très-Haut, dont la patience étoit lassée par un demi-siècle de complots & de blasphêmes, permet dans son indignation, que du puits de l'abyme s'exhalent ces vapeurs qui doivent ennyvrer toutes les nations. L'esprit des enfers soufle la plus affreuse tempête sur une terre couverte d'iniquités. Les torrens des passions renversant les barrières de la foi, de la justice, de la raison, de la nature, se débordent avec fureur sur la France, & leur impétuosité entraîne tout ce qui s'oppose à leur passage: *Rupti sunt omnes fontes abyssi*. (Genes. C. 7.)

Oui, TRES-SAINT PERE, la plus belle portion du Royaume de J. C., cette Nation si chérie de Dieu, si privilégiée dans Votre amour, la France se cherche en-vain dans la France; ce n'est plus qu'une mer immense & sans bords, où tout est englouti. Les plus hauts rangs, comme les montagnes les plus élevées, ont disparu sous les flots: *Operti sunt omnes montes excelsi*. (Ibid.) Orgueil, hypocrisie, séduction, calomnies, insurrection prêchée comme le plus saint des devoirs, meurtres, incendies, proscriptions, infamies, attentats, régicides: *Aquæ vehementer inundaverunt*. (Ibib.) Distinctions supprimées, sentiment avili, honneur éteint, mœurs perverties, principes dénaturés, propriétés envahies, sermens perfi-

des, parjures commandés, loix détruites, pactes rompus, institutions anéanties, trône renversé: *Vehementer inundaverunt*. Ibid. Licence effrénée, égalité chimérique, fausse liberté, cruel esclavage, hostilités étrangères, guerres intestines, assemblées qui s'entre-détruisent, partis qui se déchirent, aveuglement, trahison, brigandage, anarchie, sceptre de fer, règne de sang: *Aquæ prævaluerunt nimis*. Ibid. Evangile méconnu, ministres chassés, culte interdit, sanctuaires profanés, images brisées, autels souillés, tombeaux violés, temples démolis, trésors pillés, patrimoine des pauvres dilapidé; Pontifes, lévites, fidèles, rassasiés d'opprobres, saisis, égorgés; vases sacrés, le Saint des saints foulés aux pieds; Epouses de J. C., Filles de Sion dispersées, insultées, immolées; sacrilège sur sacrilège, fanatisme, impiété, schisme, apostasie: *Prævaluerunt nimis*. Ibid.

Ainsi de chûte en chûte, la France ensevelie sous les ruines de la monarchie et de la foi, s'est-elle enfin précipitée dans ce gouffre sans fonds, où l'on n'entend plus que les frémissemens de la terreur, & les cris du désespoir; Séjour d'abomination qui dévore ses habitans, livrés aux horreurs du despotisme & à la stupidité de l'idolâtrie: *Multiplicatæ sunt aquæ*. Ibid. Mais l'Eglise, cette Arche sainte, portée sur les eaux de la tribulation, s'élève majestueusement vers les cieux d'où elle descendit sur la terre, pour servir d'asile aux justes de tous les âges contre les inondations du crime & de l'erreur: *Et elevaverunt Arcam in sublime*.... Ibid.

Qui pourroit dépeindre l'état des François, enfans de l'Eglise Romaine, lorsque couverts des bénédictions de votre amour, TRES-SAINT PERE, ils rentreront dans leurs tristes foyers? Quel tableau plus déchirant pour une ame sensible! Accablés de cruels souvenirs, d'inquiétudes, de craintes, ils demanderont avec l'accent de la douleur, leurs parens, leurs ouailles, leurs amis, tant de gens de bien dont ils ne s'étoient séparés qu'à regret: ils appelleront des noms les plus tendres, les objets les plus chers; ....

& ils ne seront plus. Ils chercheront leurs églises, leurs demeures, leurs héritages; & à peine s'en trouvera-t-il quelque vestige. Ceux qui leur auront survécu (s'il en est encore), navrés d'amertume, exténués par le besoin, éperdus & tremblans, ces intéressantes victimes recueilliront le peu de forces qui leur restent, pour nous presser dans leurs bras défaillans. Une douce émotion se peindra sur leur visage, des larmes de joie couleront de leurs yeux, & nos frères connoîtront un instant de bonheur: Oui, ce bonheur depuis si long-tems perdu pour eux, ils le goûteront encore, en nous entendant raconter les miséricordes de Dieu sur nous, & les merveilles opérées en notre faveur. Attendrie surtout par le détail touchant des soins, des bienfaits de PIE VI, leur ame que tant de revers auront flétrie, suspendra ses sanglots, pour partager notre admiration & notre reconnoissance ... Mais bientôt portant avec eux nos regards sur tout ce qui les environne, quelle ne sera pas notre désolation à la vue de la France plongée dans le deuil, de la France expirante! Hélas! ils l'avoient juré, ces cannibales dans leurs infernales orgies, ils l'avoient juré de changer ce beau Royaume en un vaste désert. Et le Seigneur aura permis l'exécution de ce projet destructeur! ... Foibles, coupables mortels, anéantissons-nous en sa présence, & gardons-nous de vouloir sonder la profondeur de ses jugemens impénétrables sur les nations! Témoins infortunés de tant de ravages, errans dans cette immense solitude, nous nous jetterons avec confiance dans le sein du Dieu consolateur. Sa tendresse compatissante essuyera nos pleurs, ranimera notre courage abattu; la lumière du Soleil de justice dissipera par son ineffable clarté, les ténèbres qui couvrent les autels du Christ & le trône de Clovis; le gouvernement Monarchique, qui rendoit heureuse la France depuis quinze cens ans, rétabli, guidé, soutenu par la RELIGION CATHOLIQUE, vivifiera cet Empire, & nous rendra la paix & le bonheur.

Tout concourt, TRES-SAINT PERE, à faire naître cet espoir dans nos cœurs. L'intercession puissante de Marie, Patrone spéciale de la France; le secours de ses Anges tutélaires; les suffrages des Irénée, Pothin, Trophime, Remi, Maurice, Saturnin, Hilaire, Bernard, François Regis, Jean de Matha, François de Sales, Vincent de Paul; Les vœux de Charlemagne & de Saint-Louis, des Géneviève, Bathilde, Blandine, Clotilde, Jeanne de Valois, Chantal, de tous les SS. Protecteurs d'un Royaume qui leur donna naissance, & forma dans son sein tant de grands hommes, défenseurs de l'Eglise dans tous les tems .... Le sang de LOUIS XVI, de la REINE, de Madame ELIZABETH, Augustes Victimes dont les vertus & la grande ame surent triompher de la barbarie de leurs assassins, de ces monstres qui déja la plûpart ont porté la peine de leurs exécrables forfaits, en périssant de la mort la plus ignominieuse, & par la main de leurs propres complices: Têtes Royales, si dignes des Couronnes célestes, & qui sous le fer de la plus monstrueuse rébellion, seront à jamais l'étonnement des siècles futurs, l'épouvante des parricides, l'admiration des hommes & des Anges ... Le sang des Pontifes (*) DULAU, SAINT-SIMON, CASTELLANE, LA ROCHEFOUCAULD, ces lumières & ces modèles de l'Eglise Gallicane, dont les Noms décoreront ses Fastes immortels, comme ceux des Martin, des Denys & des Césaire ... Le sang de tant d'Apôtres & de Disciples, de Docteurs, de Prêtres, de Missionnaires, de Religieux, de Religieuses, de Nobles, de Militaires, de Magistrats; le Sang des personnes de tout rang, de tout sexe, de tout état, de tout âge: Illustres Confesseurs du Nom Chrétien, qui prient pour leurs bourreaux, qui demandent grace en faveur de leurs frères égarés & séduits, dans ces lieux autrefois

(*) *MM. l'Arch. d'Arles, & les Evêques d'Agde, de Mende, Beauvais & Saintes, immolés pour la foi.*

fécondés par tant de Martyrs, & que leur insatiable cruauté rend encore aujourd'hui, malgré eux, la Terre des Saints ... La constance héroïque des Premiers Pasteurs, l'inébranlable fermeté du Sacerdoce, l'attachement inviolable des fidèles à la Foi de leurs Pères; L'édifiante résignation de Mesdames de FRANCE & des restes si précieux de la Famille ROYALE; Le courage chrétien de nos PRINCES, l'intrépidité des armées qui combattent pour nous sous l'étendard du Dieu fort; notre conservation miraculeuse parmi les Nations, dont la généreuse hospitalité soutient notre patience dans les longueurs de l'exil; tant de prières, de sacrifices, de souffrances, de larmes, de soupirs ... Que de motifs pour ranimer nos espérances!

La prolongation d'un Pontificat éprouvé par de si grandes peines, TRES-SAINT PERE, est encore un gage plus assuré que Dieu veut récompenser la bienfaisance de la piété, l'énergie de la vertu, en Vous rendant l'heureux témoin du rétablissement du Trône des BOURBONS, & du retour de la Religion Catholique dans l'héritage du Fils-Aîné de l'Eglise. Cette Providence attentive qui veille sur des jours si chers à Vos enfans, Vous conserve à nos desirs, aux besoins de tous les peuples, pour être à l'aurore renaissante de la paix, l'interprète de leur reconnoissance, comme Noé fut celui de la nature
Genes. c. 8. entière après le déluge : *Ædificavit Noë altare Domino*. A l'exemple de ce juste parfait, dans l'ardeur de la foi la plus vive, & les transports de la plus sainte joye : Au milieu des vénérables Princes de l'Eglise, comme un Père au sein de sa Famille, Vos mains suppliantes qui se sont si souvent étendues pour nous vers le Ciel; ces mains courageuses qui conjurèrent plus d'une fois l'orage près de fondre sur Vos Etats; ces mains pacifiques offriront à l'Eternel son Fils en holocauste sur cet Autel privilégié, ce magnifique tombeau, sous lequel reposent les saintes dépouilles du Prince des Apôtres, dont Vous occupez si dignement le Trône, le plus ancien des Trônes,

& qui malgré tous les efforts de l'enfer, subsistera jusqu'à la consommation des siècles : *Obtulit holocausta super altare*. Le Seigneur appaisé recevra Votre sacrifice en odeur de suavité ; & sur la Montagne Sainte élevée dans la Capitale du Monde Chrétien, au centre d'un Temple, la merveille de l'Univers, PIE VI sera lui-même le réconciliateur du ciel avec la terre : *Odoratus est Dominus in odorem suavitatis*. Ibid.

Ibid.

Après avoir abandonné pendant quelque tems la France à son délire, pour convaincre les sujets & les Rois, de quels égaremens l'homme est capable, lorqu'il cesse de croire en lui, de l'aimer, de le servir, d'invoquer son Saint Nom : Après avoir souffert que l'impie dans son audace, se soit écrié sur les débris des autels & des trônes : *Il n'est point de Dieu* ... Ce même Dieu, toujours par excellence le Dieu de bonté, se laissera toucher aux cris de cette nuée d'infortunés, qui traînant sur le globe une vie douloureuse & languissante, ne doivent être occupés nuit & jour qu'à gémir en sa présence, pour fléchir sa trop juste colère. Vous ne cessez de nous l'annoncer dans Vos touchantes exhortations, TRES-SAINT PERE : Oui, l'Eternel veut prouver à ceux qui comptent encore sur les foibles ressources de la prudence humaine, combien ils sont fragiles, ces bras de chair, sans le Bras du Seigneur. L'excès de nos maux bornera leur durée ; Et quand nous toucherons au moment marqué dans ses décrets où tout semblera désespéré, ... Ah ! c'est alors que Dieu se levera dans toute sa majesté ; ses ennemis seront dissipés comme les plus légers atômes ... Du haut de sa demeure, il enverra son Ange ministre de ses volontés, pour dire à tous les peuples, l'Evangile à la main : Craignez le Seigneur, *Timete Dominum*, & *date illi honorem*, & *adorate eum*. Aussitôt prosternés la face contre terre, les pécheurs contrits adoreront sa puissance, lui rendront l' honneur qui lui est du ; & la France agitée par tant de convulsions, réduite au dernier état d'affaissement & de détresse,

Apoc. c. 14. v. 17.

privée de toute consolation, deviendra encore le siège de la justice, le séjour des serviteurs de Dieu : *Paupercula, tempestate convulsa, absque ullâ consolatione, ... & in justitiâ fundaberis... Hæc est hæreditas servorum Domini...* „ (Epît. Déd. à PIE VI, p. 8. jusqu'à 18.)

Isai. c. 54. v. 11. &c.

Enfin M. l'Abbé D'Auribeau, après avoir rapporté les principaux écrits de LOUIS XVI, depuis sa lettre de convocation pour les Etats-généraux, jusqu'à son Testament, eut le courage sous le règne sanguinaire du tyran Robespierre, de terminer ce recueil si intéressant, par les réflexions & les vœux suivans, où se peignent si vivement les sentimens profonds dont il fut toujours pénétré pour son Roi, la Famille Royale, le Clergé, la Noblesse, sa Patrie, & qu'il osa professer hautement dans les tems les plus orageux pour la France ;

“ Nous avons rassemblé avec respect, dit il, ces monumens précieux, qui peindront si bien aux siècles à venir l'ame de cet excellent Prince, digne imitateur de la piété de LOUIS IX, des vertus de LOUIS XII, & de la bienfaisance d'HENRI IV. Ils attesteront à tous les âges l'infatigable sollicitude de LOUIS XVI pour le bonheur de ses sujets. Quels sentimens plus purs & plus paternels! Le cœur le plus loyal, le plus confiant, le plus tendre les a dictés. Vit-on jamais de plus sincère désintéressement, de justice plus intègre, une probité plus sévère? Comme tout y respire la candeur, la vérité, la franchise d'un Souverain, que les ennemis de son trône étoient forcés d'appeller eux-mêmes, *le plus honnête-Homme de son Royaume, le premier Ami de son Peuple!*

Quel témoignage plus éclatant de ses principes religieux, de sa confiance dans le zèle & les exhortations du Clergé, que sa Lettre à tous les Evêques pour demander des prières publiques dans son Royaume! Convaincu de l'insuffisance des moyens humains, avec quelle foi ne s'empresse-t-il pas de recourir à la Religion, seule capable de rétablir l'ordre, & de rendre la paix à ses peuples!....

Son Testament surtout est un modèle de la plus héroïque résignation & de la patience la plus chrétienne. La Postérité pénétrée d'horreur envers les assassins d'un Monarque si digne d'un meilleur sort, fixera ses regards sur cet Ecrit immortel qui inspire la vénération ; & nos neveux désolés couvriront de leur larmes, ces pages si affligeantes de notre histoire. Voilà, diront-ils, en gémissant, voilà ce que LOUIS XVI fit pour rendre les François, le plus heureux de tous les peuples! Voilà ce que firent les factieux, pour rendre LOUIS XVI, le plus malheureux de tous les Rois!

" O LOUIS-SEIZE! O mon ROI! c'est dans l'amertume la plus profonde, & les yeux baignés de pleurs, que j'offre ce foible hommage à ta Mémoire. Ah! Si les regrets de tes sujets fidèles pouvoient effacer une tache si humiliante, si pénible pour eux!... Si leurs desirs te rendoient à la vie, tu redeviendrois bientôt leur Maître. Nous tomberions à tes genoux, devant ce Trône où le repentir, le besoin, l'amour te porteroient en triomphe, ayant à été côtés notre auguste Reine dont les jours présentent mille traits d'une ame noble, magnanime & sensible ; nos Princes chéris, plus grands que les revers; cet Ange sur la terre, innocence Victime de la tendresse Fraternelle ; le jeune Héritier de ton Sceptre & sa pieuse Sœur ; tes respectables Tantes, les Princes de ton sang, tous les Grands de ta cour, ton Clergé, ta Noblesse, ton véritable peuple : Tous inconsolables de ta perte, & ravis de revoir leur Roi, leur Père, leur Frère, leur Ami... Nous conjurerion ton inaltérable bonté, d'oublier à jamais un attentat que Toi-même, en le pardonant, tu reconnu n'être pas l'ouvrage de ta nation. Nous solliciterions de ta piété, le rétablissement de la Religion Catholique dans le Royaume Très-Chrétien ; & ton attachement si connu pour la Foi de tes Pères, nous seroit un gage assuré de ce premier des bienfaits. Nous te demanderions la paix, & nous la trouverions encore,

en acceptant avec reconnoissance cette Déclaration généreuse, qui accordoit à ton peuple plus de faveurs, qu'il n'osoit même en espérer de ta munificence. „

„ Tels sont les vœux, ô mon ROI, que se formois à tes pieds : mon ame déposant ainsi dans ton sein paternel le poids qui l'accable, se sentoit soulagée : un rayon d'espoir sembloit luire sur moi, j'allois me livrer à ce doux sentiment ... mais hélas ! tout me replonge dans la tristesse, tout me ramène à ma douleur ; mes soupirs sont vains & mon espérance n'est qu'un songe. „

“ O LOUIS-SEIZE ! C'en est donc fait : Tu ne règneras plus sur nous ... La France, depuis tant de siècles idolâtre de ses maîtres ; la France devenue aujourd'hui le théâtre sanglant de forfaits inouïs, meriteroit-elle de vivre sous les loix d'un Prince si humain, d'un Roi qui aima mieux perdre sa liberté, que de laisser répandre le sang d'un seul homme pour la sauver ? Mais si la justice du Seigneur irrité nous condamne à cette cruelle privation, pour expier le plus grand crime qui jamais ait souillé les fastes d'aucune Monarchie ... Ah ! du moins, ô Toi, que nous croyons avec confiance avoir échangé ton Royaume terrestre pour un trône éternel, LOUIS-SEIZE ! Daigne protéger du haut des cieux, ce tendre Joas formé par tes avis & par tes grands exemples : fais que les mains de la Sagesse destinées à soutenir sa Couronne chancellante, lui aident à la porter avec le courage & la gloire de ses ayeux ; obtiens du Roi des Rois qu'au milieu des périls qui environnent de toutes parts un âge si foible, son Bras invisible le conserve à ses sujets dispersés sur le globe, mais que l'heureux instant d'un retour déterminé dans les décrets du Dieu de Clovis & de S. Louis, verra bientôt se rallier auprès da sa Personne. Puissent alors notre soumission, notre dévoûment, notre fidélité sans reserve, dédommager nos BOURBONS de malheurs & des suites d'une si atrôce persécution ! Puissent-

ils goûter encore à l'ombre des Lys & sur le trône, le bonheur que LOUIS XVI, au commencement de son règne, éprouva lui-même à commander une nation si renommée par son amour pour ses Rois! „ — *Mémoires* 1. partie. Tom. 1. pag. 55.

L'Auteur finit ainsi les *Mémoires* sur la prèmière Assemblèe qui termina ses Séances le 1. Octobre 1791.

“ O France! O ma Patrie! Toi qui tenois le premier rang parmi les royaumes de l'Europe! Toi dont le gouvernement Paternel étoit l'image touchante de celui ces Patriarches!... Combien il en coûte à notre cœur, d'ébaucher ainsi le premier tableau des crimes que peindra la postérité!...

France! rappelle-toi ton ancien état, considère ta situation présente, & pense à l'avenir... Qui ne trembleroit pour ton sort! Grand Dieu! Qu'il est à craindre que dans ce vaste empire, le Seigneur ne soit plus connu que par ses justices: *Cognoscetur Dominus justicia faciens* ... Ah! ce n'est point la vengeance que nous voulons, mais la Religion, mais le bonheur, la paix & le salut des peuples.

Prêtres du Dieu vivant, rendus à notre patrie, réparons par notre union, par nos leçons & nos exemples, les abominables prévarications de la plus criminelle apostasie. C'est à la sainteté du Sacerdoce soumis & fidèle, qu'il appartient de venger la plénitude de l'Apostolat outragé; faisons nous gloire d'obéir à nos Maîtres, honorons les, secondons leur zèle; & le Prince des Pasteurs, J. C. bénissant nos efforts, les couronnera du succès.

Assis sur les bords du Tibre, à l'ombre tutélaire de PIE VI, nous attendons avec une ferme confiance, que cette inique Convention passe comme l'eau d'un torrent désastreux:

Donec transeat iniquitas.

Dispersés dans les nations par tes ordres barbares, ô France, nous ne cesserons d'adresser les vœux les

plus ardeus au Très-Haut, jusqu'à ce qu'il daigne nous accorder la faveur d'être ramenés dans ton sein, pour te reconcilier avec ton Dieu, & avec toi-même :

Tom. I. P. 2. Pag. 744.

Donec Altissimus aspiciat. "

Tom. I. P. 2
Pag. 744.

610



Adelia e Teodoro ossia Lettere sull' Educazione, che contengono tutti i principj relativi a' piani d' ogni e qualunque educazione d'uomini, e donne 12, t. 4. 1798. Opera che non è solamente a portata degli Educatori, ma che comprendendo un infinità di sane teorie, di anedotti rari, e dilettevoli, e sopra tutto li sali della critica più eccellente, non potrà a meno di riuscire gioconda. L. 12 -

Rimembranza dell' ultimo mio Viaggio a Parigi, ossia Carteggio di M. Carnot a Mallet Dupan 8. L. 2:10

Filosofia Morale, Politica, e Religiosa necessaria a tutte le persone che vivono nel secolo presente. 8. 1798. Seconda Edizione. L. 4:--

A qual Secolo appartenga l'anno 1800. Risposta all'Opuscolo. Quando compiasi il Secolo XVIII. ed abbia principio il Secolo XIX. con la Ristampa in fine dell'Opuscolo stesso 8. L. :15

La Rigenerazione dell'Olanda, specchio a tutti i Popoli rigenerati. Consiste in venti Stampe in rame, le quali rappresentano 1. La rigenerazione Batava; 2. Il Comitato di Salute Pubblica; 3. Il Comitato Militare; 4. Il Comitato Finanze; 5. Il Comitato dei Conti; 6. Il Comitato di Navigazione e Commercio; 7. Il Comitato dei Viveri; 8. Il Comitato di pubblica Vigilanza; 9. Il Comitato di pubblica Istruzione, 10. Il Comitato degli alti, bassi e mezzani Dominj; 11. Il Comitato de' Poveri; 12. Il Comitato degli Emigrati; 13. Il Comitato degli affari esteri; 14. Il Comitato delle requisizioni Francesi; 15. Il Comitato della Sanità; 16. Il Comitato dello scartare; 17. Il Comitato di Confederazione; 18. L' unione dei Rappresentanti del Popolo di Olanda; 19. La Convenzione Nazionale Batava che partorisce una Costituzione; 20. Il Tempo ossia lo sviluppo politico.

Ciascuna di queste Stampe tien luogo di un trattato sopra il soggetto che presenta all' occhio dell' osservatore. I quadri sono così ben immaginati le figure così caratteristiche, e li disegni eseguiti con tanta precisione, che non è possibile di non penetrare a prima vista il vero senso delle allegorie, e di non riconoscervi la causa e gli effetti della in qua rivoluzione de' popoli. Ciò nondimeno per evitare qualunque equivoco che potesse far nascere in alcuni la prevenzione, ad ogni Stampa va unita la relativa spiegazione tradotta in Italiano col testo Francese, ed alcune Note del traduttore ove il bisogno lo richiede per maggior intelligenza. L. 3:--